

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

# RESOCONTO STENOGRAFICO

438.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 GENNAIO 1982

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIA ELETTA MARTINI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	38883	PRESIDENTE	38886, 38889, 38890, 38895, 38899, 38900, 38902, 38903, 38904, 38905, 38906, 38907, 38913, 38914, 38916
<b>Disegni di legge:</b> (Approvazione in Commissione) . . .	38895	CICCIOMESSERE ROBERTO (PR)	38900, 38916
<b>Disegno di legge di conversione:</b> (Autorizzazione di relazione orale) .	38886	CITARISTI SEVERINO (DC)	38902
<b>Disegno di legge</b> (Discussione e appro- vazione):		FABBRI ORLANDO (PCI)	38895, 38897, 38905, 38913, 38914
Conversione in legge, con modifica- zioni, del decreto-legge 20 no- vembre 1981, n. 660, relativo al tra- sferimento delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC e all'etichet- tatura di prodotti alimentari se- condo la direttiva CEE (2988)		LA ROCCA SALVATORE (DC), <i>Relatore</i>	38895, 38903, 38906, 38914
		MARCORA GIOVANNI, <i>Ministro dell'indu- stria, del commercio e dell'artigia- nato</i>	38895, 38897, 38904
		MELLINI MAURO (DC)	38887
		MENZIANI ENRICO (DC)	38890
		ORSINI BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	38906, 38914
		PALOPOLI FULVIO (PCI)	38908
		RAUTI GIUSEPPE (MSI-DN)	38889, 38906
		TROTTA NICOLA (PSI)	38899

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

PAG.	PAG.
<b>Disegno di legge</b> (Discussione e approvazione):	<b>Interrogazioni e interpellanze:</b>
Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 677, concernente contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali (3004):	(Annunzio) . . . . . 38954
PRESIDENTE 38916, 38919, 38921, 38925, 38926, 38927, 38929, 38931, 38932, 38933, 38934, 38938, 38939	<b>Risoluzioni:</b>
ALICI FRANCESCO ONORATO (PCI) 38926, 38932	(Annunzio) . . . . . 38954
BIANCO GERARDO (DC) . . . . . 38934	<b>Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia:</b>
CRUCIANELLI FAMIANO (PDUP) . . . . . 38927	(Annunzio di documentazione allegata alla relazione conclusiva) . . 38927
GIANNI ALFONSO (PDUP) . . . . . 38917	<b>Corte dei Conti:</b>
MELLINI MAURO (PR) . . . . . 38919	(Trasmissione di documento) . . . . 38884
SACCONI MAURIZIO (PSI), <i>Relatore f.f.</i> 38925, 38931, 38939	<b>Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:</b>
TARABINI EUGENIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . 38926, 38932, 38934, 38939	(Annunzio) . . . . . 38883
VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN) 38921, 38929	<b>Giunta per il regolamento:</b>
	(Sostituzione di un deputato componente) . . . . . 38883
<b>Disegno di legge</b> (Discussione):	<b>Ministro del tesoro:</b>
Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 679, concernente durata dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (3006)	(Trasmissione di documento) . . . . 38884
PRESIDENTE . . . 38940, 38942, 38943, 38944	<b>Nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978:</b>
GIANNI ALFONSO (PDUP) . . . . . 38942	(Comunicazione) . . . . . 38884
MACCIOTTA GIORGIO (PCI) . . . . . 38944	<b>Per lo svolgimento di interpellanze:</b>
MELLINI MAURO (PR) . . . . . 38941	PRESIDENTE . . . . . 38953, 38954
VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN) . . . . 38943	CICCIOMESSERE ROBERTO (PR) . . . . 38954
	MARGHERI ANDREA (PCI) . . . . 38953, 38954
<b>Proposte di legge:</b>	<b>Votazioni segrete</b> 38891, 38909, 38921, 38934, 38944
(Annunzio) . . . . . 38883	<b>Votazione segreta di disegni di legge</b> 38949
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . . 38883	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . . 38954
(Proroga del termine ad una Commissione per la presentazione di una relazione)	<b>Ritiro di un documento del sindacato ispettivo</b> . . . . . 38955
PRESIDENTE . . . . . 38885	
LABRIOLA SILVANO (PSI) . . . . . 38885	
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . . 38886	

**La seduta comincia alle 16.**

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Aniasi, Campagnoli, Colombo, Corder, Fontana Giovanni, Sanza, Scàlfaro e Sterpa sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 13 gennaio 1982 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BASLINI ed altri: «Modificazione della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani, relativamente agli immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione, proroga della scadenza dei contratti e variazione dei canoni» (3070);

BIANCHI FORTUNATO ed altri: «Provvedimenti urgenti per le locazioni di immobili urbani adibiti ad uso diverso dall'abitazione» (3071).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato SARTI, per i reati di cui agli articoli 15, primo comma, e 38 della legge 20 maggio 1970, n. 300 (violazione delle norme sulla tutela della libertà sindacale) ed agli articoli 11, 13 e 18 della legge 29 aprile 1949, n. 264, in relazione all'articolo 38 della legge 20 maggio 1970, n. 300 (violazione delle norme sulla disciplina dell'avviamento al lavoro) (doc. IV, n. 106).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

**Sostituzione di un deputato componente della Giunta per il regolamento.**

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Giunta per il regolamento il deputato Roberto Ciccio Messere in sostituzione del deputato Mauro Mellini, che ha chiesto di essere sostituito.

**Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento,

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*III Commissione (Esteri):*

DE POI ed altri: «Norme per la rilevazione dei cittadini italiani residenti all'estero» (2961) (con il parere della I, della II e della V Commissione);

*VI Commissione (Finanze e tesoro):*

CUOJATI ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 2 del decreto legislativo 6 aprile 1948, n. 521, riguardante il risarcimento per la perdita di beni in Tunisia» (2968) (con parere della I, della III, della IV e della V Commissione);

*VII Commissione (Difesa):*

ANDÒ ed altri: «Modificazioni e integrazioni di norme concernenti l'ordinamento delle bande musicali dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza» (2991) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

*XI Commissione (Agricoltura):*

LOBIANCO ed altri: «Norme di attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee recanti modifiche alle direttive per la riforma dell'agricoltura» (2963) (con il parere della I, della III, della V, della VI e della XIII Commissione);

*XIII Commissione (Lavoro):*

LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri: «Nuove norme in materia di indennità di anzianità» (2883) (con parere della I, della IV, della V, della VI e della XII Commissione);

ZANFAGNA ed altri: «Proroga dei termini per la concessione del contributo per mancato reddito a favore dei cittadini delle aree terremotate della Campania e della Basilicata» (3009) (con parere della V Commissione);

*Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e XIII (Lavoro):*

STERPA e BOZZI: «Determinazione di nuove condizioni economiche per il conferimento dei trattamenti di reversibilità agli orfani maggiorenni, ai genitori ed ai fratelli e sorelle maggiorenni dei dipendenti e dei pensionati dello Stato, in possesso degli altri requisiti richiesti per il diritto ai trattamenti stessi» (2970) (con parere della V Commissione).

**Trasmissione dal ministro del tesoro.**

PRESIDENTE. Comunico che il ministro del tesoro, con lettera in data 5 gennaio 1982, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 130 del testo unico di legge sugli istituti d'emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato, approvato con regio decreto 28 aprile 1910, n. 204, la relazione sull'andamento dell'istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato per l'anno 1980 (doc. IX, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.**

PRESIDENTE. Comunico che il ministro delle partecipazioni statali, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della ricostituzione del consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla V Commissione permanente (Bilancio).

**Trasmissione dalla Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 11 gennaio 1982, ha trasmesso un

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

referto, reso dalla Corte in sezioni riunite nell'adunanza dell'11 gennaio 1982, in ordine a taluni profili della gestione finanziaria del settore della pubblica istruzione e dei beni culturali.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

**Proroga del termine ad una Commissione per la presentazione di una relazione.**

**PRESIDENTE.** Comunico che da parte del presidente del gruppo parlamentare del PSI è stato richiesto che le seguenti proposte di legge siano iscritte all'ordine del giorno dell'Assemblea, a' termini dello articolo 81, comma quarto del regolamento:

**LABRIOLA ed altri:** «Legge cornice sulle cave e torbiere» (24);

**LABRIOLA ed altri:** «Norme di programmazione geologico-mineraria e norme quadro sulle cave e torbiere» (2189).

La XII Commissione permanente (Industria), cui le proposte di legge sono assegnate in sede referente, propone che l'Assemblea fissi, sempre ai sensi del quarto comma dell'articolo 81 del regolamento, un ulteriore termine di quattro mesi per la presentazione della relazione.

**SILVANO LABRIOLA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SILVANO LABRIOLA.** Onorevole Presidente, noi non siamo contrari alla concessione della proroga chiesta dal presidente della Commissione industria, anche perché in questa fase del procedimento non vi sarebbe altra via da seguire. Però mi permetto di sottolineare all'attenzione della Camera e del Presidente dell'Assemblea il significato urgente di queste due proposte di legge, sotto il profilo del rap-

porto tra legislazione statale e legislazione regionale, per cui preannuncio fin d'ora che noi seguiremo lo stesso procedimento per tutte le proposte di legge-cornice che giacciono ancora in Commissione; considerando il fatto che la maggior parte della legislazione di quadro è rimasta ferma, sicché lo Stato è inadempiente e lo è in particolare il Parlamento.

Inoltre, le regioni non sono in grado di programmare una parte rilevante della disciplina del territorio e dell'intervento in materia di attività produttive molto significative, se non vi è una legislazione di quadro. Perché, mentre il Parlamento non approva la legge-cornice, il Governo esercita il suo potere di rifiutare il visto alle leggi regionali in materia di sfruttamento e coltivazione delle cave.

C'è anche da considerare che l'attuale situazione normativa riduce nell'ambito privatistico la coltivazione e lo sfruttamento delle cave; sicché si aggiunge un costo addizionale inaccettabile, intollerabile per l'attività del settore, con conseguente crisi occupazionale che tutti conosciamo.

In conclusione, noi ribadiamo la nostra richiesta, non ci opponiamo alla proroga sollecitata dal presidente della Commissione industria; preghiamo però l'Assemblea, ed in questo senso avanziamo formale proposta, di ridurre il termine richiesto di 4 mesi — che francamente è eccessivo, considerando il lungo tempo trascorso dal momento in cui non in questa legislatura, ma nelle precedenti si è iniziata la discussione su questi provvedimenti — a 2 mesi. E in questo senso preghiamo la Presidenza dell'Assemblea di voler porre in votazione la nostra proposta di ridurre il termine a 2 mesi, per le ragioni che mi sono permesso di illustrare brevemente.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Labriola di assegnare alla Commissione un ulteriore termine di due mesi per la presentazione della relazione, restando inteso che se la proposta non fosse accolta s'intenderebbe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

approvato il termine di quattro mesi chiesto dal presidente della Commissione industria.

*(È approvata).*

#### **Autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE. La XIV Commissione permanente (Sanità) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente progetto di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 678, concernente il blocco degli organici delle unità sanitarie locali» (3005).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, la VIII Commissione permanente (Istruzione) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa del seguente progetto di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

FERRI ed altri: «Deroga all'articolo 53, comma undicesimo, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente l'inquadramento dei professori associati» (*urgenza*) (2842).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 660, relativo al trasferimento delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC e all'etichettatura di prodotti alimentari secondo la direttiva CEE» (2988).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 660, relativo al trasferimento delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC e alla etichettatura di prodotti alimentari secondo la direttiva CEE.

È stata presentata la seguente questione pregiudiziale di costituzionalità:

La Camera;

ritenuto che il disegno di legge n. 2988 ha per oggetto la conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 660;

ritenuto che il suddetto decreto-legge non appare emesso nelle condizioni e sui presupposti di cui all'articolo 77, comma secondo della Costituzione, stante il carattere ripetitivo del precedente decreto-legge 18 settembre 1981, n. 518, non convertito, così da costituire un mezzo per eludere l'obbligo della conversione in legge e stante il perdurare al settembre 1981 delle condizioni che vengono invece rappresentate di straordinaria necessità ed urgenza per le quali si è fatto ricorso alla decretazione;

ritenuto altresì che la V Commissione (Bilancio), cui il disegno di legge è stato rimesso in sede referente, ha proposto la soppressione dei commi secondo, terzo, quarto e quinto dell'articolo 1 del decreto, relativi a situazioni contingenti e transitorie che più facilmente potevano apparire suscettibili di regolamentazione in via d'urgenza;

ritenuto che l'iter legislativo della delega al Governo per la normativa di recepimento della direttiva CEE 79/112 è praticamente ultimata;

ritenuto che il decreto suddetto contiene all'articolo 3 la sanatoria degli effetti del precedente e già ricordato decreto-legge non convertito, mentre il terzo comma dell'articolo 77 della Costituzione demanda esclusivamente «al Parlamento con legge» la regolamentazione dei rapporti giuridici insorti in forza di un decreto-legge non convertito;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

tutto ciò ritenuto

delibera

di non passare all'esame del disegno di legge n. 2988.

MELLINI, BONINO, CICCIOMESSERE,  
TESSARI ALESSANDRO.

L'onorevole Mellini ha facoltà di illustrarla.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, noi ci troviamo di fronte ad uno degli ultimi decreti-legge per il quale le eventuali questioni di costituzionalità relative alla insussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione debbono essere discusse al di fuori delle procedure previste dall'articolo 96-bis del regolamento, e ciò in forza della disposizione di carattere transitorio che è stata adottata al momento della approvazione di quella norma. Non posso fare a meno a questo proposito di osservare che l'articolo 96-bis si è trasformato in *boomerang* rispetto agli intenti degli esponenti — così sembrava — di tutte le parti politiche, che si proponevano di creare un argine alla decretazione d'urgenza. Le votazioni, nelle due occasioni in cui si è discusso ai sensi dell'articolo 96-bis, credo che abbiano dato risultati tali che quanti vogliono considerare questo problema alla luce delle preoccupazioni espresse un po' da tutte le parti, non possono che constatare che ci stiamo avviando, anziché alla violazione sistematica dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, addirittura ad una modificazione, attraverso una cosiddetta interpretazione, dello stesso articolo 77. Prima che questo si verifichi e che sia ufficialmente proclamato che nella nostra Repubblica non esiste più la Costituzione del 1948, ma una diversa Costituzione di fatto realizzata attraverso interpretazioni affermate secondo processi nei quali la volontà della maggioranza è dato sovrano di volta in volta e per le quali, quindi, le remore alla maggioranza stessa, che sono poi il concetto sul quale si fonda il principio della costituzione rigida, vengono ad essere abrogate, noi in-

sisteremo, continueremo ad insistere e forse continueremo ad insistere anche dopo che ciò dovesse verificarsi, per l'osservanza puntuale della Costituzione e quindi anche dell'articolo 77, secondo comma.

Questo decreto-legge, intanto, rappresenta ancora una volta la ripetizione di un altro decreto-legge. Nella redazione di quei fascicoli rossi che sono stati predisposti dal Servizio studi per agevolare la discussione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento sulla questione della sussistenza o meno dei presupposti di cui all'articolo 77, secondo comma, c'è, in una specie di scheda dei singoli decreti-legge, proprio questo fatto: si tratta o meno di una reiterazione del decreto-legge. Evidentemente, anche in linea schematica e generale, si è ritenuto che questo fatto della reiterazione dei decreti-legge sia un elemento dal quale si deve desumere che l'osservanza dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, non c'è, se viene ad essere sottolineato e si tende a sottolineare se sussista o meno questa circostanza. In questo caso ci troviamo di fronte ad una reiterazione di un decreto-legge.

Probabilmente in questo caso (nonostante abbiamo ormai nuovi decreti-legge che si rincorrono con una frequenza maggiore di uno alla settimana, tanto per obbedire alla Costituzione che parla di « casi straordinari ») troviamo una nuova categoria di decreti-legge. Infatti, questo decreto-legge in realtà è fondato su un falso, perché viene prospettata la proroga delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC (questi strani enti che dovrebbero essere i controllori e invece sono i consulenti privati dei controllati), ma ci troviamo di fronte ad un caso totalmente diverso: essendo tali funzioni già state trasferite con un provvedimento legislativo, che pur viene richiamato, qui si tratta di far rivivere, di resuscitare, funzioni che sono state già trasferite.

L'affermazione che sarebbe necessaria la proroga di questo termine perché le unità sanitarie locali non avrebbero provveduto a far proprie le attività di questi

enti che avrebbero dovuto essere soppressi, in realtà trova la sua giustificazione nel fatto che da parte delle autorità governative si è data l'indicazione, precorrendo quello che doveva essere il decreto-legge non convertito, di non provvedere in questo senso, di considerare cioè ancora in vita questi enti con le loro funzioni. Interviene un decreto-legge che non viene convertito in legge; si cerca allora di eludere tale mancata conversione in legge con una conversione tardiva, perché di questo si tratta, dal momento che contemporaneamente viene proposta la sanatoria non di particolari effetti giuridici o di particolari rapporti instaurati dal decreto-legge non convertito, ma di tutti gli effetti, a cominciare da quello al quale si riferisce l'oggetto principale del decreto-legge non convertito. Si afferma, cioè, che la vita di questi enti e l'appartenenza ad essi di queste funzioni continuano malgrado la mancata conversione in legge del decreto-legge che le prevedeva.

È vero che l'articolo 77 della Costituzione prevede che il Parlamento con legge può statuire sui rapporti posti in essere dai decreti-legge non convertiti, ma è anche vero che si deve trattare di rapporti fra privati o fra privati e un ente pubblico; invece, quando il rapporto è l'oggetto primario e principale del decreto-legge, e quindi è l'effetto stesso del decreto-legge ad essere richiamato in vita, come se si trattasse di un rapporto consequenziale alla provvisoria efficacia del decreto-legge, si crea surrettiziamente una forma di conversione in legge tardiva.

Accanto a questa stranezza della parte del decreto che riguarda la falsa proroga dei termini relativi all'ENPI ed all'ANCC, troviamo un'altra stranezza, ove si afferma che, in attesa dell'entrata in vigore delle direttive CEE (non è infatti esaurito l'iter dell'esecutività nel nostro paese delle direttive CEE relative all'impacchettamento di prodotti per uso diretto del consumatore), si applica la stessa normativa CEE! Cioè, si ha un'esecuzione fatta per decreto-legge: il decreto-legge dice semplicemente che è ammessa la circola-

zione di prodotti confezionati secondo la normativa CEE, e cos'è questo, se non un caso di esecutività data alla normativa CEE? Si riconosce infatti che queste normative non hanno bisogno di una recezione del nostro ordinamento, perché basta farvi riferimento e dire che hanno esecutività! Questa esecutività è regolata in un certo modo, con riserva di futura disciplina.

L'iter legislativo delle normative CEE è esaurito in un termine più breve di quello che si renderà necessario per questo decreto-legge, affinché venga approvato dal Senato; questo ramo del Parlamento, infatti, affronterà l'ultimo atto per la delega al Governo per l'esecutività in Italia della normativa cui si fa riferimento. Noi ne abbiamo già discusso il 3 dicembre; vi è stata semplicemente una modifica del termine: lo abbiamo spostato, ed il Senato si deve pronunciare esclusivamente su questo spostamento e lo farà la settimana prossima.

Vi è poi un'altra questione, la totale eterogeneità degli argomenti. È un sistema che consiste nel mettere insieme diversi casi assumendone la straordinaria urgenza e necessità e che di per sé viola il secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione. Si crea così la possibilità di avere un ostaggio, diciamo così, nei confronti del Parlamento, mettendo insieme questioni che sono urgenti, con altre che non lo sono e non hanno nulla a che vedere con le prime. Dall'ENPI si passa alla confezione per il consumo, questione totalmente diversa, messa insieme all'altra in un unico decreto-legge allo scopo di prevaricare a danno del consumatore. Non è la prima volta che questo succede ed in altre occasioni il Parlamento ha reagito con lo stralcio, ma crediamo che questo avvertimento sia risultato inutile, se ci troviamo nuovamente di fronte a questo espediente — veramente poco commendevole — di mettere insieme questioni disparate.

Per i motivi specifici elencati, crediamo nostro dovere fare qualcosa per porre un argine a questo torrente di decreti-legge; questi decreti-legge che ridicolizzano il

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

riferimento della Costituzione al requisito della straordinarietà dei casi, solo in virtù del quale il Governo è autorizzato a ricorrere alla decretazione d'urgenza. Se il Parlamento nel futuro dovesse adattarsi a queste forme di prevaricazione, non potremmo più affermare che il potere legislativo appartiene al Parlamento: ci troveremo di fronte a qualcosa di completamente diverso e cioè ad una prassi destinata a sopraffare la Costituzione, nella quale il potere legislativo apparirà per intero al Governo e nel quale il Parlamento avrà un ruolo di mera sanzione dei deliberati governativi. Vi sarà pure l'aggravante che tutto questo porterà come conseguenza anche l'ipocrisia della finta osservanza dell'articolo 77 della Costituzione; tale articolo servirà semplicemente come alibi per fare ricorso ad una legislazione frazionata, frammentaria, limitata nel tempo con correttivi ed approssimazioni successive. Tutto ciò non permette di attuare una legislazione organica; ed a riprova di questo fatto ogni giorno ci rendiamo conto di quale scempio si faccia del carattere di organicità del nostro sistema giuridico attraverso il sistematico ricorso ai decreti-legge.

A nome dei colleghi del mio gruppo chiedo all'Assemblea un voto favorevole alla nostra pregiudiziale di costituzionalità sulla quale, se non erro, è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

GIUSEPPE RAUTI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RAUTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del mio gruppo dichiaro che voteremo a favore della pregiudiziale di costituzionalità presentata su questo disegno di legge di conversione, non solo perché condividiamo le considerazioni svolte dal collega Mellini, ma soprattutto, al di là del merito, perché nel campo sanitario stiamo da molti mesi — per non dire da un paio d'anni —

notando una sorta di ossessionante ripetitività.

Non so, signor Presidente, se questo accada in tutte le Commissioni, so per certo comunque che da un paio d'anni la Commissione sanità ha all'esame sempre gli stessi problemi. Non vi è quindi soltanto l'eccesso, peraltro deplorato da tutti, deplorato alla Camera, deplorato in modo deciso e polemico dal Presidente del Senato Fanfani, dei decreti-legge, ma c'è un testardo rincorrersi di decreti-legge su temi che, come questo, hanno indubbiamente una rilevanza oggettiva. Se per un attimo volessimo approfondire i problemi che derivano da queste situazioni sgradevoli e spiacevoli nelle quali siamo posti, dovremmo concludere che nessuno nega l'esistenza di problemi in questo settore e la necessità di ricorrere talvolta al decreto-legge per sanare le situazioni che altrimenti correrebbero il rischio di precipitare. Noi non lo neghiamo, ma osserviamo anche che questo costante ricorso al decreto-legge non è nemmeno — come mi sembra abbia detto anche il collega Mellini — un modo surrettizio di governare al di là della volontà del Parlamento. Infatti, assimilando problemi ed argomenti (che a volte hanno il carattere della eccezionalità ed altre volte quello dell'urgenza ma pochissime volte hanno i due caratteri insieme, come richiede l'articolo 77 della Costituzione) per incuria governativa, per pigrizie ministeriali, per ritardi insiti nello stesso meccanismo legislativo, per l'inserimento di tanti fattori diversi — come crisi politiche che interrompono l'iter di decreti-legge —, si svaluta lo stesso strumento operativo, importante e delicato, del ricorso al decreto-legge da parte del Governo.

Così non si governa certo in modo diverso: non si governa affatto, perché non si legifera. Questa è una legislazione indubbiamente frammentaria, dominata dalla fretta e tetanizzata, essendo soltanto un rincorrersi febbrile determinato non dalla natura dei provvedimenti o dalla sostanza dei settori che si intendono tutelare attraverso tali norme, ma soltanto dalla rigida e meccanica scadenza delle

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

date. In realtà notiamo che questo modo di legiferare non fa altro che aggravare i problemi che si vorrebbero risolvere. Inoltre è invalsa una abitudine ancora più grave: per sfuggire almeno formalmente, almeno apparentemente, alla accusa di ripetere *sic et simpliciter* i provvedimenti di legge già scaduti, si arriva allo scorporo di talune parti e di taluni settori contigui, con l'assemblaggio di normative diverse su problemi diversi, tanto per non far vedere che si è ripetuto esattamente il precedente decreto-legge scaduto.

Noi votiamo a favore di questa pregiudiziale di costituzionalità proprio per sottolineare la nostra protesta con questo modo di procedere, che è abituale, in genere, nel campo della sanità. Voteremo a favore al di là di tutte le motivazioni, che tuttavia condividiamo; intendiamo esprimere il nostro stato d'animo contro il modo di governare in un settore che, «sgovernato» in questo modo, sta precipitando nelle situazioni che le cronache quotidianamente vengono illustrando a noi ed a tutta l'opinione pubblica.

ENRICO MENZIANI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO MENZIANI. Vorrei dichiararmi contro la pregiudiziale di incostituzionalità presentata dal collega Mellini. Non per polemizzare, ma vorrei anche riprendere quanto ha detto in chiusura il collega del Movimento sociale italiano - destra nazionale. Quando egli dice che nei decreti a volte sussiste l'urgenza ed altre volte sussiste solo la necessità, che gioca su questo per tentare di produrre una legislazione per decreti, dice probabilmente una cosa discutibile, che certamente non dà luogo a questioni di incostituzionalità: la stanchezza e la protesta danno luogo invece — e soprattutto la seconda — ad un discorso squisitamente politico e non certamente di carattere costituzionale.

Devo prendere atto e dare atto che i

problemi relativi a questo decreto-legge sono notevoli. Ripetute scadenze che non sono state rispettate, da quelle previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 a quelle previste dalla riforma sanitaria, sono una realtà. Ma è altrettanto una realtà, che pone l'urgenza del problema in modo incontrovertibile, il fatto che, se non provvediamo a modificare questo decreto, dal 1° febbraio prossimo non si omologherà più niente, il che significa che si fermerà in qualche modo una grossa parte del paese. E, se c'è qualcuno che si vuole assumere questa responsabilità, se la assuma. Certo, noi non vogliamo assumercela.

In secondo luogo, vorrei anche dire che è stato presentato di recente, nello scorso novembre, un disegno di legge organico da parte del Governo per regolamentare tutta questa materia, che non è certamente facile. Sia detto per inciso: nessuno è mai riuscito a risolvere facilmente i problemi complessi, che hanno bisogno dei loro tempi, hanno bisogno di discussioni, e non sempre quando si fissano i termini si tiene presente questo. Succede così che i termini corrono il rischio di slittare.

Dicevo che è stato presentato un disegno di legge che intende regolamentare questa materia in modo organico. Allora, mi sembra che questo argomento renda necessaria la conversione in legge del decreto-legge. I due caratteri dell'urgenza e della necessità esistono. Si rende necessaria la conversione in legge di questo decreto proprio per dare il tempo al Parlamento di approfondire meglio una materia così complessa attraverso la discussione del disegno di legge presentato dal Governo.

Per queste ragioni, noi voteremo contro la pregiudiziale di costituzionalità Mellini (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Poiché sulla pregiudiziale di costituzionalità è stata chiesta la votazione segreta, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento. Suspendo pertanto la seduta.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

**La seduta, sospesa alle 16,40,  
è ripresa alle 17,5.**

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla pregiudiziale di costituzionalità presentata dall'onorevole Mellini ed altri.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	392
Maggioranza .....	197
Voti favorevoli .....	172
Voti contrari .....	220

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo  
 Abbate Fabrizio  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Achilli Michele  
 Aglietta Maria Adelaide  
 Aiardi Alberto  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alessi Alberto Rosario  
 Alici Francesco Onorato  
 Alinovi Abdon  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Allocca Raffaele  
 Amalfitano Domenico  
 Amarante Giuseppe  
 Ambrogio Franco Pompeo  
 Amici Cesare  
 Amodeo Natale  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Andreotti Giulio  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Armella Angelo

Armellin Lino  
 Arnaud Gian Aldo  
 Artese Vitale  
 Astone Giuseppe  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio  
 Baldassi Vincenzo  
 Baldelli Pio  
 Balestracci Nello  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Bandiera Pasquale  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbarossa Voza Maria I.  
 Baslini Antonio  
 Bassanini Franco  
 Bassetti Piero  
 Bassi Aldo  
 Battaglia Adolfo  
 Bellini Giulio  
 Bellocchio Antonio  
 Belussi Ernesta  
 Benedikter Johann detto Hans  
 Berlinguer Giovanni  
 Bernardi Antonio  
 Bernardi Guido  
 Bernardini Vinicio  
 Bernini Bruno  
 Bertani Fogli Eletta  
 Bettini Giovanni  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianco Gerardo  
 Bianco Ilario  
 Binelli Gian Carlo  
 Bisagno Tommaso  
 Boato Marco  
 Bocchi Fausto  
 Boffardi Ines  
 Boncompagni Livio  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Bonino Emma  
 Borri Andrea  
 Bortolani Franco  
 Bosi Maramotti Giovanna  
 Botta Giuseppe  
 Bottarelli Pier Giorgio  
 Bova Francesco  
 Branciforti Rosanna  
 Bressani Piergiorgio

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

Briccola Italo  
Brini Federico  
Brocca Beniamino  
Broccoli Paolo Pietro  
Bruni Francesco  
Bubbico Mauro  
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo  
Caccia Paolo Pietro  
Cacciari Massimo  
Caiati Italo Giulio  
Calaminici Armando  
Caldoro Antonio  
Calonaci Vasco  
Cappelli Lorenzo  
Cappelloni Guido  
Carelli Rodolfo  
Carenini Egidio  
Carloni Andreucci Maria Teresa  
Carmeno Pietro  
Carpino Antonio  
Carrà Giuseppe  
Carta Gianuario  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Catalano Mario  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Ceni Giuseppe  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciannamea Leonardo  
Cicciomessere Roberto  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Colonna Flavio  
Colucci Francesco  
Cominato Lucia  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corà Renato  
Corradi Nadia  
Corti Bruno

Corvisieri Silverio  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Cravedi Mario  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino  
Crucianelli Famiano  
Cuminetti Sergio

Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
Da Prato Francesco  
De Caro Paolo  
De Cinque Germano  
de Cosmo Vincenzo  
De Gennaro Giuseppe  
De Gregorio Michele  
Dell'Andro Renato  
Del Rio Giovanni  
De Poi Alfredo  
Di Corato Riccardo  
Di Giovanni Arnaldo  
Dujany Cesare  
Dulbecco Francesco

Ebner Michael  
Ermelli Cupelli Enrico  
Erminero Enzo  
Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faccio Adele  
Faenzi Ivo  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Felici Carlo  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fiori Giovannino  
Fontana Elio  
Forte Salvatore  
Foschi Franco  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Frasnelli Hubert  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galante Garrone Carlo

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

Galli Luigi Michele	Manfredi Manfredo
Galli Maria Luisa	Manfredini Viller
Gambolato Pietro	Mannuzzu Salvatore
Gangi Giorgio	Mantella Guido
Garavaglia Maria Pia	Marabini Virginiangelo
Gargano Mario	Margheri Andrea
Garocchio Alberto	Maroli Fiorenzo
Gaspari Remo	Martorelli Francesco
Gatti Natalino	Masiello Vitilio
Gava Antonio	Mastella Clemente
Gianni Alfonso	Matrone Luigi
Gitti Tarcisio	Matteotti Gianmatteo
Giudice Giovanni	Mazzarrino Antonio Mario
Goria Giovanni Giuseppe	Mellini Mauro
Gottardo Natale	Meneghetti Giocchino Giovanni
Gradi Giuliano	Menziani Enrico
Granati Caruso M. Teresa	Merloni Francesco
Grassucci Lelio	Meucci Enzo
Grippo Ugo	Milani Eliseo
Gualandi Enrico	Molineri Rosalba
Gui Luigi	Monteleone Saverio
Ianni Guido	Mora Giampaolo
Ianniello Mauro	Morazzoni Gaetano
Ichino Pietro	Motetta Giovanni
Kessler Bruno	Napoli Vito
Labriola Silvano	Napolitano Giorgio
Laforgia Antonio	Nespolo Carla Federica
Laganà Mario Bruno	Nicolazzi Franco
La Loggia Giuseppe	Olcese Vittorio
Lamorte Pasquale	Olivi Mauro
Lanfranchi Cordioli Valentina	Onorato Pierluigi
La Penna Girolamo	Orione Franco Luigi
La Rocca Salvatore	Orsini Bruno
Lattanzio Vito	Orsini Gianfranco
Leone Giuseppe	Ottaviano Francesco
Lo Bello Concetto	Pagliai Morena Amabile
Loda Francesco	Pallanti Novello
Lodolini Francesca	Palopoli Fulvio
Lombardo Antonino	Pandolfi Filippo Maria
Lucchesi Giuseppe	Pani Mario
Lussignoli Francesco	Pasquini Alessio
Macaluso Antonino	Pastore Aldo
Macciotta Giorgio	Patria Renzo
Malvestio Piergiovanni	Pecchia Tornati M. Augusta
Mammi Oscar	Peggio Eugenio
Mancini Giacomo	Pellizzari Gianmario
Mancini Vincenzo	Perantuono Tommaso
Manfredi Giuseppe	Pernice Giuseppe
	Pezzati Sergio

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

Picano Angelo  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pinto Domenico  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Postal Giorgio  
Prandini Giovanni  
Prete Luigi  
Principe Francesco  
Proietti Franco  
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria  
Querci Nevol  
Quieti Giuseppe

Raffaelli Edmondo  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Ramella Carlo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Rende Pietro  
Revelli Emidio  
Ricci Raimondo  
Rippa Giuseppe  
Rizzo Aldo  
Robaldo Vitale  
Roccella Francesco  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Romano Riccardo  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Rubbi Emilio  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Salvato Ersilia

Salvi Franco  
Sandomenico Egizio  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Edoardo  
Santagati Orazio  
Santi Ermido  
Santuz Giorgio  
Sarri Trabujo Milena  
Scaiola Alessandro  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Vincenzo  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Serri Rino  
Sicolo Tommaso  
Signorile Claudio  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Spagnoli Ugo  
Speranza Edoardo  
Sposetti Giuseppe  
Staiti di Cuddia delle Chiuse  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tancredi Antonio  
Tantalo Mochele  
Tassone Mario  
Tesi Sergio  
Tesini Aristide  
Tessari Alessandro  
Tessari Giangiacomo  
Tocco Giuseppe  
Tombesi Giorgio  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Trantino Vincenzo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Trombadori Antonello  
Trotta Nicola

Urso Giacinto

Vagli Maura  
Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

Vietti Anna Maria  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zanfagna Marcello  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavagnin Antonio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Aniasi Aldo  
Campagnoli Mario  
Cavaliere Stefano  
Colombo Emilio  
Corder Marino  
Fanti Guido  
Fontana Giovanni Angelo  
Rubino Raffaello  
Sanza Angelo Maria  
Scalfaro Oscar Luigi  
Scovacricchi Martino  
Sterpa Egidio

#### Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni Permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti disegni di legge:

*dalla I Commissione (Affari costituzionali):*

«Proroga fino al 30 giugno 1982 del trattamento economico provvisorio per il personale dirigente civile e militare dello Stato e per quello collegato, previsto dal

decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 1981, n. 432» (3065);

*dalla III Commissione (Esteri):*

«Autorizzazione di spesa per l'acquisto o costruzione di immobili da destinare a sedi di istituti di cultura e di scuole italiane all'estero» (1350).

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole La Rocca.

SALVATORE LA ROCCA, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

GIOVANNI MARCORA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Fabbri. Ne ha facoltà.

ORLANDO FABBRI. Signor Presidente, colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, molte sono le questioni che ritengo opportuno sottoporre all'attenzione dell'Assemblea. Il decreto-legge al nostro esame giunge all'appuntamento con l'Assemblea radicalmente mutato all'articolo 1, rispetto al testo iniziale predisposto dal Governo. Come è noto, questo articolo prevede un ulteriore slittamento dei termini di scadenza del passaggio delle funzioni dall'ENPI, dall'ANCC e dalle sezioni periferiche degli ispettorati del lavoro alle strutture centrali e periferiche del servizio sanitario nazionale. Se la correzione apportata in sede referente dalla Commissione sanità era doverosa e necessaria, non ci appare tuttavia sufficiente per mutare il giudizio di ferma denuncia

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

e di severa contrarietà per ciò che ancora il decreto contiene e, soprattutto, per ciò che evoca e rappresenta nel travagliato e contrastato processo attuativo della riforma sanitaria. Contrarietà, signor Presidente, che si trasformerà in profonda opposizione se, come pare, il gruppo della democrazia cristiana, col consenso del Governo, si prepara a riproporre un emendamento di ripristino di una norma che consideriamo aberrante: l'affidamento al Ministero dell'industria di tutto ciò che concerne la sicurezza e la prevenzione nei luoghi di lavoro, oltre alla omologazione. Ed anche se ho sotto gli occhi un subemendamento della Commissione che sembra correggere tale mia affermazione, debbo dire che si tratta di una furbizia filologica, poiché in realtà vi si dice semplicemente che queste funzioni sono affidate al Consiglio dei ministri che le delegherà ad una branca dell'amministrazione statale. A questo punto se fino ad ora, nel decreto che abbiamo modificato, era proprio il Governo che proponeva di affidare tali funzioni al Ministero dell'industria, quello che ci viene presentato come emendamento innovativo altro non è che un *escamotage*. A chi affiderà il Governo detti compiti? Al Ministero dell'industria, cosa che — ripeto — consideriamo semplicemente aberrante.

Giova subito ricordare che, scaduta nell'ormai lontano 31 dicembre 1979 la delega di cui all'articolo 24 della legge n. 833, che impegnava il Governo ad emanare un testo unico in materia di igiene, sicurezza del lavoro e di omologazione, siamo di fronte al quinto decreto approntato dal Governo per prorogare le scadenze del passaggio di questa funzione, del relativo personale, delle strutture e delle attrezzature al servizio sanitario nazionale, privando così quest'ultimo di una funzione delicata ed essenziale nell'ambito dei servizi e delle finalità per cui è stato istituito.

Il comportamento reticente, gravemente ritardatario, sostanzialmente inadempiante e talvolta stravolgente, manifestato e praticato dal Governo in questi anni, attraverso tale tipo di decretazione,

ha turbato enormemente il già difficile cammino del nuovo servizio sanitario nazionale, ha introdotto confusione, determinato incertezze in servizi delicati, come quelli relativi alla omologazione, all'igiene e sicurezza del lavoro, tradendo aspettative, frustrando gli operatori e i soggetti istituzionali preposti, ha stimolato disimpegno e pericolosi vuoti di intervento. Un marasma indescrivibile che qualcuno, dentro e fuori del Governo, ha cercato di utilizzare per rilanciare intenti antiriformatori, per dare fiato a campagne di vera e propria falsificazione in materia di omologazione e di sicurezza del lavoro. È accaduto spesso che alcuni ministri, del Governo in carica o dei precedenti (mi riferisco al ministro del lavoro ed al ministro dell'industria) siano stati addirittura animatori di un processo, anche legislativo, divaricante rispetto a quanto contenuto e chiaramente sancito dalla legge di riforma sanitaria.

La sequela di decreti sfornati in oltre due anni in questa materia è lo specchio fedele di tale progressiva azione di svuotamento del servizio nazionale. Alla non rispettata scadenza del 1979 che ho citato, non ha fatto seguito uno sforzo di recupero dei tempi, con la predisposizione di provvedimenti organici in materia di sicurezza del lavoro. Il Governo ha scelto invece la strada dei decreti, e ciò ha dato luogo ad una lunga e triste vicenda che si inizia con il cosiddetto «decreto-omnibus» (n. 900 del 1980), prosegue con il decreto n. 37, poi con il decreto n. 169 del 30 aprile 1981, convertito in legge il 27 giugno 1981 dal Parlamento; e che non finisce qui, poiché altrimenti si sarebbe trattato di uno svolgimento tutto sommato abbastanza coerente, pur se nella negatività del ritardo. Quando i termini per il passaggio delle funzioni dall'ENPI e dalla ANCC al servizio sanitario nazionale stanno per scadere in via definitiva, come aveva sancito il Parlamento, interviene nientemeno che il Presidente del Consiglio Spadolini, con l'inusitato strumento del telegramma con cui si è avvertito chi di dovere che la scadenza prevista per il passaggio delle funzioni doveva inten-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

dersi prorogata. Siamo qui di fronte ad un atto gravissimo ed illegittimo, compiuto dal Governo. Dopo il telegramma, il Governo passò poi, a termini di legge scaduti, al varo di un nuovo decreto-legge di proroga (n. 518 del 18 settembre 1981), che non fu convertito dal Parlamento e che il Governo si è affrettato a ripresentare il 20 novembre scorso (e quest'ultimo è appunto il testo legislativo che attualmente stiamo esaminando).

Non è mia intenzione soffermarmi sul merito dei gravissimi problemi di legittimità e correttezza costituzionale che il comportamento del Governo solleva, soprattutto con riferimento ai due ultimi decreti: credo che tali problemi si pongano su un piano di scorrettezza eguale, se non superiore, a quella dell'ormai da tempo denunciato uso ed abuso di questi strumenti di legislazione straordinaria e urgente, da parte del Governo. Voglio invece, se mi è consentito, svolgere alcune considerazioni sul contenuto del presente decreto, e più in generale sulle finalità che il Governo cerca di perseguire con questo particolare modulo legislativo. Il susseguirsi, l'ossessiva ripetitività dei decreti-legge in una materia che esige ed esige invece un approccio sistematico, evidenziano in modo ormai inconfutabile una precisa volontà: quella di evitare che le funzioni di igiene e sicurezza del lavoro passino al servizio sanitario nazionale, attraverso i suoi strumenti centrali e periferici, o comunque di cercare di mutilare quanto più possibile il servizio sanitario nazionale di queste competenze. In questo quadro, i decreti-legge vengono visti come la scorciatoia di cui servirsi per introdurre, poco per volta e ad ogni rinnovo di decreto, quelle modifiche atte a scardinare, in modo più o meno strisciante, alcuni degli aspetti più significativi ed innovatori del servizio sanitario.

Per non rifare la lunga storia delle nostre motivate denunce, onorevoli colleghi, voglio limitare i miei rilievi a quest'ultimo decreto-legge, forse quello che meglio può svelare le vere intenzioni del Governo e che mette maggiormente in luce l'obiettivo vero che stava dietro le

manovre e le inadempienze di questi anni. Come i colleghi ben comprendono, non mi riferisco tanto a quanto contenuto in ciò che rimane del decreto n. 660, bensì soprattutto al contenuto originario di quel decreto, che del resto qui si intende riproporre. Non è quindi fuori luogo la mia insistenza nel denunciare l'intendimento che è alla base non solo del decreto che stiamo esaminando, ma delle modifiche che ad esso si vogliono apportare, per reintegrarvi quelle parti che erano state cassate. Nel suo colpo d'ala, il Governo non ha soltanto ulteriormente prorogato il passaggio al servizio sanitario nazionale delle funzioni dell'ENPI e della ANCC, rispetto a quanto previsto dal decaduto decreto n. 518, ma trasferisce altresì funzioni eminentemente sanitarie, certo dell'amministrazione centrale, relative all'igiene e sicurezza del lavoro ed alla omologazione presso il Ministero dell'industria.

Se era condannabile il permanere di queste funzioni spettanti allo Stato presso i vari enti, che avrebbero dovuto essere già sciolti da tempo; se non poteva più essere ritardata la messa in funzione degli strumenti centrali previsti dal servizio sanitario nazionale, come l'Istituto superiore per la prevenzione e sicurezza del lavoro, eccetera (del resto già costituiti per legge con il decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980), non può certo tollerarsi, signor ministro, neppure in via provvisoria, che in questo campo estremamente delicato si passi armi e bagagli, come vorrebbe il Governo, al Ministero dell'industria.

Siamo di fronte ad una vera e propria aberrazione giuridica e di indirizzo. Si considerano cioè la sicurezza del lavoro e la omologazione come fatti esclusivamente o prioritariamente industriali.

GIOVANNI MARCORÀ, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Certo!

ORLANDO FABBRI. Si subordina la sicurezza dei lavoratori e dell'ambiente alla pura logica industriale e di commercio, quando la presenza e l'uso di macchinari,

utensili, attrezzature ed impianti sempre più pericolosi e sofisticati richiedono che sia posto come primo, preliminare problema quello della tutela della salute e della sicurezza del lavoratore e dei cittadini.

Certo, bisogna preoccuparsi che un ascensore serva alla sua funzione; ma la prima preoccupazione dev'essere quella che esso non metta in pericolo l'incolumità di chi se ne serve. Certo, bisogna guardare all'uso commerciale che viene fatto di un impianto; ma le stesse leggi del commercio operano la selezione, secondo la maggiore idoneità di prodotti o attrezzature che vengono immessi sul mercato. Qual è la preoccupazione prima che deve stimolarci? Innanzitutto che la struttura, lo strumento, il macchinario di cui l'uomo si serve non sia nocivo. E quando si parla di omologazione di sicurezza, sotto il profilo più vero, si intende innanzitutto questo, e non certo il modo di trovare la timbratura più giusta perchè un prodotto riceva l'autorizzazione ad essere immesso nel mercato.

Nell'ambito delle molteplici competenze affidate al servizio sanitario ed ai suoi strumenti centrali e periferici, chiaramente citati nei vari articoli della legge n. 833, accanto alle competenze di tipo tradizionale ci sono quelle relative alla prevenzione, all'igiene e sicurezza degli ambienti di vita e di lavoro ed alla omologazione, competenze dirette, inequivocabilmente sintetizzate negli articoli 2 e 3 della legge n. 833, là dove si definiscono le finalità e gli obiettivi generali del servizio sanitario nazionale, riaffermate poi e precisate in altri articoli, tra cui il 24.

Non voglio ricordare norme ben presenti a lei signor Presidente, ed a tutti i colleghi (un po' meno presenti al Governo, mi sia consentito dirlo). Mi preme invece ricordare un elemento di grande portata teorico-concettuale e normativa che caratterizza il nuovo servizio sanitario nazionale: il costante riferimento e congiungimento nella norma legislativa delle condizioni di vita e di lavoro, nelle fabbriche e nel territorio. Questo continuo congiungere la fabbrica con il terri-

torio, l'ambiente di lavoro con l'ambiente naturale e di vita esprime un principio di assoluta novità per la nostra legislazione in materia, caratterizzata prima da arretratezza culturale scientifica, da verticalismo e separatezza. Il principio, voglio ricordarlo, è questo: la prevenzione e la difesa della salute viste nella loro globalità e unitarietà, per l'individuo come per la collettività, per il lavoratore come per il cittadino. Perfino illustri studiosi, nemici dichiarati della riforma, sono stati costretti a riconoscere che nella riforma sanitaria il concetto di prevenzione viene dilatato perchè la nuova filosofia salda gli ambienti di vita, la fabbrica al territorio: si passa dalla prevenzione di correzione alla prevenzione di concezione, fin dal momento della progettazione degli impianti e delle macchine, tenendo conto di quei fattori di globalità, di interdisciplinarietà e di partecipazione, che sono poi all'origine dell'ergonomia, la nuova scienza che punta alla centralità dell'uomo nel sistema uomo-macchina-ambiente.

Ho fatto queste considerazioni di carattere generale circa lo spirito e la natura del nuovo servizio sanitario per sottolineare che occorre porre fine agli spezzettamenti, al passaggio di alcune funzioni trattenendone altre, tra cui quelle più significative, quelle che danno l'impronta e il segno di che cosa s'intenda per nuovo servizio sanitario e protezione del lavoratore e del cittadino.

Occorre che si metta finalmente il servizio sanitario in condizioni di funzionare in tutti i suoi ingranaggi e con la pienezza delle sue competenze. E' necessario perciò porre fine una volta per tutte — ed è l'invito che rivolgiamo pressantemente al Governo a queste decretazioni ad ondate e ad urti successivi, che rinviano la messa in funzione di strumenti decisivi per l'omologazione, quale l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro; che disperdono energie e professionalità già collaudate, sottraendole al loro legittimo servizio; che scarnificano l'ossatura portante degli aspetti più innovatori della riforma sanitaria; che cercano, in

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

definitiva, di disarticolare, disperdere funzioni che devono restare unite; altrimenti non avremo un avanzato servizio sanitario nazionale, ma un marasma generale a tutto danno della salute dei cittadini e a rischio della sicurezza dei lavoratori.

La curva degli incidenti nei luoghi di lavoro torna di nuovo ad impennarsi in maniera impressionante, con perdite ingenti in vite umane, in integrità fisiche, in valenza economica per l'intera società. Da qui l'urgenza di porre termine ad ogni rinvio, di non lasciare niente sospeso, a mezza strada, con il rischio che vengano imboccate inaccettabili direzioni, tipo quella che si sostanzia nel tentativo di introdurre un nuovo soggetto gestore in una delicata sfera del servizio sanitario, cioè il Ministero dell'industria.

Di questo decreto al nostro esame, per quanto riguarda l'ENPI, l'ANCC e gli ispettorati del lavoro, contestiamo dunque le intenzioni, palesi o recondite; e soprattutto ne contestiamo l'esistenza. Era un decreto che non si doveva fare, perchè in materia aveva già deciso in via definitiva il Parlamento, che aveva coperto i vuoti che si pensava fossero ancora da coprire, e lo aveva fatto con la legge di conversione del decreto n. 169 il 29 giugno 1981. La sopravvivenza e la conversione di questo decreto sarebbe, quindi, un'ulteriore iattura per il servizio sanitario nazionale, per tutti i lavoratori e per tutti i cittadini.

Per quanto si riferisce alle disposizioni in materia di etichettatura dei prodotti alimentari, il Parlamento si è già espresso e il Governo si è impegnato di conseguenza, quando abbiamo approvato il disegno di legge di recepimento delle direttive CEE. Faccia ora il Governo quello che è vincolato a fare, e noi lo attenderemo alle prossime verifiche, (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Trotta. Ne ha facoltà.

**NICOLA TROTTA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante

del Governo, il provvedimento in discussione è il sesto decreto-legge emanato in un solo anno dal Governo per rinviare, ogni volta di 60 giorni, il trasferimento delle funzioni di prevenzione agli organismi del servizio sanitario nazionale, alle unità sanitarie locali e all'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro.

Infatti la stessa materia è stata trattata, dal dicembre 1980 al novembre 1981, dai seguenti decreti-legge: 22 dicembre 1980, n. 900; 28 febbraio 1981, n. 37; 30 aprile 1981, n. 169, 20 luglio 1981, n. 379; 18 settembre 1981, n. 518 e 20 novembre 1981, n. 660. Tutti i decreti, escluso quello del 30 aprile 1981, convertito con la legge 27 giugno 1981, n. 332, sono decaduti in quanto non convertiti, e ciò a dimostrazione del disagio dei due rami del Parlamento nell'esaminare una materia in cui si verificano gravi inadempienze perchè si realizza con il trasferimento della prevenzione, l'ultimo atto di attuazione della riforma sanitaria con ben tre anni di ritardo. Ormai tutte le regioni hanno istituito le unità sanitarie locali, ormai sono stati nominati gli organismi statuari dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza nel lavoro. Non dovrebbero quindi esistere ulteriori remore al trasferimento delle funzioni prevenzionali già svolte dall'ANCC e dagli ispettorati del lavoro; ogni tentativo di ulteriore rinvio quindi deve essere considerato come un atto controriformista. Il gruppo del PSI, esclusivamente per sanare gli aspetti amministrativi connessi con il disordinato ricorso alla decretazione con valore di legge, augurandosi che il Parlamento non abbia a ritornare sul passaggio alle unità sanitarie locali delle funzioni prevenzionali trasferite per effetto della legge n. 833, voterà a favore della conversione del testo varato in Commissione.

Voterà invece, allineandosi con ciò al voto espresso nella Commissione sanità, contro quegli eventuali emendamenti che tentino di trasferire al Ministero dell'industria la competenza relativa all'omologazione degli impianti.

L'attività di omologazione per fini pre-

venzionali di macchine, parti d'impianto ed attrezzature è infatti lo strumento individuato dall'articolo 3 della legge n. 833 per realizzare condizioni e garanzie di salute uniformi per tutto il territorio nazionale. Tale attività dello Stato è dunque un'attività a contenuto prevalentemente sanitario e non può certo essere assegnata, al Ministero dell'industria accoppiandola artificiosamente a quella relativa al contenimento dei consumi energetici. Quanto mai opportuno ci sembra, quindi, assegnare l'omologazione a quell'orbita di parcheggio già prevista dalla legge n. 332 e costituita dalla Presidenza del Consiglio, in attesa dell'approvazione del preannunciato disegno di legge che regoli la materia. Solo al Parlamento, infatti, deve essere riconosciuto il diritto di decidere sulla struttura organizzativa dell'omologazione per fini previdenziali, così come previsto dal punto 4) dell'articolo 3 della legge n. 833, acquisendo non solo il citato disegno di legge del Governo, ma anche le proposte di legge in materia che le regioni hanno presentato al consiglio sanitario nazionale.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Ciccimessere. Ne ha facoltà.

**ROBERTO CICCIOMESSERE.** Signora Presidente, signor ministro, signor sottosegretario alla sanità, io intendo intervenire soltanto in relazione all'articolo 2 del decreto-legge in questione e cioè a quella norma di proroga dell'entrata in vigore del regolamento di attuazione della legge del 1962.

Questo provvedimento presenta una differenza rispetto ai precedenti che, non stabilivano un termine di recepimento della direttiva CEE; in questo decreto, infatti, si è almeno fissato il termine del 31 marzo 1982.

Esso si inserisce in una pratica più che decennale di mancata attuazione delle norme poste a tutela del consumatore e della sua salute. La legge in materia risale al 1962, signora Presidente, ed il regolamento di attuazione è stato emanato solo

18 anni dopo, cioè nel 1980; regolamento di attuazione che, fra l'altro, per quanto riguarda le etichette, prevedeva l'entrata in vigore delle sue norme dopo un anno e cioè nel 1981. Ora l'anno è scaduto ed ecco quindi l'intervento di proroga del Governo.

Questa normativa, dicevo, si inserisce in un comportamento costante del Governo di vanificazione dei provvedimenti a tutela del consumatore e della sua salute. Ricordo la storia della «legge Merli» e le proroghe che ripetutamente abbiamo concesso negli anni passati ed ultimamente nelle scorse settimane; ricordo i tentativi di vanificare, ad esempio, quella parte della legge del 1962 riguardante le cariche microbiche. Ricordo che nella Commissione sanità vi fu un'ampia discussione ed un ampio confronto proprio in ordine al tentativo di vanificare anche una norma igienica fondamentale e vanificare la stessa possibilità per il magistrato di intervenire in caso di violazione della legge.

Ebbene, quando dopo 18 anni, ripeto, si attua la normativa del 1962 per l'etichetta dei prodotti alimentari interviene il Governo con una proroga che sarebbe giustificata dall'emanazione di direttive della CEE; la cosa è piuttosto strana, perché nel momento in cui viene emanato il regolamento di attuazione si conosceva già il contenuto della direttiva e quindi non potevano esistere le difficoltà di cui si parla, tenuto conto che poi nei mesi scorsi, alla scadenza dell'anno previsto dal regolamento di attuazione, tutti ci saremmo dovuti aspettare che le aziende avessero già provveduto ad adeguarsi alla normativa prevista dal regolamento stesso.

Il Governo, signora Presidente, afferma che questo intervento è dovuto al fatto che la direttiva della CEE, per quanto riguarda le etichette, è più permissiva rispetto a quanto contenuto nel regolamento di attuazione della legge n. 283 del 1962.

Questo non è vero, innanzitutto perché la direttiva della CEE non riguarda solo il problema dell'etichettatura, ma anche altre questioni, fra le quali, per esempio,

il problema degli additivi e quello della pubblicità dei prodotti alimentari. Inoltre questo non è vero, in particolare, circa una serie di punti.

Se confrontiamo i contenuti del regolamento di attuazione adottato con decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1980 e la direttiva CEE, verificiamo che vi è coincidenza su una serie di indicazioni; cioè la denominazione di vendita dei prodotti, l'indicazione del produttore e del confezionatore, il quantitativo netto, eventualmente il peso sgocciolato del prodotto, l'elenco degli ingredienti in ordine decrescente di quantità — e su questo punto poi vorrei ritornare —, mentre la direttiva della CEE stabilisce altri criteri più restrittivi su altri punti e cioè il termine minimo di conservazione dei prodotti alimentari, le condizioni particolari di conservazione e di utilizzazione degli stessi prodotti, il luogo di origine e provenienza del prodotto, quando necessario a non trarre in inganno il consumatore, le istruzioni per l'uso, quando necessarie ad un uso appropriato del prodotto, le indicazioni delle funzioni dell'additivo.

Quindi, esiste sia una serie di questioni relative alla pubblicità, sia una serie di normative relative al problema specifico delle etichette, che fa sì, da quanto mi risulta dalla lettura e dal confronto preciso di questi due documenti, che l'alibi del Governo cada. Tuttavia, vorrei essere contestato dal Governo, dal momento che i mezzi di analisi che ho a disposizione non sono, evidentemente, confrontabili con gli strumenti di indagine che ha il Governo. A me risulta comunque, sulla base delle indicazioni, degli schemi e dei lavori approntati dalla federazione nazionale delle cooperative di consumo, che questa giustificazione del Governo non sussista e che sia possibile fin d'ora attuare il regolamento della legge esistente, salvo renderlo ancora più restrittivo in sede di attuazione della direttiva CEE, sulla base della legge delega che la Camera ha approvato il 3 dicembre scorso e che ora è all'esame del Senato, che prevede una delega generalizzata e senza vincoli per novanta direttive.

Ecco perché credo che innanzitutto questo provvedimento di proroga non sia giustificato. Apprezzo il miglioramento realizzato con questo decreto, che — lo ripeto — fissa il termine di recepimento della direttiva, mentre nel precedente decreto il termine non veniva stabilito.

Comunque, per far fronte a questi problemi ho presentato un ordine del giorno che in qualche modo sana le carenze sia del provvedimento attualmente all'esame del Senato, sia del provvedimento al nostro esame. Quest'ordine del giorno fornisce indicazioni al Governo per quanto riguarda l'emanazione delle norme di attuazione delle direttive CEE, innanzitutto per quanto riguarda le etichette, dal momento che centinaia di migliaia di consumatori ritengono che anche la normativa del regolamento non sia sufficiente per garantire i diritti del consumatore, in particolare per quanto riguarda l'indicazione degli ingredienti di ogni prodotto.

È vero che il regolamento e la direttiva CEE prevedono l'indicazione degli ingredienti in ordine decrescente di quantità, ma ciò mi sembra insufficiente per offrire adeguate garanzie. Una normativa corretta che, innanzitutto, si ponga a salvaguardia degli interessi del consumatore dovrebbe non soltanto prevedere questa indicazione, ma esigere anche l'indicazione del peso, del volume e della percentuale di ogni ingrediente. Sarebbe essenziale per la difesa del consumatore, che deve conoscere con precisione cosa consuma, cosa mangia, signora Presidente!

Si pensi alla carne in scatola: è rilevante sapere che vi è carne con gelatina, ma il consumatore, per orientarsi verso un prodotto in luogo di un altro, deve sapere la percentuale, la quantità od il peso della carne contenuta nella scatoletta, e qual è invece la percentuale di gelatina. Esiste una normativa che stabilisce una percentuale minima di carne per una scatoletta, ma una simile disposizione generale non si muove in particolare nella direzione voluta dalla CEE per consentire al consumatore di effettuare una scelta precisa. Problemi di percentuali nelle scatolette possono interessare poco il nostro

Parlamento, ma in altri paesi esistono grandissime organizzazioni politiche che muovono battaglie civili su queste cose; in Italia, purtroppo, non si è registrata questa sensibilizzazione e partecipazione dei cittadini ad un'attività del genere. Quando discutiamo di questi problemi, occorre la massima chiarezza.

Tengo particolarmente alla questione dei surgelati, che implica la salute dei cittadini consumatori: anche in relazione alla cosiddetta crisi energetica, frequentemente i prodotti surgelati (per irresponsabilità dei commercianti o per mancanza di corrente) subiscono un aumento della loro temperatura, con il loro conseguente deterioramento. Questo problema è particolarmente importante, perché un prodotto surgelato conservato in un frigorifero, che magari non funziona per tutta la notte, può risultare dannoso, ed in alcuni casi addirittura mortale per il consumatore: due cittadini di Pescara sono morti per l'ingestione di spinaci surgelati, rimasti presumibilmente fuori dal congelatore per un tempo eccessivo. La scienza consente il ricorso a particolari rivelatori, come certi enzimi che non costano praticamente nulla, meno di una lira, consentirebbero agli utenti di verificare se in qualche fase della conservazione o del trasporto del prodotto alimentare è intervenuto qualche pericoloso innalzamento della temperatura con il conseguente deterioramento del prodotto stesso.

È quanto volevo osservare, in relazione all'articolo 2 del decreto-legge, ed auspico che il Governo accetti il mio ordine del giorno, tendente a sanare alcune carenze, che ho cercato di puntualizzare come meglio ho potuto.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Citaristi. Ne ha facoltà.

**SEVERINO CITARISTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento che ho presentato a questo provvedimento mi sembra molto chiaro. È noto infatti che il Consiglio dei ministri, come è stato ricordato poco fa da altri colleghi,

ha recentemente presentato il disegno di legge n. 3056 che disciplina l'istituto dell'omologazione dei prodotti industriali. È questo un provvedimento atteso da tempo dalle categorie economiche interessate ed il Governo — ed in questo concordo con il collega Fabbri — lo avrebbe dovuto emanare con maggiore tempestività, in attuazione della legge di riforma sanitaria. Devo dire però — e mi auguro non si sia sbagliato — che per non pregiudicare le scelte che dovranno essere compiute nel corso dell'iter parlamentare del citato disegno di legge, la Commissione igiene e sanità di questa Camera, nell'esaminare il decreto-legge n. 660, ha ritenuto opportuno sopprimere i commi secondo, terzo, quarto e quinto dell'articolo 1. Però proprio al terzo comma si prevedeva che le funzioni statali, concernenti l'omologazione dei prodotti industriali, erano assicurate dal Ministero dell'industria con un contingente di personale della ANCC e dell'ENPI. È noto che le funzioni statali, relative alla omologazione dei prodotti industriali, sono attribuite all'amministrazione centrale dello Stato dal combinato disposto di cui agli articoli 6, lettera n, e 72, terzo comma, della legge di riforma sanitaria. Con la soppressione dei citati commi dell'articolo 1 del decreto-legge al nostro esame, ed in attesa dell'approvazione del disegno di legge n. 3056, è mia opinione che, anche se non si crea un vuoto, potrebbero sorgere dei contrasti di interpretazione e dei conflitti di competenza tra le varie amministrazioni pubbliche interessate. Proprio per evitare tali possibili contrasti, e per assicurare per l'immediato indefettibili funzioni statali relative all'omologazione di prodotti industriali, penso che sia opportuno e necessario individuare in concreto l'amministrazione statale competente a svolgere le funzioni omologative in questione. L'emendamento da me proposto individua in via provvisoria tale amministrazione nel Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, restando impregiudicata ogni decisione che il Parlamento vorrà adottare quando prenderà in esame il di-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

segno di legge n. 3056 che intende disciplinare l'istituto dell'omologazione dei prodotti industriali.

Voglio precisare che, ferma la temporaneità dell'assegnazione, il personale destinato — ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 619 — all'istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, sarà assegnato al Ministero dell'industria in via temporanea. Conosco le obiezioni — le ho sentite un momento fa dai colleghi Trotta e Fabbri — e sono al corrente anche delle lunghe discussioni che si sono svolte presso la Commissione sanità circa il Ministero cui affidare tali funzioni. Conosco anche i differenti pareri delle varie forze politiche, di chi cioè vorrebbe assegnare tali compiti al Ministero della sanità e chi invece intenderebbe — secondo me, più opportunamente — affidarli al Ministero dell'industria. Non mi sentirei di chiamare questa scelta una aberrazione di carattere giuridico come ha sostenuto il collega Fabbri un momento fa. Comunque non è mia intenzione entrare nel merito della controversa questione, come non intendo esprimere i giudizi sulla idoneità o meno, o meglio sulla capacità strutturale del Ministero della sanità a svolgere tali funzioni. Sarà il Parlamento a decidere in merito quando verrà in discussione il disegno di legge governativo. In questo senso non voglio fare affermazioni drastiche in merito, come ha fatto il collega Fabbri. Mi permetto solo di richiamare l'attenzione sul fatto che il mio emendamento propone una soluzione di carattere provvisorio in attesa che il problema venga affrontato nella sua globalità ed in modo definitivo.

Con il secondo e terzo comma dell'emendamento vengono dettate le necessarie disposizioni di carattere finanziario; a tale proposito voglio segnalare che la spesa sarà sostenuta e contenuta nei limiti del gettito derivante dalle tariffe attualmente previste per le prestazioni effettuate dall'ENPI e dall'ANCC.

Per questi motivi mi auguro che gli onorevoli colleghi vogliano approvare l'emendamento che ho presentato.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole La Rocca.

**SALVATORE LA ROCCA, Relatore.** In materia di omologazione non credo sia stato un caso che la delega prevista dall'articolo 24 della legge n. 833 non sia giunta al completamento del relativo procedimento legislativo. In realtà, su questa questione, per sua natura particolarmente complessa, non è ancora stato trovato un equilibrio, come dimostra anche la discussione di oggi pomeriggio.

Ci troviamo di fronte ad un provvedimento del Governo, più volte sollecitato e chiaramente prodotto su una base già sanzionata dal voto maggioritario dell'altro ramo del Parlamento: pertanto a questo punto il decreto sembra corrispondere alle indicazioni che pure erano venute, nell'altro ramo del Parlamento, dalla discussione generale e dalla espressione dei voti sui vari emendamenti presentati.

In questo momento riconosciamo che ci sono aspetti inscindibili, prevenzionali ed industriali, nel fattore omologazione. In ordine a ciò la soluzione proposta dal Governo nel disegno di legge che si andrà ad esaminare non è semplicemente quella di un affidamento al Ministero dell'industria, ma è l'indicazione di uno strumento più articolato e più complesso che contenga e non possa risolvere in sé tutti gli aspetti anche prevenzionali fin qui sottolineati anche dai colleghi i quali sono dall'avviso che questa attività debba ricadere sotto il coordinamento, l'indirizzo e la sorveglianza del Ministero della sanità.

Comunque, mentre un pronunciamento definitivo interverrà in sede di discussione del disegno di legge già presentato in Parlamento dal Governo, per non compromettere in questa sede un elemento che assegni fin d'ora al Ministero dell'industria l'esercizio della attività di vigilanza, di indirizzo e di coordinamento in materia di omologazione, ci permettiamo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

di suggerire, come maggioranza della Commissione, un subemendamento all'emendamento Citaristi, del seguente tenore: *Al primo comma sostituire le parole «al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato» con le seguenti «alla Presidenza del Consiglio dei ministri o alla amministrazione da questo delegata».*

Ovviamente, resterebbe immutata l'altra parte dell'emendamento presentato dal collega Citaristi.

Naturalmente l'espressione del parere favorevole, con questo subemendamento, all'emendamento Citaristi contiene implicitamente il parere negativo rispetto all'emendamento soppressivo dell'articolo 1 presentato dai colleghi Fabbri, Pastore e Palopoli.

Sull'articolo aggiuntivo presentato dagli stessi colleghi, volto a regolare l'ingresso negli uffici di direzione delle unità sanitarie locali del personale proveniente dall'ENPI, dall'ANCC e dagli ispettorati, voglio dire che tale argomento potrà essere meglio precisato nel momento in cui conosceremo le motivazioni degli emendamenti, che ancora non abbiamo avuto occasione di ascoltare.

Una sola considerazione vorrei fare su quanto è stato preannunciato dal collega Ciccio Messere. In realtà, credo che difficilmente possano non essere condivise le ragioni che qui sono state portate a difesa del consumatore e che sono contenute nell'ordine del giorno, tra l'altro riprese da manifestazioni più volte avanzate da parte di associazioni di cittadini presenti anche nel nostro paese in materia di difesa dei consumatori. Sta di fatto che operiamo in una situazione nella quale ci verremmo a trovare in una condizione di difficoltà e di ulteriore pesantezza del quadro economico se realizzassimo una differenza che penalizzasse le nostre attività industriali di trasformazione e di produzione dei prodotti alimentari rispetto a quella che è la normativa comunitaria già operante anche in Italia per i prodotti importati dall'estero.

Il decreto in esame tende a superare queste difficoltà ed il termine fissato —

31 marzo 1982 — è tale da consentire di rendere omogenea la situazione in questa materia. Nella misura in cui le indicazioni date corrispondono a quella che può essere la normativa comunitaria, io credo che anche lo stesso ordine del giorno possa trovare una valutazione positiva.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro dell'industria, commercio e artigianato.

**GIOVANNI MARCORA, Ministro dell'industria, commercio e artigianato.** Signor Presidente, onorevoli deputati, l'attività omologativa consiste nella certificazione della rispondenza del prototipo di un prodotto industriale a specifici requisiti afferenti alla qualità, alla tipologia e in relazione a particolari impianti il contenimento dei consumi energetici non può essere confuso con l'attività di prevenzione degli infortuni e di tutela dell'igiene e della salute nei luoghi di vita e di lavoro. Ciò essenzialmente perché l'omologazione interviene sul prototipo, cioè prima della produzione di serie e a prescindere dall'esercizio o dall'uso degli impianti e dei prodotti industriali.

In quest'ottica, la stessa legge n. 833 dispone che, da una parte, è affidata allo Stato l'attività di omologazione (articolo 6, lettera N) e, dall'altra, sono demandate le attività di prevenzione, di tutela e dell'igiene di controllo sulla salute negli ambienti di vita e di lavoro alle unità sanitarie locali, trasferendo a detti organismi i compiti svolti dagli ispettorati del lavoro (le attività prevenzionali, eccetera).

Io ho grandissimo rispetto del Parlamento. Ma, se fossi un irresponsabile, auspicherei che questo decreto decadde; così domani ognuno di voi farebbe i conti con le conseguenze determinate da tale decadenza. Vi racconterò un fatto che mi è accaduto esattamente 22 giorni dopo la mia nomina a ministro: ero andato a Cuneo, a Madonna dell'Olmo, ad inaugurare uno stabilimento della Comecart, che rappresentava una delle poche ristrutturazioni dopo la cassa integrazione. Ebbene, gli ingegneri della fabbrica mi hanno por-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

tato a vedere quattro tubi, lunghi 30 metri e del diametro di un metro e mezzo, che dovevano essere esportati per la raffinazione della carta. Essi mi hanno detto che, per la soppressione dell'ANCC, erano stati costretti a chiamare l'unità sanitaria locale per esaminare e collaudare il prodotto. L'unità sanitaria locale aveva inviato il medico della mutua, il quale si era messo le mani nei capelli. Qui siamo al ridicolo! Fate quello che volete! (*Applausi al centro*).

ORLANDO FABBRI. Se ne potrebbero raccontare altre, di storielle!

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione. Ne do lettura:

«È convertito in legge il decreto-legge 20 novembre 1981, n. 660, relativo al trasferimento delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC e all'etichettatura di prodotti alimentari secondo la direttiva CEE, con le seguenti modificazioni:

*All'articolo 1, sono soppressi il secondo, il terzo, il quarto e il quinto comma.*

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«È fissato al 1° febbraio 1982 il termine per l'effettivo esercizio da parte delle unità sanitarie locali e dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro delle funzioni trasferite dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, attualmente svolte dall'Ente nazionale prevenzione infortuni (ENPI), dall'Associazione nazionale controllo combustione (ANCC) e dagli organi centrali e periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Entro il 30 giugno 1982 sarà stabilita con legge la disciplina della omologazione dei prodotti industriali ai fini della sicurezza, della qualità e del risparmio energetico.

A decorrere dal 1° febbraio 1982 e sino alla data di entrata in vigore della legge di cui al precedente comma, le funzioni statali concernenti l'omologazione dei pro-

dotti industriali, previamente determinate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su deliberazione del Consiglio dei ministri, sono assicurate, in via provvisoria, dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Per le esigenze connesse all'esercizio delle funzioni di cui al comma precedente, al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è assegnato un contingente di personale dell'ANCC e dell'ENPI, da determinare con il decreto di cui al primo comma dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 619. Il personale tecnico e sanitario degli ispettorati del lavoro, che abbia presentato domanda all'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, può chiedere di essere assegnato al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Qualora alla data del 1° febbraio 1982 non sia stato adottato il citato decreto di cui all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 619, si applica, dalla data predetta, il disposto del terzo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 169, come convertito dalla legge 27 giugno 1981, n. 332.

Il termine del 30 giugno 1981 di cui al secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 169, è prorogato al 31 gennaio 1982; il termine del 31 dicembre 1981 di cui al quarto comma dello stesso articolo 1 è fissato al 30 giugno 1982».

A tale articolo del decreto legge sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo 1.*

1. 2.

FABBRI, PASTORE, PALOPOLI.

*Dopo il primo comma, aggiungere i seguenti:*

Le parole «alle amministrazioni che dovranno», di cui al terzo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 169, nel testo modificato dalla legge di

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

conversione 27 giugno 1981, n. 332, sono sostituite dalle seguenti: «al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato che dovrà».

Il gettito derivante dall'applicazione delle tariffe previste in base all'articolo 4 del regio decreto-legge 9 luglio 1926, n. 1331, convertito, con modificazioni, nella legge 16 giugno 1927, n. 1132, ed agli articoli 107 e 108 del regio decreto 12 maggio 1927, n. 824, è iscritto in apposito capitolo da istituire nello stato di previsione dell'entrata del Ministero del tesoro. La correlativa spesa è iscritta in apposito capitolo da istituire nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

1. 1

CITARISTI.

A tale emendamento è stato presentato il seguente subemendamento:

*Al primo comma dell'emendamento Citaristi 1.1, sostituire le parole: «al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», con le seguenti: «alla Presidenza del Consiglio dei ministri o all'amministrazione da questa delegata».*

0.1.1.1

LA COMMISSIONE

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente: art. 1-bis:*

«Nel rispetto delle leggi regionali sull'organizzazione delle unità sanitarie locali, gli organi di gestione delle unità sanitarie locali sedi dei servizi e presidi multizonali di prevenzione e sicurezza del lavoro, provvederanno ad integrare gli uffici di direzione delle unità sanitarie locali inserendo in essi personale dirigente dei servizi dell'ENPI, e l'ANCC e degli ispettorati del lavoro trasferiti».

1. 01.

FABBRI, PASTORE, PALOPOLI.

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti nonché sull'articolo aggiuntivo Fabbri 1.01.

SALVATORE LA ROCCA, *Relatore*. Come avevo anticipato in sede di replica, la Commissione è contraria all'emendamento Fabbri Orlando 1.2 e favorevole all'emendamento Citaristi 1.1 purchè sia accolto il subemendamento della Commissione 0.1.1.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO ORSINI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Fabbri 1.2, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(È respinto).

Avverto che da parte del gruppo comunista è pervenuta alla Presidenza una richiesta di votazione a scrutinio segreto sul subemendamento 0.1.1.1 della Commissione e sull'emendamento Citaristi 1.1.

Dobbiamo ora passare alla votazione a scrutinio segreto del subemendamento della Commissione 0.1.1.1 Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rauti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RAUTI. Vorrei soltanto far rilevare, nel preannunciare che voteremo contro questo subemendamento ed il relativo emendamento Citaristi, nonché contro il disegno di legge nel suo complesso, che le parole pronunciate poc'anzi dal ministro sono estremamente gravi ed avrebbero meritato, per le considerazioni che sottintendono, un'analisi estremamente approfondita. Sono d'accordo con quanto è stato detto; lo sono perchè il ministro non ha fatto altro che denunciare, attraverso l'aneddoto di cui è stato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

personalmente protagonista, quel che noi stessi, tra tante critiche, avevamo osservato nella discussione del 25 giugno dello scorso anno, in questa stessa aula, sottolineando che il voler ulteriormente gravare le unità sanitarie locali (là dove esistono, dissi) di ulteriori competenze, delle specifiche competenze cui ci riferiamo, era davvero preoccupante ed avrebbe avuto certamente conseguenze assai gravi. Non bisogna dimenticare — aggiungevo — che parte delle competenze passano all'ISPSL del quale tutti ci dicono — né è una grande scoperta — che esiste soltanto sulla carta. Quali competenze possiamo trasferire ad un istituto in queste condizioni?

Se l'onorevole ministro si fosse, ad esempio, recato in Sicilia, si sarebbe reso conto che i tecnici di questi grossi impianti soggetti ad omologazione, impianti che, soltanto in un settore, producono un fatturato di duemila miliardi, non avrebbero potuto neanche raccontare l'episodio del medico della mutua chiamato ad accertare la rispondenza tecnica o addirittura scientifica degli impianti in questione alle norme vigenti, poichè in Sicilia le unità sanitarie locali non sono state ancora costituite.

Mi sorprendo che in una discussione di tanta complessità, signor Presidente, onorevole ministro, sia possibile ascoltare affermazioni come quelle fatte poc'anzi dal collega Trotta il quale ha sostenuto che, per quanto riguarda l'ulteriore avvio, in questo settore, della riforma sanitaria, attraverso l'istituto superiore per la prevenzione e sicurezza del lavoro al quale si riferisce questa stessa normativa, si è già proceduto alla nomina degli organi direttivi dell'istituto stesso. Non è vero. A noi non risulta. L'ISPSL non esiste, signor Presidente! Può darsi che sia stata effettuata una qualche nomina di un organismo direttivo, che non risulta però in alcun atto ufficiale, ma tra la eventuale, ipotetica e per me non avvenuta nomina di tali organismi direttivi e lo svolgimento delle funzioni estremamente complesse che inevitabilmente questo istituto deve assolvere, ce n'è corre!

È in questo modo che andiamo a legiferare! È chiaro che il grosso della discussione si sposterà al momento in cui esamineremo il disegno di legge n. 3056 che non è stato ancora stampato. La Camera, dunque, fa riferimento, in prospettiva, ad una normativa che, come ci è stato detto a più riprese, sistemerà in modo organico questa non facile, complessa e spinosissima materia (al riguardo siamo tutti d'accordo), ma si riporta ad un testo che è stato annunciato solo come indicazione teorica da parte del Governo, in una riunione del Consiglio dei ministri, che ancora non risulta stampato e che non è disponibile per i deputati.

In realtà, attraverso gli articoli della riforma sanitaria abbiamo commesso — anzi, ci è stato fatto commettere — un grosso errore. Con l'articolo 6 abbiamo scorporato le funzioni sanitarie e con un'altra norma (credo l'articolo 24) abbiamo invece affidato le funzioni tecniche, con il risultato di disperdere un prezioso patrimonio di competenze tecniche e scientifiche, istituzionalmente rappresentate dall'ENPI e dall'ANCC, per piombare nel marasma attuale, di cui è indicativa la frase rabbiosa ma — credo — pronunciata a ragion veduta dal ministro qualche istante fa.

Di fronte a questa situazione vi è soltanto l'approdo in un istituto di cui non esiste traccia alcuna in atti ufficiali, e per una serie di competenze, quelle di carattere sanitario, alle USL, che in alcune zone d'Italia non sono state ancora costituite e che in altre zone funzionano così come le cronache ampiamente illustrano. Mi domando e vi domando se problemi di questo genere, che riguardano la sicurezza del lavoro, la sicurezza dell'impiantistica, la possibilità per le industrie italiane di essere competitive all'estero, debbano essere trattati in questo modo superficiale, abborracciato e contraddittorio. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palopoli. Ne ha facoltà.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

FULVIO PALOPOLI. Noi voteremo sia contro il subemendamento 01.1.1 della Commissione che contro l'emendamento Citaristi 1.1, per le ragioni già indicate, nel suo intervento in sede di discussione sulle linee generali, dall'onorevole Fabri. Tuttavia, il rispetto del Parlamento, affermato poco fa dal ministro Marcora, richiede che si richiamino qui alcune questioni fondamentali. Rispetto del Parlamento avrebbe voluto che non si abolisse con un fonogramma del Presidente del Consiglio e con un successivo decreto-legge, emanato solo diciassette giorni dopo la conversione in legge di un precedente decreto, nel giugno dello scorso anno, una legge approvata dal Parlamento. Rispetto del Parlamento vorrebbe che si desse maggior credito alla capacità ed al senso di responsabilità di questa Camera e delle Commissioni che avevano proceduto all'esame del provvedimento governativo e che avevano convenuto unanimemente sulla possibilità di trasferire le competenze degli enti ormai estinti da un pezzo alle unità sanitarie locali, per quanto riguarda le competenze di carattere periferico, e all'istituto superiore per la prevenzione, qualora e quando fosse stato istituito, per quanto riguarda quelle di carattere centrale. Il ministro Marcora fa torto all'intelligenza del Parlamento quando argomenta come ha fatto circa gli effetti del passaggio delle competenze dagli enti disciolti alle unità sanitarie locali. Questo perchè il Parlamento in realtà aveva convenuto, nel convertire in legge un decreto-legge nel giugno dello scorso anno, che questo trasferimento dovesse avvenire nell'unico modo possibile, cioè sulla base del trasferimento di personale, uffici e funzioni che attualmente esistono. Le stesse persone, gli stessi servizi, gli stessi uffici, che hanno assolto fino a ieri (in maniera peraltro assai discutibile) i compiti di prevenzione, avrebbero dovuto continuare a farlo, come strumenti delle unità sanitarie locali, come servizi multizonali di prevenzione e sicurezza del lavoro. Quanto al fatto, quindi, che un'unità sanitaria locale abbia inviato il medico della mutua... C'è da chiedersi se

vi fosse un intento provocatorio, o se non si trattasse dell'effetto di una campagna di discredito e di sabotaggio della riforma sanitaria.

Su che cosa sia poi l'omologazione, onorevole ministro, vi sarebbe molto da discutere. In ogni caso, la riforma sanitaria, che va letta nel suo insieme e non con riferimento ad un singolo articolo, come vanno letti in un contesto unitario i provvedimenti emanati dal Governo come strumenti legislativi delegati dalla legge di riforma sanitaria, prevede che la prevenzione si operi anche nella fase di progettazione degli impianti, macchine e strumenti. Pertanto, l'opera di omologazione, cui ci ha richiamato il ministro, va certo eseguita da tecnici esperti, da servizi adeguati, ma non può prescindere dalle responsabilità di intervento fin dalla primissima fase, che poi può dar luogo ad una catena di effetti nocivi per la salute e la sicurezza dei lavoratori e dei cittadini. La riforma sanitaria prescriveva in modo tassativo — in questo senso il Parlamento si era orientato — che il personale (che di questo si tratti è del tutto evidente) dell'ENPI e della ANCC fosse destinato in parte alle unità sanitarie locali ed in parte all'istituto per la prevenzione e la sicurezza del lavoro. L'istituto non è stato ancora organizzato; ma questa è una grave responsabilità del Governo. I contingenti di personale non sono stati ancora individuati, ed è da un anno e mezzo che il Governo avrebbe dovuto provvedere secondo la delega. Ci sono quindi vostre responsabilità, che adesso cercate di drammatizzare e di presentare come irresponsabilità del Parlamento, cosa che non è. Mi rivolgo ai colleghi del gruppo democristiano, ai colleghi del gruppo socialista, che hanno esaminato, discusso e votato insieme a noi il disegno di legge di conversione in legge nel giugno dello scorso anno, che hanno rilasciato dichiarazioni rassicuranti, fornendo al Governo indicazioni sul modo di procedere per evitare ogni inconveniente. Vi chiedo, colleghi, se accettate di essere dichiarati irresponsabili da affermazioni come quella resa dal ministro Marcora (*Applausi*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

*all'estrema sinistra*), che sottolinea semplicemente la gravità non già dell'affidamento alle unità sanitarie locali di competenze di questa natura, che andrebbero esercitate attraverso adeguati (ed attualmente esistenti, anche se non del tutto adeguati) strumenti di intervento; Ma la grave responsabilità che si assumiamo, il grave pericolo che corriamo è di trovarci con una materia così delicata in mano, e con un ministro — mi scusi, onorevole Marcora — che rilascia quelle dichiarazioni, pretendendo, con questo, di darci una lezione di responsabilità. Onorevole ministro, o non le hanno scritto bene gli appunti, o lei non conosce bene il problema, oppure veramente è gravemente irresponsabile quel che ha detto al Parlamento, ai colleghi del suo gruppo, ai colleghi del gruppo socialista, a coloro che hanno votato il disegno di legge di conversione del decreto-legge nel giugno dello scorso anno.

Per queste ragioni noi chiediamo che ancora una volta non sia tradita la legge di riforma, e che sia quindi assicurato il ripristino della legge approvata da quest'Assemblea nel giugno dell'anno scorso. (*Applausi all'estrema sinistra*).

#### Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.1.1.1, della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	394
Maggioranza .....	198
Voti favorevoli .....	203
Voti contrari .....	191

(*La Camera approva*).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Citaristi 1.1, accettato dalla mag-

gioranza della Commissione e dal Governo, nel testo modificato dal subemendamento testé approvato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	388
Maggioranza .....	195
Voti favorevoli .....	198
Voti contrari .....	190

(*La Camera approva*).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbate Fabrizio  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Achilli Michele  
 Aglietta Maria Adelaide  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alessi Alberto Rosario  
 Alici Francesco Onorato  
 Alinovi Abdon  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Allocca Raffaele  
 Amalfitano Domenico  
 Ambrogio Franco Pompeo  
 Amici Cesare  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Armato Baldassarre  
 Armella Angelo  
 Armellin Lino  
 Arnaud Gian Aldo  
 Artese Vitale  
 Astone Giuseppe  
 Augello Giacomo Sebastiano

Baghino Francesco Giulio  
 Baldassi Vincenzo  
 Balestracci Nello  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

Baracetti Arnaldo	Calaminici Armando
Barbarossa Voza Maria I.	Caldoro Antonio
Bassanini Franco	Calonaci Vasco
Bassetti Piero	Cappelli Lorenzo
Bassi Aldo	Cappelloni Guido
Battaglia Adolfo	Capria Nicola
Belardi Merlo Eriase	Caravita Giovanni
Bellini Giulio	Carelli Rodolfo
Bellocchio Antonio	Carenini Egidio
Belussi Ernesta	Carlone Andreucci Maria Teresa
Benedikter Johann detto Hans	Carmeno Pietro
Bernardi Antonio	Caroli Giuseppe
Bernardi Guido	Carpino Antonio
Bernardini Vinicio	Carrà Giuseppe
Bernini Bruno	Carta Gianuario
Bertani Fogli Eletta	Caruso Antonio
Bettini Giovanni	Casalino Giorgio
Bianchi Fortunato	Casati Francesco
Bianchi Beretta Romana	Casini Carlo
Bianco Gerardo	Castelli Migali Anna Maria
Bianco Ilario	Catalano Mario
Biasini Oddo	Cattanei Francesco
Binelli Gian Carlo	Cavigliasso Paola
Bisagno Tommaso	Cecchi Alberto
Boato Marco	Ceni Giuseppe
Bocchi Fausto	Cerquetti Enea
Boffardi Ines	Cerrina Feroni Gian Luca
Bonalumi Gilberto	Chiovini Cecilia
Boncompagni Livio	Chirico Carlo
Bonetti Mattinzoli Piera	Ciannamea Leonardo
Bonferroni Franco	Ciccardini Bartolomeo
Bonino Emma	Cicciomessere Roberto
Borri Andrea	Cirino Pomicino Paolo
Borruso Andrea	Citaristi Severino
Bortolani Franco	Citterio Ezio
Bosco Manfredi	Codrignani Giancarla
Bosi Maramotti Giovanna	Colomba Giulio
Botta Giuseppe	Colonna Flavio
Bottarelli Pier Giorgio	Colucci Francesco
Bova Francesco	Cominato Lucia
Bozzi Aldo	Conte Antonio
Briccola Italo	Conti Pietro
Brini Federico	Contu Felice
Brocca Beniamino	Corà Renato
Broccoli Paolo Pietro	Corradi Nadia
Bruni Francesco	Corti Bruno
Buttazoni Tonellato Paola	Corvisieri Silverio
	Cossiga Francesco
Cabras Paolo	Costamagna Giuseppe
Caccia Paolo Pietro	Cravedi Mario
Cacciari Massimo	Cresco Angelo Gaetano
Caiati Italo Giulio	Cristofori Adolfo Nino

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

Crucianelli Famiano  
Cuminetti Sergio

Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
Da Prato Francesco  
De Caro Paolo  
de Cosmo Vincenzo  
De Gennaro Giuseppe  
De Gregorio Michele  
Dell'Andro Renato  
Del Rio Giovanni  
De Mita Luigi Ciriaco  
De Poi Alfredo  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giovanni Arnaldo  
Drago Antonino  
Dulbecco Francesco  
Dutto Mauro

Ebner Michael  
Erminero Enzo  
Esposito Attilio  
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faccio Adele  
Faenzi Ivo  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Felici Carlo  
Ferrari Marte  
Ferri Franco  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Elio  
Fornasari Giuseppe  
Forte Salvatore  
Foschi Franco  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Frasnelli Hubert  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galante Garrone Carlo  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa

Gambolato Pietro  
Gandolfi Aldo  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Maria Pia  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gatti Natalino  
Gava Antonio  
Gianni Alfonso  
Gitti Tarcisio  
Giudice Giovanni  
Goria Giovanni Giuseppe  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso M. Teresa  
Grippio Ugo  
Gualandi Enrico  
Gui Luigi  
Gullotti Antonino

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Lattanzio Vito  
Leone Giuseppe  
Lettieri Nicola  
Lo Bello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodolini Francesca  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Magnani Noya Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Giuseppe

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

Manfredi Manfredo  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo  
Margheri Andrea  
Martinat Ugo  
Masiello Vitilio  
Mastella Clemente  
Matrone Luigi  
Mazzarrino Antonio Mario  
Mazzotta Roberto  
Mellini Mauro  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Mennitti Domenico  
Menziani Enrico  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Meucci Enzo  
Minervini Gustavo  
Misasi Riccardo  
Molineri Rosalba  
Monteleone Saverio  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Nespolo Carla Federica

Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orione Franco Luigi  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco  
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile  
Pajetta Gian Carlo  
Pallanti Novello  
Palopoli Fulvio  
Pandolfi Filippa Maria  
Pani Mario  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pavolini Luca  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Peggio Eugenio  
Pellizzari Gianmario  
Perantuono Tommaso

Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pinto Domenico  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Postal Giorgio  
Potì Damiano  
Prandini Giovanni  
Principe Francesco  
Proietti Franco  
Pucci Ernesto  
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria  
Querci Nevol  
Quietì Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Edmondo  
Raffaelli Mario  
Ramella Carlo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Reina Giuseppe  
Revelli Emidio  
Ricci Raimondo  
Rippa Giuseppe  
Rizzo Aldo  
Robaldo Vitale  
Roccella Francesco  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Romano Riccardo  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Rubbi Emilio  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Saladino Gaspare  
Salvato Ersilia  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sandomenico Egizio  
Sanese Nicola  
Sanguineti Edoardo  
Santagati Orazio  
Santi Ermido  
Sarri Trabujo Milena  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlatto Vincenzo  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Serri Rino  
Servadei Stefano  
Sicolo Tommaso  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Spaventa Luigi  
Speranza Edoardo  
Sposetti Giuseppe  
Stegagnini Bruno

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tantalo Michele  
Tassone Mario  
Tesi Sergio  
Tesini Aristide  
Tessari Alessandro  
Tessari Giangiacomo  
Tiraboschi Angelo  
Tocco Giuseppe  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Trotta Nicola

Urso Giacinto  
Usellini Mario

Vagli Maura  
Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio

Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele

Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zavagnin Antonio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Aniasi Aldo  
Campagnoli Mario  
Cavaliere Stefano  
Colombo Emilio  
Corder Marino  
Fanti Guido  
Fontana Giovanni Angelo  
Rubino Raffaello  
Sanza Angelo Maria  
Scalfaro Oscar Luigi  
Scovacricchi Martino  
Sterpa Egidio

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Dobbiamo ora passare alla votazione dell'articolo aggiuntivo Fabbri 1.01.

**ORLANDO FABBRI.** Chiedo di parlare per illustrarlo brevemente, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Non posso consentirle di illustrarlo, perché avrebbe dovuto farlo in precedenza. Se crede, può chiedere di parlare per dichiarazione di voto sul suo articolo aggiuntivo.

**ORLANDO FABBRI.** Devo dire che nel mio comportamento sono stato sollecitato dal relatore, che si è riservato di espri-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

mere il parere sull'articolo aggiuntivo dopo aver sentito le argomentazioni adottate dai suoi presentatori.

**PRESIDENTE.** Onorevole Fabbri, mentre svolge la sua dichiarazione di voto può anche illustrare l'articolo aggiuntivo. Lei deve capire che si tratta di una questione procedurale.

**ORLANDO FABBRI.** Con questo articolo aggiuntivo intendiamo, nel rispetto delle leggi regionali concernenti l'organizzazione delle unità sanitarie locali, raggiungere una finalità, che a nostro giudizio dovrebbe essere condivisa anche dagli altri gruppi politici. Occorre far sì che il personale dirigente dei servizi dell'ENPI, dell'ANCC e degli ispettorati del lavoro trasferiti alle unità sanitarie locali, venga a far parte integrante degli uffici di direzione delle unità sanitarie locali.

Si tratta, infatti, di personale tecnico qualificato, che deve avere, proprio per la sua alta professionalità, funzioni di dirigenza nell'ambito della tutela della salute negli ambienti e luoghi di lavoro. In altri termini, riteniamo che alla primaria responsabilità di questi servizi non debba essere deputato soltanto personale medico, ma anche personale tecnico che possiede cioè specifiche competenze in tema di ambienti di lavoro.

Si tratta, quindi, di una norma di indirizzo alle regioni, rivolta ad inserire questo tipo di personale negli uffici di direzione delle unità sanitarie locali, norma di indirizzo che vuole avere un chiaro significato innovativo in tema di prevenzione; e tutto questo nello spirito e nella lettera della riforma sanitaria.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Commissione su questo articolo aggiuntivo?

**SALVATORE LA ROCCA, Relatore.** L'articolo aggiuntivo Fabbri 1.01 intende dettare indirizzi da parte del Parlamento nell'ambito di normative di competenza regionale, assumendo il significato di una legge-quadro; e non mi sembra sia il caso

di inserire una norma del genere nel provvedimento in esame.

L'argomento forse potrebbe essere più utilmente approfondito, allorché discuteremo dell'assetto finale da dare alle competenze in relazione al disegno di legge già presentato. Si pone anche una questione di equità, nel senso che potremmo individuare norme che rappresentano poi una sorta di privilegio a favore di personale certamente qualificato e tecnicamente preparato; ma questo sarebbe contrario all'indirizzo stabilito con la legge n. 833 in materia di comparazione tra le diverse esperienze, ai fini del perseguimento di un criterio generale di equità nella direzione dei servizi delle unità sanitarie locali.

Per tali ragioni confermo il parere contrario della Commissione all'articolo aggiuntivo 1.01.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**BRUNO ORSINI, Sottosegretario di Stato per la sanità.** Ribadisco il parere contrario del Governo sull'articolo aggiuntivo 1.01 per le stesse ragioni esposte dal relatore.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, l'articolo aggiuntivo Fabbri 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Ricordo ai colleghi che il disegno di legge consta di un articolo unico, al quale non sono stati presentati altri emendamenti.

Passiamo all'ordine del giorno presentato:

La Camera

nell'auspicare che il Governo, in sede di emanazione dell'apposito regolamento di recepimento della direttiva del consiglio delle comunità economiche europee del 18 dicembre 1978, n. 79/112 si attenga ai seguenti criteri:

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

le etichette dei prodotti alimentari devono contenere:

- a) denominazione di vendita del prodotto;
- b) indicazione del produttore e del confezionatore;
- c) il quantitativo netto e, eventualmente, il peso sgocciolato;
- d) quantità (in peso, volume o percentuale) di ogni ingrediente;
- e) il termine minimo di conservazione;
- f) le condizioni particolari di conservazione e di utilizzazione;
- g) il luogo d'origine o provenienza del prodotto, e quanto è necessario per non indurre in inganno il consumatore;
- h) le istruzioni per l'uso, quando sono necessarie per un consumo appropriato del prodotto;
- i) indicazione della funzione dell'additivo;
- l) tutte le indicazioni obbligatorie devono essere poste nello stesso campo visivo,

impegna il Governo,

nell'emanazione del regolamento sulla pubblicità dei prodotti, ad informarsi ai seguenti criteri:

la pubblicità deve fornire gli elementi informativi sulla reale natura del prodotto e deve essere congegnata in modo tale da evitare che il messaggio sia prevalentemente evocativo di situazioni ed effetti estranei alla proprietà del prodotto;

la pubblicità deve evitare che elementi marginali all'informazione sul prodotto diventino dominanti nell'economia del messaggio (per esempio premi, campagne promozionali, omaggi, componenti marginali);

le affermazioni fatte e le proprietà decantate dal messaggio pubblicitario devono essere dimostrabili e documentate;

la comparazione tra prodotti di marche diverse, purché sia veritiera e documentata può essere permessa;

i messaggi che inducono in abusi, esagerazioni nel consumo e che possono così ledere alla salute, all'integrità dell'ambiente, agli interessi più generali della collettività, debbono essere proibiti;

il messaggio pubblicitario deve essere distinguibile come tale e quindi bene identificato per i programmi radiotelevisivi o nelle pagine della stampa quotidiana e periodica, in modo che non sia permessa la pubblicità «redazionale» attraverso la quale il messaggio pubblicitario assume autorità in quanto appare come prodotto dal giornale o dall'emittente;

le testimonianze scientifiche o no sulle proprietà dei prodotti devono essere autentiche e identificabili;

le «attestazioni di qualità», le «vendite» premio, le illustrazioni ingannevoli debbono essere vietate;

le pubblicazioni di vendite a prezzi ribassati dovranno rendere percepibile l'entità del risparmio: l'indicazione, accanto al prezzo «nuovo», di quello precedentemente praticato (quest'ultimo dovrà figurare cancellato con una barra, ma leggibile),

impegna infine il Governo

ad emanare apposita normativa per la verifica da parte del consumatore della perfetta conservazione dei prodotti surgelati alle temperature indicate dalla normativa vigente e per l'adozione di appositi rivelatori su ogni confezione di surgelati che consentono il controllo istantaneo delle temperature di conservazione.

9/2988/1

CICCIOMESSERE

Avverto che il presentatore ha fatto sapere di rinunciare a svolgerlo.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato?

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

BRUNO ORSINI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. L'ordine del giorno indica una serie molto analitica e qualche volta addirittura minuziosa di misure che dovrebbero essere inserite nel recepimento della direttiva CEE in materia di etichettature. Si tratta di principi in linea di massima condivisibili che però non possono essere in questa sede accettati se non come raccomandazione. Se si votasse questo ordine del giorno, di fatto noi voteremo la direttiva che è invece nell'esame dei due rami del Parlamento. Quindi l'ordine del giorno può essere accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo il presentatore insiste per la votazione del proprio ordine del giorno?

ROBERTO CICCIOMESSERE. Sono soddisfatto della risposta del Governo, signora Presidente, e non insisto.

PRESIDENTE. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico — come ho testè ricordato — sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

**Discussione del disegno di legge: conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 677, concernente contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali (3004).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 677, concernente contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali.

Sono state presentate le seguenti questioni pregiudiziali per motivi di costituzionalità:

La Camera dei deputati,

riunita per l'esame del disegno di legge n. 3004, recante conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 677, concernente contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli

regionali;

rilevato che il decreto-legge in esame riproduce sostanzialmente i decreti-legge 28 maggio 1981, n. 246, 29 luglio 1981, n. 401, e 26 settembre 1981, n. 539, non convertiti in legge dal Parlamento e decaduti per decorrenza dei termini previsti dall'articolo 77 della Costituzione;

rilevato che in tal modo viene vanificato il disposto costituzionale là dove stabilisce che, in mancanza della conversione in legge da parte delle Camere entro il termine di sessanta giorni, i provvedimenti provvisori adottati dal Governo in casi straordinari di necessità e di urgenza perdono efficacia sin dall'inizio;

rilevato inoltre che la ripetuta reiterazione del decreto-legge in esame vanifica il diritto costituzionalmente garantito delle Camere di apportare modificazioni alle norme disposte in via provvisoria dal Governo, essendo queste in gran parte ormai operanti da otto mesi;

considerata pertanto l'evidente incostituzionalità del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 677, per contrasto con l'articolo 77 della Costituzione;

delibera

di non passare all'esame del disegno di legge n. 3004.

MILANI, GIANNI, CRUCIANELLI, CATALANO, MAGRI, CAFIERO.

La Camera;

ritenuto che il disegno di legge n. 3004 ha per oggetto la conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 677, concernente contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali;

ritenuto che il decreto suddetto rappresenta la reiterazione dei decreti-legge 28 maggio 1981, n. 246; 29 luglio 1981, n. 401, e 26 settembre 1981, n. 539, così che il disegno di legge per tale fatto e per il contenuto dell'articolo 2 appare piuttosto come una proposta di conversione tardiva del primo di tali decreti, in violazione

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

dell'articolo 77, comma secondo della Costituzione;

ritenuto che la reiterazione è altresì prova del carattere non straordinario ed imprevisto dell'allegata urgenza, che sarebbe stata avvertita addirittura subito dopo l'approvazione della legge finanziaria e del bilancio 1981;

che, a fronte di taluni provvedimenti realmente attinenti alla riduzione della spesa pubblica, la cui necessità è prospettata come quella che avrebbe determinato il ricorso alla decretazione d'urgenza, il decreto in esame contiene disposizioni diverse, anche eterogenee;

tutto quanto sopra ritenuto e premesso delibera di non passare all'esame del disegno di legge n. 3004.

MELLINI, CRIVELLINI, BONINO, CICIOMESSERE, TESSARI ALESSANDRO.

L'onorevole Gianni ha facoltà di illustrare la sua pregiudiziale.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, non so a quale aneddotta, se più o meno brillante di quella dei tubi, i ministri competenti si atterranno per cercare di giustificare il decreto al nostro esame. Mi auguro che ragioni di buon gusto e di buon senso ci evitino questo ulteriore oltraggio e che le argomentazioni siano altre, ci sia un maggiore sforzo di serietà. Resta il fatto che noi ci troviamo a discutere un decreto-legge che ha subito numerose reiterazioni. È cioè la quarta volta, come anche dice la relazione scritta, che il decreto-legge n. 667 viene reiterato dal Governo. Questo decreto-legge, nella sua sostanza ma anche nella sua forma ha avuto una prima edizione il 28 maggio 1981, poi il 29 luglio, poi il 26 settembre 1981. In sostanza, ogni volta, alla scadenza dei due mesi previsti dalla Costituzione per la durata del decreto, non essendo stato il decreto convertito dalle Camere è stato reiterato dal Governo. Bisogna richiamare l'attenzione su questa reiterazione, perché in fondo essa è argomento più che sufficiente per negare la

esistenza dei requisiti di necessità e urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione. Difatti la questione di costituzionalità che il nostro gruppo ha presentato si basa su questa semplice considerazione, che è semplice ma sufficiente. Ma ce ne possono essere altre, e ad esse farò riferimento. Con questa reiterazione la durata effettiva di questo decreto-legge è stata di otto mesi. In sostanza la stessa intenzione del legislatore (che in questo caso è stato direttamente il Governo) è stata completamente stravolta; l'intenzione infatti di attuare delle misure di contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali (che inizialmente era prevista per una durata di due mesi e che, caso mai, veniva proposta ad una discussione e ad una conversione sulla quale però erano possibili, perché circostanze analoghe si sono verificate assai spesso, modifiche anche sostanziali da parte della Camera) è stata stravolta in quanto l'efficacia di quel provvedimento, nella forma imm modificata nella quale il Governo l'aveva presentato la prima volta, è durata tutto questo arco di tempo; quasi per un anno intero. Questo decreto ha avuto funzioni, sostanza ed efficacia di legge a tutti gli effetti. In sostanza, qui vi è stata una violazione molto evidente del dettato costituzionale, il quale non solo non prevede una estensione lungo un arco di tempo così ampio della efficacia di un decreto-legge, ma addirittura esplicitamente la esclude.

Proprio a questo proposito il dettato costituzionale prevede che la mancata conversione fa sì che il decreto perda efficacia fin dall'inizio. Il fatto che secondo alcune fonti giuridiche e politiche, come abbiamo avuto modo di sentire ampiamente nel non lontano dibattito sulla riforma del regolamento della Camera, sostengano un implicito obbligo — che a mio parere non esiste — da parte delle Camere di esprimersi comunque, a favore o contro, la conversione di un decreto-legge, sicuramente non può far valere il principio contrario e cioè che comunque un decreto-legge prosegua la propria vita attraverso il semplice istituto della reite-

razione.

È vero che questi decreti-legge (questo e il successivo che andremo ad esaminare) sono tra gli ultimi che giungono a noi, essendo stati emanati dal Governo antecedentemente alle attuali norme che regolano l'iter di conversione dei decreti-legge, cioè antecedentemente al 1° dicembre 1981, data a partire dalla quale si è convenuto di far entrare in vigore il disposto dell'articolo 96-bis del regolamento, ma è anche vero — e va ricordato — che il Governo ha pur emanato questi decreti, in data 28 novembre 1981, in una situazione in cui allo stesso Governo e alle forze politiche che lo compongono erano note, perché già deliberate, le nuove norme relative alla conversione dei decreti-legge.

Si era convenuto che quelle norme entrassero in vigore dal 1° di dicembre, ma il messaggio politico — qualora lo si volesse raccogliere — che era emerso da quella solenne discussione parlamentare era già materialmente avvenuto ed il Governo e le forze politiche che lo compongono, se avessero voluto, avrebbero potuto ampiamente trarre giovamento da quel messaggio politico.

Il messaggio era molto semplice: ponendo un iter più complesso, più attento e più puntuale della verifica dei requisiti di urgenza e necessità, e cioè di congruità rispetto all'articolo 77 della Costituzione, la Camera intendeva in qualche modo sopperire alla pleora dei decreti-legge; tamponare una situazione, pur nella coscienza che — più volte ciò è stato ripetuto — in assenza o di una mentalità politica completamente differente o di una legislazione limitativa cogente per l'adozione di tali strumenti da parte del Governo, naturalmente il problema dei decreti-legge non avrebbe potuto avere una soluzione completa.

Ma, tra il non avere una soluzione completa o del tutto soddisfacente e assistere invece ad una situazione qual è quella attuale, addirittura di una straordinaria concentrazione nel tempo, nello spazio e nel numero di decreti-legge da convertire, evidentemente vi è differenza! In tal

modo non solo si manifesta insensibilità rispetto al messaggio politico che proviene dal Parlamento, ma anche una volontà politica contraria; che poi questa volontà politica derivi da una convinzione profondamente voluta o da uno stato di necessità, che si cerca di fronteggiare con una iniziativa politica contraria alla volontà espressa dal Parlamento, è una questione in fondo di carattere secondario. Resta però questo conflitto, esplicitato in atti, di volontà tra il Parlamento e il Governo sul tema della decretazione d'urgenza.

La materia di carattere finanziario può forse giustificare l'iniziativa della reiterazione? Non credo che vi fossero le condizioni per l'emanazione di tale decreto-legge ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, e di una sua corretta interpretazione, fin dalla prima volta che è stato emanato; a maggior ragione ritengo che in questa quarta emanazione non esista una pur pallida ombra di ragione di necessità e di urgenza.

Siamo di fronte ad una normativa complessa, in parte raccogliatrice, anche risibile in alcune componenti — comunque nel merito interverremo dopo, illustrando anche gli emendamenti soppressivi che ci sembrano necessari in alcune parti di questo decreto —; il che è determinato soprattutto dal fatto che non si è avuto su una materia come questa un confronto con le forze di opposizione, che poteva portare ad una modificazione sostanziale delle misure contenute in questo decreto-legge. Cioè, il fatto che la Camera non abbia avuto tempo e modo di discutere la materia di questo decreto non può essere argomento portato a giustificazione della reiterazione di queste norme, perché si può ritenere, in generale e nelle circostanze specifiche, che ciò sia un preciso e specifico interesse delle forze politiche che del Governo fanno parte. Esse emanano un decreto, che ha forza di legge, che ha una determinata durata, ci si sottrae ad un confronto, e all'eventuale possibilità di una sua modifica; esso avendo questa durata produce comunque degli effetti che possono essere di vantaggio

per l'insieme delle forze politiche del Governo.

Signor Presidente, credo non occorra aggiungere molto di più per spiegare le ragioni — in questo caso quasi intuitive, direi — che stanno alla base della nostra questione pregiudiziale di costituzionalità, che chiediamo venga votata.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mellini ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale di costituzionalità di cui è cofirmatario.

**MAURO MELLINI.** Emblematico (tanto per usare un termine largamente entrato con pieno diritto — sembra — nella terminologia politica) è questo decreto-legge, di uno stravolgimento del meccanismo costituzionale ed ancora delle sue conseguenze e riflessi sul piano finanziario e sulla gestione finanziaria dello Stato. Lo sfascio costituzionale ed istituzionale cui assistiamo, attraverso la violazione della Costituzione e la creazione di una diversa costituzione di fatto, trova riscontri nello governo dell'economia e della finanza dello Stato. Altro elemento è la caduta della moralità pubblica, strettamente connesso a questa nuova forma costituzionale, abborracciata ed ipocrita: ma avremo occasione di occuparcene certamente in altri momenti.

È qui evidente il collegamento fra l'adozione di un'altra e diversa costituzione di fatto (cosa più puntuale della ripetizione di una violazione costituzionale, perché oramai di questo si tratta) e lo governo finanziario di cui leggi finanziarie e bilanci sono espressione. Vi sono ritocchi e manipolazioni non soltanto attraverso forme diverse, di anno in anno, di legislazione in tema di bilancio, che sono puntuali espressioni di tutto ciò; come è stato già qui ricordato, questo decreto-legge è la reiterazione di un altro che inizia il suo *iter* con l'emanazione nel 28 maggio 1981, quando il Governo scoprì la necessità e l'urgenza di provvedere alla riduzione ed al contenimento della spesa nel bilancio statale ed in quelli regionali, all'indomani della valutazione della legge finanziaria e

di bilancio, che — tenuto conto della proroga dei termini di bilancio per l'intervento dell'esercizio provvisorio — era avvenuta soltanto qualche tempo prima.

Una prima considerazione si riferisce alla tempestività: la scoperta della necessità di un intervento da effettuarsi con urgente straordinarietà (perché straordinario era il caso di urgenza e necessità per il contenimento del bilancio e della spesa pubblica) che interviene all'indomani della votazione per via ordinaria dei fondamentali documenti di manovra finanziaria ed economica, che sono il bilancio e la legge finanziaria!

Si torna sull'argomento, scaduto il termine per la conversione, che non è mai intervenuta, del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 246, con l'emendamento del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 401, che pure non è stato convertito, e per far fronte alla mancata conversione è intervenuto il decreto-legge 26 settembre 1981, n. 539, anch'esso non convertito, e da ultimo questo decreto-legge. La reiterazione dei decreti-legge non convertiti rappresenta una forma surrettizia di proroga del termine per la loro conversione, soprattutto quando essa è accompagnata da provvedimenti che sono o inseriti nello stesso decreto-legge — il che dal punto di vista formale è in aperto contrasto con il terzo comma dell'articolo 77 della Costituzione — o anche contenuti nella legge di conversione. Questo è il gioco delle tre carte e molte volte mi sono espresso in questo modo perché non so proprio come dovrei altrimenti esprimermi. Comunque, la regolamentazione dei rapporti giuridici, creati dai decreti non convertiti, non è la regolamentazione di singoli e particolari rapporti, bensì la regolamentazione dell'intero contenuto del provvedimento e dell'intera materia concernente tutti i rapporti giuridici; dicendo ciò non intendo riferirmi solo al rapporto conseguente alla norma, che in realtà diventa una sanatoria della mancata conversione del decreto-legge. Si è quindi in presenza di una proroga del termine che la Costituzione vuole limitato a sessanta giorni. Questo limite non esiste più quando il

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

Governo, a fronte della mancata conversione, emana nuovamente il decreto-legge per riaprire i termini temporali. È evidente che il dettato costituzionale — che vuole sia limitata nel tempo l'efficacia dei decreti-legge — è frustrato; il Governo vuole arrogarsi — ed il Parlamento gli è complice — il potere di violare la Costituzione. In realtà, soprattutto con le nuove procedure, stabilite dalla stragrande maggioranza della Camera, sulla cui efficacia non mi sono mai illuso, si attua il cambiamento della Costituzione. Non abbiamo infatti solo la reiezione di documenti pregiudiziali per il non esame della conversione in legge di questi decreti, ma abbiamo addirittura la dichiarazione di conformità del decreto-legge e della legge di conversione ai presupposti dell'articolo 77 della Costituzione. Abbiamo addirittura un giudizio positivo sul comportamento del Governo: questo è il grande risultato ottenuto con il nuovo articolo 96-bis del regolamento.

Non dirò ciò che è stato detto prima e cioè che il Governo avrebbe avuto l'obbligo, visto che il segnale politico era già partito anche se la nuova procedura non era ancora applicabile, di rivedere il decreto. Il segnale politico che era partito era quello del rispetto dei requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione che non può essere rimosso se non da una riforma di quella norma! In realtà il Governo sapeva benissimo (non perché non era ancora entrata in vigore la nuova procedura di cui all'articolo 96-bis del regolamento) di non poter legittimamente compiere ciò che invece ha fatto secondo una prassi che ha rimosso le fonti stesse della legittimità di questo suo comportamento, in quanto ormai non possiamo più dichiararci in presenza di una Costituzione rigida. Di fatto state giorno per giorno abrogando la Costituzione, complici un po' tutti quando, di fronte alle opportunità politiche, vi lasciate andare a provvedimenti di questo genere. A queste considerazioni circa la scandalosa reiterazione dello stesso decreto-legge e quindi circa la violazione della norma relativa al termine per la conversione in legge, c'è da aggiun-

gere soltanto che essa interviene in una materia nella quale il termine non è soltanto relativo alla forma, cioè alla conversione in legge, ma anche alla sostanza: infatti è di tutta evidenza che è scandaloso il fatto di protrarre la conversione in legge di questo decreto fino al 14 gennaio del 1982 per un provvedimento che doveva incidere sulla riduzione ed il contenimento della spesa per il bilancio che era già stato approvato da poco, cioè nell'inverno dello scorso anno. Pertanto allo scandalo si aggiunge altro scandalo. Ecco il collegamento che all'inizio denunciavo tra la violazione della Costituzione e la violazione della funzione di governo della finanza che provvedimenti di questo tipo dovrebbero assumersi; viceversa, con il libertinismo costituzionale che si va imponendo, finiscono con l'essere ulteriormente dilapidati questi strumenti di governo della finanza, come possiamo constatare in presenza di provvedimenti come questo.

Non starò a fare ulteriori osservazioni sulla motivazione chiaramente reticente contenuta nel decreto-legge; credo che dobbiamo compiere il nostro dovere di opposizione fino in fondo, perché a fronte di queste deformazioni imposte da questo regime, non da questa maggioranza, ma da questo Governo, alla Costituzione, abbiamo l'obbligo di fare quanto in nostro potere per richiamare alla puntuale osservanza della Costituzione.

Non credo che esista uno strumento più rigoroso imposto dall'articolo 96-bis del regolamento; noi utilizziamo ancora una volta la pregiudiziale di costituzionalità che, a nostro avviso, è lo strumento più logico; lo faremo ogni volta che ci verrà concesso, utilizzando quanto ancora è possibile fare con l'articolo 96-bis che — lo stiamo constatando in questi giorni — rappresenta un ulteriore incentivo per il Governo a valersi dello strumento del decreto-legge con le forme straripanti di abuso alle quali ormai siamo abituati.

Invitiamo i colleghi ad un momento di riflessione su questo aspetto degenerativo della funzione parlamentare che viene imposta da prassi di questo tipo; invi-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

tiamo altresì a votare la nostra pregiudiziale che chiediamo venga votata a scrutinio segreto.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, prendo la parola per aderire alle pregiudiziali di costituzionalità. In effetti questo decreto-legge, con la sua iterazione e con i suoi stessi contenuti, offre la prova piena ed assoluta della mancanza dei requisiti della straordinaria necessità ed urgenza voluti dalla Costituzione.

Quando entreremo nel merito avremo modo di svolgere diverse considerazioni. Ora osserviamo che le norme del decreto-legge avrebbero potuto benissimo trovare spazio nei numerosi provvedimenti di riduzione e di contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali, che dalla data del primo decreto ad oggi il Governo ha presentato nella forma di legge ordinaria. Questo non è stato fatto, il Governo ha preferito servirsi dello strumento del decreto-legge per sospendere, praticamente, attraverso una normativa emanata dall'esecutivo, gli effetti della legge finanziaria, che l'altro Governo qualche mese prima aveva fatto approvare.

Queste sono le ragioni per le quali noi voteremo a favore delle pregiudiziali di costituzionalità.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione segreta.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulle pregiudiziali di costituzionalità Milani e Mellini.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	363
Maggioranza .....	182
Voti favorevoli .....	168
Voti contrari .....	195

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Accame Falco  
 Achilli Michele  
 Aiardi Alberto  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alici Francesco Onorato  
 Alinovi Abdon  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Allocca Raffaele  
 Amalfitano Domenico  
 Amici Cesare  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Armella Angelo  
 Armellin Lino  
 Arnaud Gian Aldo  
 Artese Vitale  
 Astone Giuseppe  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio  
 Baldassi Vincenzo  
 Balestracci Nello  
 Balzardi Pietro Angelo  
 Bambi Moreno  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbarossa Voza Maria I.  
 Bassanini Franco  
 Bassetti Piero  
 Bassi Aldo  
 Battaglia Adolfo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Bellocchio Antonio  
 Belussi Ernesta  
 Benco Gruber Aurelia  
 Benedikter Johann detto Hans  
 Bernardi Antonio  
 Bernardini Vinicio

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Fortunato  
Bianco Gerardo  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Boato Marco  
Bocchi Fausto  
Boffardi Ines  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonino Emma  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bova Francesco  
Branciforti Rosanna  
Briccola Italo  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo  
Caccia Paolo Pietro  
Cacciari Massimo  
Caiati Italo Giulio  
Calaminici Armando  
Caldoro Antonio  
Calonaci Vasco  
Cappelli Lorenzo  
Cappelloni Guido  
Caravita Giovanni  
Carelli Rodolfo  
Carenini Egidio  
Carloni Andreucci Maria Teresa  
Carmeno Pietro  
Carpino Antonio  
Carrà Giuseppe  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Casini Carlo  
Catalano Mario  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto

Ceni Giuseppe  
Chiovini Cecilia  
Ciannamea Leonardo  
Ciccardini Bartolomeo  
Cicciolessere Roberto  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Ciuffini Fabio Maria  
Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Colonna Flavio  
Colucci Francesco  
Cominato Lucia  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corà Renato  
Corradi Nadia  
Corvisieri Silverio  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Covatta Luigi  
Cravedi Mario  
Crèscio Angelo Gaetano  
Crucianelli Famiano  
Cuminetti Sergio  
Curcio Rocco

Dal Castello Mario  
D'Alema Giuseppe  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
Da Prato Francesco  
de Cosmo Vincenzo  
De Gennaro Giuseppe  
Dell'Andro Renato  
Del Rio Giovanni  
De Mita Luigi Ciriaco  
De Poi Alfredo  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giovanni Arnaldo  
Drago Antonino  
Dulbecco Francesco  
Dutto Mauro

Ebner Michael  
Ermelli Cupelli Enrico  
Esposito Attilio  
Evangelisti Franco  
Fabbri Orlando

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

Facchini Adolfo	La Rocca Salvatore
Faccio Adele	Lenoci Claudio
Faenzi Ivo	Leone Giuseppe
Ferrari Marte	Lettieri Nicola
Ferri Franco	Lo Bello Concetto
Fiori Giovannino	Lobianco Arcangelo
Fiori Publio	Loda Francesco
Fontana Elio	Lodolini Francesca
Forte Salvatore	Lombardo Antonino
Foschi Franco	Lo Porto Guido
Fracanzani Carlo	Lucchesi Giuseppe
Fracchia Bruno	Lussignoli Francesco
Francese Angela	
Franchi Franco	Macciotta Giorgio
Frasnelli Hubert	Magnani Noya Maria
Furia Giovanni	Malvestio Piergiovanni
	Mammì Oscar
Gaiti Giovanni	Mancini Vincenzo
Galli Luigi Michele	Manfredi Giuseppe
Galli Maria Luisa	Manfredi Manfredo
Gambolato Pietro	Manfredini Viller
Gandolfi Aldo	Mannuzzu Salvatore
Garavaglia Maria Pia	Mantella Guido
Gaspari Remo	Marabini Virginiangelo
Gatti Natalino	Margheri Andrea
Gianni Alfonso	Maroli Fiorenzo
Giovagnoli Sposetti Angela	Martorelli Francesco
Gitti Tarcisio	Masiello Vitilio
Giudice Giovanni	Mastella Clemente
Goria Giovanni Giuseppe	Matrone Luigi
Gottardo Natale	Mellini Mauro
Gradi Giuliano	Meneghetti Gioacchino Giovanni
Graduata Michele	Menziani Enrico
Granati Caruso M. Teresa	Merloni Francesco
Grassucci Lelio	Merolli Carlo
Grippo Ugo	Meucci Enzo
Gualandi Enrico	Minervini Gustavo
Guarra Antonio	Molineri Rosalba
Gui Luigi	Mora Giampaolo
	Moro Paolo Enrico
Ianni Guido	Motetta Giovanni
Ianniello Mauro	
Ichino Pietro	Napolitano Giorgio
Innocenti Lino	Nespolo Carla Federica
Kessler Bruno	Olivi Mauro
	Onorato Pierluigi
Labriola Silvano	Orione Franco Luigi
Laforgia Antonio	Orsini Gianfranco
Lamorte Pasquale	Ottaviano Francesco
Lanfranchi Cordioli Valentina	
La Penna Girolamo	Pagliai Morena Amabile
	Pajetta Gian Carlo

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

Pallanti Novello  
Palapoli Fulvio  
Pandolfi Filippo Maria  
Pani Mario  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pavolini Luca  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Peggio Eugenio  
Pellizzari Gianmario  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pinto Domenico  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Postal Giorgio  
Prandini Giovanni  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Pucci Ernesto  
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria  
Quieti Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Ramella Carlo  
Rauti Giuseppe  
Reina Giuseppe  
Rende Pietro  
Revelli Emidio  
Rippa Giuseppe  
Robaldo Vitale  
Rocella Francesco  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Romano Riccardo  
Romualdi Pino  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni

Rubbi Antonio  
Rubbi Emilio  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Saladino Gaspare  
Salvato Ersilia  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sandomenico Egizio  
Sanese Nicola  
Sanguineti Edoardo  
Santagati Orazio  
Santuz Giorgio  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Vincenzo  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Seppia Mauro  
Servadei Stefano  
Sicolo Tommaso  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Spagnoli Ugo  
Spaventa Luigi  
Sposetti Giuseppe  
Staiti di Cuddia delle Chiuse  
Stegagnini Bruno

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Tassone Mario  
Teodori Massimo  
Tesi Sergio  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tessari Giangiacomo  
Tiraboschi Angelo  
Tombesi Giorgio  
Toni Francesco  
Torri Giovanni

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

Trebbi Aloardi Ivanne  
Trotta Nicola

Urso Giacinto  
Usellini Mario

Vagli Maura  
Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Viscardi Michele

Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavagnin Antonio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Aniasi Aldo  
Campagnoli Mario  
Cavaliere Stefano  
Colombo Emilio  
Corder Marino  
Fanti Guido  
Fontana Giovanni Angelo  
Lattanzio Vito  
Rubino Raffaello  
Sanza Angelo Maria  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Scovacricchi Martino  
Sterpa Egidio

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Come la Camera ricorda, in una precedente seduta

la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente. L'onorevole Sacconi ha facoltà di svolgere la relazione.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore f.f.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricordo brevemente il contenuto del provvedimento al nostro esame che, come già è stato detto, è la reiterazione di analoghi provvedimenti (n. 246, n. 401 e n. 539) del 1981 relativi al contenimento della spesa del bilancio statale e dei bilanci regionali. Si tratta di provvedimenti inseriti nella cosiddetta «fase due» di contenimento della spesa pubblica, seguita a quella che fu appunto definita «fase uno» di spesa.

Il contenuto del decreto-legge consta della riduzione di alcune autorizzazioni di spesa relative ai provvedimenti indicati nella tabella allegata, della definizione del fondo comune regionale *ex* articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, determinato in misura inferiore di 392 miliardi a quella altrimenti fissata ai sensi della legge n. 356.

Voglio ancora sottolineare come, al riguardo, la materia sia ovviamente presente nel bilancio a legislazione invariata, nonché assorbita nel decreto relativo alle disposizioni in materia di finanza locale n. 786, presentato al Senato. La Camera, molto probabilmente, lo esaminerà contestualmente al disegno di legge finanziaria e al bilancio dello Stato per il 1982. Dico questo perché penso che sarà quella la sede in cui esaminare più complessivamente i problemi relativi alla finanza locale e le misure di trasferimento di somme dal bilancio dello Stato a quelli degli enti locali.

Altre norme si riferiscono al contenimento dei fondi per l'attuazione dei piani regionali di sviluppo, allo stimolo per l'utilizzo dei fondi comunitari, per i quali si ritiene che il nostro paese vanti un credito di circa duemila miliardi, ad aumenti delle tasse dovute per il rilascio di diplomi, all'adeguamento delle tasse universitarie, nonché delle tasse per l'iscrizione ai conservatori di musica, alle accademie di belle arti, all'accademia nazionale di danza e d'arte drammatica, al con-

tenimento delle spese relative alla istituzione di nuove scuole secondarie ed artistiche e materne statali. Le disposizioni finali del provvedimento si riferiscono ad un più razionale utilizzo del personale della scuola, al fine di evitare gli sprechi, che spesso sono stati riscontrati (ad esempio quello di corrispondere due stipendi per l'esercizio dello stesso ufficio).

Il provvedimento si conclude con la fissazione di un limite ai consumi energetici degli uffici e degli enti del settore pubblico allargato, cioè con la determinazione di una riduzione di questi del 15 per cento rispetto al 1980.

Si chiede, in sostanza, una sollecita approvazione del disegno di legge, rinviando ad una sede più propria l'esame del tema forse più significativo del provvedimento in esame. Mi riferisco al tema della finanza locale, che più opportunamente sarà affrontato in occasione della discussione della legge finanziaria e del bilancio dello Stato.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

**EUGENIO TARABINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Alici. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO ONORATO ALICI.** Certamente non deluderò le aspettative di quei colleghi che mi sollecitano ad essere breve; dovrò tuttavia deludere le aspettative del collega Sacconi, il quale ci ha invitato ad approvare in fretta questo disegno di legge. Obiettivamente, dal suo punto di vista, egli ha ragione perché il provvedimento in esame, dal maggio dell'anno scorso e nel corso delle sue varie edizioni, ha perso via via diversi articoli dei 15 o 20 iniziali. Evidentemente, se il Governo dovesse correre il rischio di vedere questa sera non approvato il provvedimento, si dovrebbe passare ad una ulteriore stesura

dello stesso, con il che si perderebbero ancora degli articoli ed il decreto-legge cadrebbe per fine naturale, che oltre tutto sarebbe opportuna...

Sin dall'inizio abbiamo detto che questo decreto-legge — l'ennesimo decreto-*omnibus* — non era una cosa molto seria, tanto più che racchiudeva, come del resto ancora racchiude, secondo quanto fatto rilevare anche dal relatore, tutta una serie di provvedimenti che nulla hanno, molto spesso, a che fare l'uno con l'altro. Si passa dal taglio delle somme che dovrebbero essere erogate per i piani regionali di sviluppo ai piani per l'agricoltura, alle tasse universitarie, sino ad arrivare alle scuole materne, per concludere — anche se il relatore lo ha dimenticato — con una serie di tagli che sono al di là di ogni possibile definizione. Non possiamo chiamarli ridicoli poiché non credo che vi sia un provvedimento, per quanto grave, che sia possibile definire tale. Peraltro, quando in un decreto-legge di cui abbiamo la quarta stesura, si è costretti a legger cifre dell'ordine di 150-200 mila lire, non si può non restare sorpresi. Certo, anche risparmiare soltanto mille lire, in un paese come il nostro, è opportuno, ma con i tempi che corrono e con le cose che giorno per giorno conosciamo a proposito della gestione del bilancio, della erogazione e della spesa delle varie somme, quanto ho detto sorprende davvero.

Con riferimento alla opinione del gruppo comunista, non dobbiamo che ribadire i concetti cui ho accennato. Se avessimo il tempo necessario e se, soprattutto, fosse serio entrare nel merito del provvedimento, potremmo anche, non dico divertirci ma certo fare l'elencazione di cose fuori dal mondo. Per tutte, ne voglio ricordare una sola, in omaggio alla zona dalla quale provengo (e non per questioni elettorali, evidentemente). Il 1981 è stata un'annata terribile, piena di pericoli in tutti i settori ed in particolare in un settore assai delicato poiché costituisce un elemento importante del ripiano della bilancia dei pagamenti, quello turistico. Immaginate che nel mese di maggio

1981, a poche settimane da quando in quest'aula (e d'altronde era già accaduto al Senato) da più parti si era levata la richiesta di aumentare i finanziamenti per il settore turistico, così da far fronte alle difficoltà che già da allora si palesavano, sono venuti dei tagli pressoché allucinanti, non per l'entità ma per la qualità. Ad esempio, nel mese di maggio si sapeva già che avremmo incontrato grossi problemi per la promozione del turismo estero. Ebbene, è proprio qui che si effettua un taglio... Ora, se vi è un Ministero con riferimento al quale tagliando si rischia davvero di far uscire del sangue, è proprio questo.

Per quanto ho detto e per le notizie che proprio in queste ultime ore, direi in questi ultimi minuti, abbiamo avuto, con riferimento all'andamento di una discussione che si sta effettuando al Senato, a proposito della considerazione nella quale tenere un settore così importante, oltre al voto negativo della nostra parte sarebbe da aspettarsi una critica pesante da parte di ogni settore.

Al di là di queste considerazioni, ve n'è una di fondo con la quale concludo. Quando, inizialmente, abbiamo detto di essere contrari a questo tipo di provvedimento (insisto, adottato poche settimane dopo l'approvazione della legge finanziaria e del bilancio) abbiamo specificato che ci sembrava si stesse per imboccare una strada pericolosa, quella di un appesantimento delle ristrettezze nei confronti delle regioni e della finanza locale. Siamo stati facili profeti, perché le cose stavano già andando in tale direzione. Abbiamo purtroppo avuto ragione, dal momento che il decreto sulla finanza locale, che è oggi al Senato (il collega Sacconi ha ricordato che probabilmente ci arriverà, e dovremo allora affrontarlo, a ridosso del dibattito sulla legge finanziaria), è qualcosa che fa accapponare la pelle. Per molti comuni, e comuni importanti, si tratterà non dico di fare le nozze con i fichi secchi, che è tradizionalmente risaputo non si possano fare e che comunque sarebbero ridicole, ma di affrontare difficoltà insuperabili e sbarramenti che nulla

hanno a che vedere con la sana amministrazione, ma che rappresentano la conseguenza della considerazione che si continua ad avere delle autonomie locali.

Questo è un altro dei motivi per cui noi ci opponiamo a questo provvedimento, tanto più che, se dovessimo disgraziatamente accettare una simile logica, ci potremmo trovare, nel mese di aprile o anche prima, di fronte a decreti volti ad effettuare tagli sulle esigue somme erogate alle regioni ed agli enti locali, con tutte le conseguenze che ben possiamo comprendere.

Per questi motivi e per altri che risparmierei a voi tutti, il gruppo comunista voterà contro questo provvedimento. Aggiungiamo che, come abbiamo del resto già dimostrato, noi siamo contrari anche in linea di principio a provvedimenti di questo genere, che consideriamo assolutamente incostituzionali. (*Applausi all'estrema sinistra*).

#### **Annuncio di documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia.**

**PRESIDENTE.** Comunico che la segreteria della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia ha trasmesso la ventesima parte del IV volume della documentazione allegata alla relazione conclusiva presentata nella VI legislatura (doc. XXIII, n. 1/XIV).

#### **Si riprende la discussione**

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Crucianelli. Ne ha facoltà.

**FAMIANO CRUCIANELLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, consideriamo negativo questo decreto legge, non solo perché riproduce «a cascata» tre decreti legge precedenti di identico segno, ma

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

soprattutto perché con esso il Governo si propone di drenare ulteriormente fondi dalle regioni e soprattutto dal settore agricolo. Ora, quest'ottica di taglio sui settori produttivi e sui redditi popolari è la medesima che il Governo persegue a livello più generale. Nella sostanza, non si capisce perché la percentuale di incremento stabilita per il fondo relativo ai programmi regionali di sviluppo sia fissata nel 12,7 per cento, in palese contraddizione con quel famoso 16 per cento che viene così spesso richiamato. Venendo alle questioni specifiche, ricordo che c'è anzitutto quella che riguarda l'università. Con questo decreto-legge si decide l'aumento delle tasse universitarie. Ora, a parte considerazioni di merito, che abbiamo già avuto modo di richiamare in passato, per il fatto che con questo tipo di aumenti si incide sulla natura popolare dell'università, il punto di fondo che determina la nostra contrarietà a questa misura riguarda il suo orientamento generale, cioè il fatto che con essa ancora una volta si prescinde dal problema generale, peraltro già interessato da una legge che non ha mai trovato pratica attuazione e definitiva esplicitazione, quello cioè di dare un ordinamento compiuto al diritto allo studio. Resta invece sempre indefinita questa nozione di diritto allo studio, che dovrebbe costituire uno dei punti di passaggio della programmazione scolastica in generale, ed universitaria in particolare. Ci si limita a manovre «tamponi»; in questo quadro nascono poi iniziative di varie regioni, come quella della Lombardia, che ha elevato il livello di quello che veniva chiamato presalario ad un milione e mezzo annuo: noi siamo certo d'accordo sull'esigenza di un adeguamento di tale strumento, ma riteniamo che non sia tollerabile che regioni diverse abbiano livelli di presalario diversi, anche perché non è un caso che le regioni settentrionali siano quelle che meglio possono usufruire di certe risorse finanziarie. Ciò, d'altra parte, contribuisce ad incentivare un certo tipo di disprogrammazione, che conduce alla concentrazione di studenti in alcune regioni, distogliendoli da altre.

Per quanto riguarda i capitoli che ineriscono alla scuola (mi riferisco agli articoli 7 e 8), vorrei fare una precisazione. Il decreto-legge ha, in realtà, già conseguito gli effetti pratici che si volevano realizzare e pertanto la discussione su questo punto rischia di risultare puramente accademica. Nondimeno, vorrei prospettare alcuni elementi di correzione parziale, capaci di influire sull'itinerario descritto. Così, per le scuole materne c'è da dire che il Governo ha disatteso l'accordo con i sindacati della scuola, che fissava in 1.500 annue il numero delle nuove scuole materne. Ci permettiamo di insistere al riguardo, ed abbiamo presentato su questo punto specifici emendamenti; chiediamo che il Governo ci fornisca la cifra esatta relativa alla domanda inoltrata quest'anno dai comuni del sud per la costruzione di nuove scuole materne.

Sono inoltre inaccettabili, dal nostro punto di vista, le continue deroghe che si concedono in relazione al numero degli alunni per classe; un problema grave, che giustamente gli insegnanti giudicano un ostacolo ad un buon insegnamento. Quanto all'ultimo comma dell'articolo 7, se si viene a porre rimedio ad una situazione sovente di spreco, è inammissibile che si venga meno alla tutela della maternità.

La natura frammentaria e contraddittoria di questo decreto-legge emerge però nettamente, direi, con l'articolo 8. In linea di principio, infatti, noi siamo d'accordo che determinati privilegi, di cui godeva il personale della scuola, vadano soppressi. Il caso di retribuzioni esorbitanti rispetto alle effettive prestazioni lavorative apriva insostenibili disparità di trattamento del personale insegnante e degli altri lavoratori. Tutto questo va certo eliminato.

Voglio qui aggiungere che in massima parte si tratta di professionisti che svolgono un doppio lavoro e percepiscono un doppio stipendio. Il Governo farebbe bene ad approfondire i numerosissimi casi di doppie professioni, non denunziate ai presidi, e numerosi casi di irregolarità amministrative che ci vengono segnalati.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

Il problema, però, è altrove, e cioè nel metodo con cui il Governo ha proceduto ad emanare questo provvedimento, di cui all'articolo 8. Con procedura assai scorretta, infatti, si è arrivati alla modifica di un rapporto di lavoro, senza informarne neppure i sindacati, cioè unilateralmente; si è intervenuti in un terreno estremamente delicato, con il rischio di provocare danni seri. Questi danni, in certa misura, sono stati, a mio avviso, fatti, e lo testimoniano i numerosi ricorsi ai tribunali amministrativi regionali presentati a seguito dell'emanazione del primo di questi decreti-legge. Fatta marcia indietro, rispetto agli errori precedenti, il Governo commette però un altro errore ed una grave ingiustizia: ricomprende gli insegnanti incaricati nel gruppo di coloro cui verrà corrisposta la contingenza proporzionalmente all'orario effettuato. L'errore risiede nel considerare come ancora esistente (noi abbiamo presentato un emendamento su questo punto, e mi avvio rapidamente alla conclusione) la figura dell'incaricato. E' in discussione infatti un disegno di legge, come tutti sapete, presentato dal Governo, i cui effetti concreti sono, a datare dal presente anno scolastico, la scomparsa dell'incaricato ed il consolidamento del rapporto di lavoro. E' quindi una presa in giro, in qualche modo, consolidare il rapporto di lavoro, e poi sottrarre, per gli anni di effettiva immissione in ruolo, gran parte dello stipendio.

Noi comprendiamo che il provvedimento di contenimento della spesa vuole interessare più insegnanti, per risparmiare più soldi ma è inammissibile ed iniquo che ciò che il Governo promette da un lato — l'immissione in ruolo, come dicevo dianzi — sottragga poi dall'altro (e parlo dell'equiparazione normativa).

In questa visione appare quindi giustificata la nostra opposizione all'operato del Governo, ed anche il richiamo ad alcuni emendamenti che abbiamo presentato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, la nostra opposizione alla conversione in legge del decreto-legge in esame si giustifica e si fonda sulle incongruenze di cui il decreto è esempio in relazione alle scelte di politica economica e di politica finanziaria che il Governo ha ritenuto di fare, servendosi dell'arma del decreto-legge.

Noi abbiamo richiamato l'attenzione della Camera, quando abbiamo espresso la nostra adesione alla pregiudiziale di costituzionalità; dobbiamo richiamare l'attenzione della Camera sull'anomalia rappresentata da un decreto-legge che modifica la legge finanziaria, che il Parlamento ha appena finito di approvare. È bene ricordare, infatti, che questo decreto-legge è la riproduzione di quello emanato il 28 maggio 1981, a poche settimane di distanza dall'approvazione della legge finanziaria. Avevamo approvato il bilancio a legislazione invariata per il 1981, con la legge finanziaria; immediatamente dopo il Governo, con l'articolo 1 del decreto-legge, ritiene di diminuire determinate autorizzazioni di spesa recate da provvedimenti legislativi. Che queste autorizzazioni di spesa siano colpite da diminuzioni quanto meno risibili, e siano autorizzazioni che lasciano perplessi, perché non avrebbero dovuto essere colpite, è cosa che risulta solo che si ponga mente solo per un attimo ai titoli delle leggi di spesa in questione. Il Ministero del tesoro, per esempio, vuole risparmiare 750 mila lire proprio sul contributo in favore dell'Istituto per la contabilità nazionale, che mi sembra meritevole di attenzioni in positivo, e non in negativo, da parte del Ministero del Tesoro.

Dal punto di vista morale, lo stesso dicasi della non incidenza sulle fortune del bilancio statale di quei 2 milioni che vengono tolti all'Istituto benemerito del «nastro azzurro» tra combattenti e decorati al valor militare. Leggo dalle tabelle che il Ministero del bilancio e della programmazione economica intende risparmiare 100 milioni sul contributo all'Istituto per la programmazione economica: si fa un

gran parlare di programmazione e si penalizza contemporaneamente l'istituto che dovrebbe essere l'epicentro dei fatti relativi alla programmazione. E ancora: si risparmiano 4 milioni e 500 mila lire sul contributo al centro italiano di ricerche e di informazione sull'economia delle imprese pubbliche.

Addirittura l'Istituto per lo studio della congiuntura, che dovrebbe essere la bussola ed il sestante per la perigliosa navigazione del Governo, è penalizzato con una pesante economia di 100 milioni, che a mio avviso lo mette in condizione di non funzionare e di pagare solamente gli stipendi, riducendolo da ente attivo e fecondo ad ente parassitario.

Potremmo ancora continuare, perché le curiosità offerte dalle tabelle annesse all'articolo 1 sono svariate; ma tutto questo dice che non c'era necessità ed urgenza e che ci troviamo, di fronte a queste economie, al di fuori di una seria politica di contenimento della spesa del bilancio statale, perché non è con qualche decina di milioni che si risana il bilancio statale.

L'articolo 2 ci indica alcune *tranches* di maggiore consistenza, che sono però inaccettabili perché praticate ai danni non soltanto delle regioni — qui è stata ricordata la difficile situazione degli enti locali, penalizzati di 392 miliardi —, ma anche ai danni di un settore che dovrebbe essere fondamentale, perché è un settore di investimenti: quello dell'agricoltura. Mi auguro che coloro che si battono politicamente per l'agricoltura intervengano in questa discussione a chiedere ragione della spoliatura operata ai danni dell'agricoltura, poche settimane dopo che la legge finanziaria aveva rifinanziato la legge n. 403 del 1977 con 1500 miliardi, di cui 150 miliardi per gli interventi previsti dall'articolo 5 della stessa legge, elevando per l'anno 1981 l'autorizzazione di spesa di 200 miliardi, di cui 50 miliardi per gli interventi previsti appunto dall'articolo 5.

Ebbene, a poche settimane di distanza, con un decreto-legge il Governo, per fare economie o presunte economie, penalizza

il settore, penalizza la legge n. 403 del 1977, con un'economia di 170 miliardi per il 1981, che riduce la disposizione di 200 miliardi adottata in sede di legge finanziaria addirittura a 30 miliardi. La legge n. 403 non è assistenziale o parassitaria, perché, come ricordiamo, fu approvata dal Parlamento affinché le regioni potessero procedere a determinati investimenti in agricoltura. Questo è un settore importante, che espone l'Italia ai *deficit* conoscitissimi della bilancia dei pagamenti per l'importazione di prodotti agro-alimentari; è un settore che non può essere abbandonato o penalizzato con tagli e colpi di scure vibrati in maniera disorganica nei confronti delle provvidenze legislative che sono state adottate.

Vi è di più: all'articolo 5 del decreto-legge ci si accorge, da parte del Governo, che le regioni non compiono il loro dovere in relazione alle possibilità offerte agli enti pubblici competenti dal fondo europeo di orientamento e garanzia. Con una procedura insolita, perché il fatto di rivestire di dignità legislativa determinati comandi non attribuisce a questi comandi una maggiore autorità (perché l'autorità dovrebbe venire dalla correttezza dei rapporti tra esecutivo ed organi vocati all'esecuzione di determinate direttive) si dice: «se le regioni non daranno luogo all'attività che loro compete per accedere ai benefici del FEOGA, del fondo europeo di orientamento e garanzia o del fondo sociale europeo, le regioni non potranno attingere i benefici che ad esse verranno attraverso l'erogazione alle regioni stesse di fondi, ancorché già ripartiti dal CIPE o dal CIPAA, a valere sulle autorizzazioni di spesa recate da leggi statali di finanziamento». È un principio che andrebbe affermato, che doveva essere affermato non certo nelle forme del decreto-legge, ma nelle forme della buona amministrazione, nelle forme del comando amministrativo, è un principio che, se tradotto in legge, avrebbe dovuto essere corredato dalla riaffermazione, perché esso è già presente nella nostra normativa, della possibilità di surroga da parte dello Stato nei confronti delle regioni inadempienti.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

Noi esprimiamo la nostra adesione al principio secondo cui i benefici della Comunità europea devono essere utilizzati, ma esprimiamo il nostro profondo dissenso per la maniera con cui si tenta di realizzare questo principio da parte del Governo, mediante un decreto-legge. Noi manifestiamo la nostra più viva perplessità a fronte dell'ultimo capoverso dell'articolo 5, secondo il quale le erogazioni dei fondi a valere sulle autorizzazioni di spesa recate da leggi statali sono subordinate non tanto all'attività delle regioni, quanto all'approvazione dei progetti da parte della Comunità europea. Questo ci sembra troppo. Che l'erogazione di fondi a favore di enti, di soggetti pubblici italiani debba essere subordinata ad un'attività di enti che, sia pure sul terreno europeo, sono enti extranazionali, al di fuori della nostra nazione, al di fuori della volontà statuale, ci sembra effettivamente eccessivo. Abbia il Governo la forza ed il coraggio di surrogarsi alle regioni e saremo d'accordo, ma non usi queste forme, che sono forme di affidamento ad autorità extranazionali di possibilità che devono essere concentrate nelle mani dei soggetti politici, dei soggetti pubblici propri del nostro ordinamento.

Ho fortissimi dubbi sulla costituzionalità dell'ultimo capoverso dell'articolo 5. Se una normativa di tal genere è sottoposta all'esame del Parlamento, è evidente che essa pone una condizione quasi impossibile per mettere il Governo nella possibilità di non spendere, di non erogare ulteriori autorizzazioni di spesa deliberate a favore di soggetti pubblici regionali, di soggetti dell'ordinamento pubblico dal CIPE o dal CIPAA.

Queste considerazioni aggravano le nostre perplessità, la nostra contrarietà nei confronti del decreto legge, quando noi registriamo che nell'articolo 6 le tasse universitarie (o tasse di diploma o tasse di laurea) sono aumentate disinvoltamente del mille per cento senza alcuna ragione, senza alcuna giustificazione, con la promessa — anche questo è un fiore veramente prezioso, offerto dal Governo nella sua mania di legiferare per decreto-legge

— che a decorrere dall'anno 1982-1983 gli importi, già maggiorati del mille per cento, saranno aumentati ancora del venti per cento. Quindi, non soltanto il Governo, attraverso la legislazione, per decreto-legge, pone nel nulla la legge finanziaria (vorrei che il sottosegretario Tarabini rispondesse, se crede, a queste nostre osservazioni), mette in non cale la legge finanziaria che il Parlamento ha approvato, ma addirittura, attraverso un decreto-legge, pone ipoteche sulle risorse che con la legge finanziaria del 1982, quella che ancora deve essere approvata da questo ramo del Parlamento, possono essere tratte da un aumento della tassazione sulle attività universitarie. Il Governo fa tutto questo con un decreto-legge e non può avere il nostro consenso quando poi si presenta in Parlamento a chiedere la conversione del decreto stesso.

Se il bilancio dello Stato è meritevole di selezione, se vi deve essere un contenimento del bilancio statale e di quelli regionali, questo contenimento va fatto in maniera organica, in modo tempestivo, varando leggi ordinarie e non certo per mezzo di decreti-legge raffazzonati, decreti «*omnibus*» come quello al nostro esame, che denota soltanto la fretteolosità e l'approssimazione con cui, utilizzando la decretazione d'urgenza, il Governo si preoccupa non tanto di affrontare il contenimento della spesa pubblica, quanto di risolvere problemi di tesoreria, che da un giorno all'altro debbono essere risolti e lo sono attraverso una decretazione d'urgenza che, a nostro giudizio, è inaccettabile (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole Sacconi.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore f.f.* Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

**EUGENIO TARABINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Signor Presidente, onorevoli deputati, imiterei volentieri il relatore nella sua replica tacitiana, ma credo doveroso verso il mio ufficio e verso la Camera, seppure brevissimamente, replicare agli argomenti degli interventi pronunciati.

Vorrei innanzitutto ricordare — cosa che qui non è stata fatta nei vari interventi — che quello in esame non è un provvedimento isolato. Esso si iscriveva in una serie di iniziative assunte nel maggio del 1981 in connessione con il provvedimento di assestamento del bilancio, anch'esso a ridosso nella sua formulazione alla approvazione della legge finanziaria, che è stata tardiva, ma che evidentemente non esime il Governo dal presentare gli atti che sono di sua competenza e che si proponeva, con questi altri provvedimenti ed iniziative, di fronteggiare la situazione, divenuta particolarmente grave ed acuta in via prospettica, determinatasi proprio in quell'epoca.

Si potrà, quindi, discutere sulla validità, sulla accettabilità o meno del merito delle norme contenute in questo decreto-legge, ma mi sembra che non sia assolutamente discutibile che se norme dovevano essere prese, quali quelli che sono state proposte e deliberate con questo decreto, queste dovessero essere adottate con carattere di urgenza ed immediata efficacia.

Vorrei anche ricordare agli onorevoli Valensise e Alici che non è ridicolo il taglio fatto nei confronti di particolari enti, come se si fosse fatta una spigolatura discriminatoria e poco significativa dal punto di vista finanziario.

Nel provvedimento di variazione, per la parte che riguarda il bilancio, e con questo decreto per la legislazione sostanziale di spesa, che non può essere toccata con legge di bilancio, si è stabilito di tagliare a tutti gli enti cui viene dato un contributo dello Stato, l'ammontare del

contributo stesso del 5 per cento. Ovviamente questa disposizione non poteva non avere una efficacia non generalizzata. Sono quindi fuori luogo le osservazioni che si possono fare con riferimento a questo o a quell'altro ente. Tutti gli enti evidentemente sono benemeriti se meritano una contribuzione, che è stata deliberata per legge, ma nel quadro delle economie che si volevano realizzare complessivamente con questo taglio del 5 per cento non poteva non dirigersi che verso tutti gli enti interessati.

**FRANCESCO ONORATO ALICI.** La perdita di tempo e la spesa per comunicare agli enti i tagli operati saranno state certamente, in alcuni casi, superiori all'economia.

**EUGENIO TARABINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Onorevole Alici, i tagli così operati ammontano a circa trenta miliardi. Non mi sembra quindi che la sua osservazione sia fondata.

Questo decreto-legge non tocca in alcun modo la finanza locale e l'intervento che è stato fatto sulla finanza regionale, per così dire, adegua il trattamento delle regioni al livello della finanza locale nel 1981. Se non fossimo intervenuti sulla finanza regionale, avremmo visto, per un marchingegno che non era stato assolutamente preso in considerazione quando venne decisa la finanza regionale, che il fondo comune regionale sarebbe passato da circa 2.025 miliardi a circa 2.950 miliardi, con una crescita che raggiungeva circa il 50 per cento. Il fatto di avere poi livellato a 2.560 miliardi e di avere convenuto con le regioni il taglio sulla legge n. 403 non è altro che la risultante di una manovra volta a ricondurre entro un certo ambito di espansione — non di riduzione — la spesa. Infatti, come dicevo prima, ugualmente il fondo comune regionale passa da circa 2 mila miliardi a 2.500 miliardi; in ogni caso, la finanza locale non è in alcun modo interessata da questo provvedimento.

I tagli sulla scuola sono poi stati operati

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

in relazione ad una ripetuta e diffusa preoccupazione circa l'ambito della spesa statale, e con riferimento particolarmente a due voci, le supplenze e le indennità integrative speciali, che venivano corrisposte indipendentemente dal numero delle ore lavorate, ma per il totale delle ore (il che non è né giusto né lodevole), e l'espansione del tutto indiscriminata delle scuole e delle classi, indipendentemente dal numero degli alunni che nelle classi stesse si potevano registrare.

È noto che si va verso un progressivo decremento demografico, e che questo caratterizza le classi che via via entrano nel mondo della scuola; viceversa, si assiste ad una continua espansione delle classi. Eccezione è stata fatta per le scuole materne dell'Italia meridionale.

Vorrei dire poi all'onorevole Crucianelli che il testo dell'ultimo decreto-legge presenta, rispetto ai precedenti, un notevole temperamento del rigore originario, risultante dalle discussioni che sono intervenute in Parlamento sulle precedenti edizioni di questo decreto, che non hanno mai raggiunto la conversione per la mancata approvazione di entrambe le Camere, ma che hanno registrato l'approvazione dell'uno o l'altro ramo del Parlamento.

Per queste ragioni mi permetto di raccomandare vivamente la conversione in legge del decreto-legge in discussione.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'articolo 1 del disegno di legge, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«È convertito in legge il decreto-legge 26 novembre 1981, n. 677, concernente contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali».

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge. Do pertanto lettura dell'articolo 7 del decreto-legge, che è il primo al quale sono stati presentati emendamenti:

«Per l'anno scolastico 1981-1982 non si dà luogo all'istituzione di nuove scuole secondarie ed artistiche statali.

Per il medesimo anno scolastico 1981-1982, fatte salve le esigenze della scuola dell'obbligo, il numero delle classi funzionanti non può superare quello previsto dagli organici del personale docente determinati alla data del 31 marzo 1981.

L'istituzione di nuove sezioni di scuola materna statale non può superare il numero complessivo di 500 sezioni, che restano riservate alle regioni dell'Italia meridionale ed insulare.

Le nuove attività di sperimentazione, nell'ambito della scuola secondaria superiore, possono essere autorizzate, per l'anno scolastico 1981-1982, nel limite massimo di 150.

Ai fini di cui al precedente secondo comma si può derogare al limite del numero massimo di alunni previsto dalle vigenti disposizioni per la costituzione di ciascuna classe.

Per il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche restano ferme le disposizioni contenute nel primo e quarto comma dell'articolo 6 della legge 22 dicembre 1977, n. 951.

La nomina del personale incaricato e supplente, il quale in base a vigenti norme di legge non possa assumere servizio, ha effetto ai soli fini giuridici, e non a quelli economici, nei limiti di durata della nomina stessa».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere il primo comma.*

7. 1.

CRUCIANELLI, MILANI, GIANNI, CATALANO

*Sopprimere il quarto comma.*

7. 2.

CRUCIANELLI, MILANI, GIANNI, CATALANO

*Sopprimere il quinto comma.*

7. 3.

CRUCIANELLI, MILANI, GIANNI, CATALANO

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

*Al settimo comma, dopo le parole: «ha effetto» aggiungere le seguenti:* fatta esclusione del caso di puerperio.

7. 4.

CRUCIANELLI, MILANI, GIANNI, CATALANO

Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti?

MAURIZIO SACCONI, *Relatore f.f.* La Commissione è contraria a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

EUGENIO TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che da parte del gruppo democratico cristiano mi è pervenuta richiesta di votazione a scrutinio segreto per gli emendamenti Crucianelli.

#### Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	402
Maggioranza .....	202
Voti favorevoli .....	172
Voti contrari .....	230

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, avevo ritirato la richiesta di scrutinio segreto!

PRESIDENTE. Ormai la votazione è in corso e quindi si deve procedere. Quelle successive saranno fatte per alzata di mano (*Commenti del deputato Gerardo Bianco*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	400
Votanti .....	399
Astenuto .....	1
Maggioranza .....	200
Voti favorevoli .....	169
Voti contrari .....	230

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbate Fabrizio  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Achilli Michele  
 Aglietta Maria Adelaide  
 Aiardi Alberto  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alessi Alberto Rosario  
 Alici Francesco Onorato  
 Alinovi Abdon  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Allocca Raffaele  
 Ambrogio Franco Pompeo  
 Amici Cesare  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreotti Giulio  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Armato Baldassarre  
 Armella Angelo  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Astone Giuseppe  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Azzaro Giuseppe

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

Baghino Francesco Giulio  
Baldassi Vincenzo  
Balestracci Nello  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria I.  
Bassanini Franco  
Bassetti Piero  
Bassi Aldo  
Battaglia Adolfo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Belussi Ernesta  
Benedikter Johann detto Hans  
Berlinguer Giovanni  
Bernardi Guido  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianco Gerardo  
Bianco Ilario  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Boato Marco  
Bocchi Fausto  
Boffardi Ines  
Bogi Giorgio  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonino Emma  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bova Francesco  
Branciforti Rosanna  
Biccola Italo  
Brini Federico  
Brocca Beniamino  
Broccoli Paolo Pietro  
Bruni Francesco  
Bubbico Mauro

Buttazoni Tonellato Paola  
Cabras Paolo  
Caccia Paolo Pietro  
Cacciari Massimo  
Caiati Italo Giulio  
Calaminici Armando  
Caldoro Antonio  
Calonaci Vasco  
Cappelli Lorenzo  
Cappelloni Guido  
Caradonna Giulio  
Caravita Giovanni  
Carelli Rodolfo  
Carlone Andreucci Maria Teresa  
Carmeno Pietro  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrà Giuseppe  
Carta Gianuario  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Ceni Giuseppe  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Chirico Carlo  
Ciannamea Leonardo  
Ciccardini Bartolomeo  
Cicciomessere Roberto  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Ciuffini Fabio Maria  
Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Colonna Flavio  
Colucci Francesco  
Cominato Lucia  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corà Renato  
Corradi Nadia  
Corvisieri Silverio  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

Cravedi Mario  
Cristofori Adolfo Nino  
Crucianelli Famiano  
Cuminetti Sergio  
Curcio Rocco

Dal Castello Mario  
D'Alema Giuseppe  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
Da Prato Francesco  
De Caro Paolo  
De Cataldo Francesco Antonio  
de Cosmo Vincenzo  
De Gennaro Giuseppe  
De Gregorio Michele  
Dell'Andro Renato  
Del Rio Giovanni  
De Mita Luigi Ciriaco  
De Poi Alfredo  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giovanni Arnaldo  
Drago Antonino  
Dulbecco Francesco  
Dutto Mauro

Ebner Michael  
Erminero Enzo  
Esposito Attilio  
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faccio Adele  
Faenzi Ivo  
Federico Camillo  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Elio  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Forte Salvatore  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Frasnelli Hubert  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galante Garrone Carlo  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Gambolato Pietro  
Gandolfi Aldo  
Garavaglia Maria Pia  
Gaspari Remo  
Gatti Natalino  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giudice Giovanni  
Goria Giovanni Giuseppe  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Greggi Agostino  
Gualandi Enrico  
Gui Luigi  
Gullotti Antonino

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Ichino Pietro  
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
La Ganga Giuseppe  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Lattanzio Vito  
Lenoci Claudio  
Leone Giuseppe  
Lettieri Nicola  
Lo Bello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodolini Francesca  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Magnani Noya Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Giuseppe  
Manfredi Manfredo  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo  
Margheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Masiello Vitilio  
Mastella Clemente  
Matrone Luigi  
Mazzarrino Antonio Mario  
Mazzotta Roberto  
Mellini Mauro  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Menziani Enrico  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Meucci Enzo  
Micheli Filippo  
Milani Eliseo  
Minervini Gustavo  
Molineri Rosalba  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Nespolo Carla Federica

Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orione Franco Luigi  
Orsini Gianfranco  
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palopoli Fulvio  
Pandolfi Filippo Maria  
Pani Mario  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pavolini Luca  
Peggio Eugenio

Pellizzari Gianmario  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pinto Domenico  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Postal Giorgio  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Pucci Ernesto  
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria  
Quieti Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Edmondo  
Raffaelli Mario  
Ramella Carlo  
Rauti Giuseppe  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Revelli Emidio  
Ricci Raimondo  
Rippa Giuseppe  
Rizzo Aldo  
Roccella Francesco  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Romano Riccardo  
Romualdi Pino  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Saladino Gaspare  
Salvato Ersilia  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sandomenico Egizio  
Sanese Nicola  
Sanguineti Edoardo  
Santagati Orazio  
Santuz Giorgio  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlatto Vincenzo  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Servadei Stefano  
Servello Francesco  
Sicolo Tommaso  
Signorile Claudio  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Spagnoli Ugo  
Spaventa Luigi  
Speranza Edoardo  
Sposetti Giuseppe  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Tassone Mario  
Teodori Massimo  
Tesi Sergio  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tessari Giangiacomo  
Tiraboschi Angelo  
Tocco Giuseppe  
Tombesi Giorgio  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Trebbei Aloardi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Trotta Nicola

Urso Giacinto  
Usellini Mario

Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavagnin Antonio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Aniasi Aldo  
Campagnoli Mario  
Cavaliere Stefano  
Colombo Emilio  
Corder Marino  
Fanti Guido  
Fontana Giovanni Angelo  
Rubino Raffaello  
Sanza Angelo Maria  
Scalfaro Oscar Luigi  
Scovacricchi Martino  
Sterpa Egidio

**Si riprende la discussione.**

Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 7.3, non accettato dalla commissione né dal Governo.

*(È respinto — Commenti).*

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 7.4, non accettato dalla commissione né dal Governo.

(È respinto).

È così esaurito l'esame degli emendamenti all'articolo 7 del decreto-legge. Ricordo che l'articolo 8 del decreto-legge è del seguente tenore:

«Con decorrenza dalla data di inizio dell'anno scolastico 1981-1982, l'indennità integrativa speciale, di cui alla legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni e integrazioni, per il personale docente non di ruolo che abbia un numero di ore inferiore all'orario settimanale obbligatorio di servizio previsto dall'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, rispettivamente, per la scuola elementare e per la scuola secondaria ed artistica, e dall'articolo 9 della legge 9 agosto 1978, n. 463, per la scuola materna, è dovuta in proporzione analogamente a quanto previsto dall'articolo 53 della legge 11 luglio 1980, n. 312, e, comunque, in misura non inferiore alla metà dell'importo della predetta indennità integrativa speciale.

Per i docenti la cui retribuzione è stabilita ai sensi del secondo comma dell'articolo 153 della citata legge 11 luglio 1980, n. 312, l'orario settimanale obbligatorio di servizio è determinato in venticinque ore.

La disposizione di cui al precedente primo comma si applica a tutti i rapporti di lavoro, con orario settimanale di servizio di durata inferiore a quello normalmente previsto per la categoria, che, secondo le disposizioni vigenti, danno titolo alla corresponsione dell'indennità integrativa speciale.»

È stato presentato il seguente emendamento:

*Al primo comma, sostituire le parole:*

non di ruolo con la seguente: supplente.

8. 1.

CRUCIANELLI, MILANI, GIANNI, CATALANO.

Poiché nessuno chiede di parlare, prego l'onorevole relatore di esprimere il parere della Commissione su questo emendamento.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore*. La maggioranza della Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

EUGENIO TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Concordo con l'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge nel testo della commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2 del disegno di legge, nel testo della commissione, al quale non sono stati presentati emendamenti:

«Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati ed hanno efficacia i rapporti giuridici sorti in applicazione dei decreti-legge 28 maggio 1981, n. 246, 29 luglio 1981, n. 401, e 26 settembre 1981, n. 559. L'indennità integrativa speciale non corrisposta al personale docente non di ruolo a seguito dell'applicazione dell'articolo 7 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 246, è reintegrata fino alla data di inizio dell'anno scolastico 1981-1982».

Poiché nessuno chiede di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 679, concernente durata dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (3006).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 679, concernente durata dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Prima di dar lettura delle questioni pregiudiziali di costituzionalità presentate, avverto gli onorevoli colleghi che ci limiteremo solo al relativo svolgimento e votazione per passare poi alla votazione dei due disegni di legge oggi esaminati: il seguito della discussione di quest'ultimo disegno di legge ora al nostro esame sarà rinviato ad altra seduta.

Sono state presentate le seguenti questioni pregiudiziali di costituzionalità:

La Camera;

ritenuto che il disegno di legge n. 3006 ha per oggetto la conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 679, concernente la durata dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno;

ritenuto altresì che tale decreto-legge è la ripetizione del decreto-legge 28 settembre 1981, n. 541, così che esso costituisce un mezzo per eludere l'obbligo della conversione in legge nel termine di cui all'articolo 77, comma secondo, della Costituzione e gli effetti della mancata conversione di quel decreto nel termine suddetto, mentre appare evidente che la situazione di straordinaria necessità ed urgenza che dovrebbe costituirne il presupposto dovrebbe intendersi quanto meno emersa da tempo e tale quindi da poter essere affrontata con gli ordinari mezzi legislativi, tanto più che essa sarebbe relativa alla scadenza di termini stabiliti da altre disposizioni di legge;

ritenuto inoltre che l'articolo 4 del decreto-legge prevedeva la sanatoria degli effetti del decreto-legge sopra ricordato

non convertito, mentre la regolamentazione dei rapporti sorti per decreti non convertiti è dal terzo comma dell'articolo 77 della Costituzione demandato esclusivamente «al Parlamento con legge», mentre la soppressione del citato articolo 4 nel testo del decreto, proposta dalla Commissione, da una parte lascerebbe scoperti i rapporti suddetti tra la data di scadenza del decreto precedente e quella dell'entrata in vigore della legge di conversione e, dall'altra, con la sua genericità equivale alla conversione tardiva del precedente decreto 28 settembre 1981, n. 679;

tutto ciò premesso delibera di non passare all'esame del disegno di legge n. 3006.

MELLINI, BONINO, TESSARI ALESSANDRO, CICCIOMESSERE;

La Camera,

riunita per esaminare il disegno di legge n. 3006, recante conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1981 n. 679 concernente durata dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno;

rilevato che il decreto-legge n. 679 reca una nuova proroga delle norme relative alla Cassa per il Mezzogiorno, i cui termini — già scaduti il 31 dicembre 1980 — sono stati prorogati dapprima con il decreto-legge 22 dicembre 1980 n. 898 — non convertito in legge per decorrenza dei termini costituzionali —, in seguito con il decreto-legge 28 febbraio 1981 n. 36 — convertito con modificazioni nella legge 29 aprile 1981 n. 163 — ed infine con il decreto-legge 28 settembre 1981 n. 541 — anch'esso non convertito in legge e decaduto per decorrenza dei termini di cui al terzo comma dell'articolo 77 della Costituzione;

rilevato pertanto che il decreto-legge 26 novembre 1981, n. 679, consiste in una reiterazione di precedenti decreti-legge, di cui ben due non convertiti in legge dal Parlamento, e che in tal modo tende a

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

vanificare il termine di sessanta giorni entro cui il Parlamento deve convertire in legge i provvedimenti provvisori con forza di legge adottati dal Governo, pena la loro decadenza e perdita di efficacia ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione;

considerato inoltre che non sussistono nel caso i requisiti di straordinaria urgenza e necessità di cui al secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, sia perché — essendo lo spirare dei termini previsti da precedenti disposizioni di legge un fatto ovviamente prevedibile e tale da consentire l'attivazione dell'ordinario *iter* legislativo qualora si ravvisi l'opportunità di una proroga, — è del tutto assente l'elemento della straordinarietà e dell'urgenza di provvedere con nuove disposizioni di legge, sia perché — considerato che la Cassa per il Mezzogiorno si è rivelata strumento inidoneo a promuovere un organico sviluppo delle regioni meridionali, e che comunque il testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, prevede e disciplina l'ipotesi di cessazione o scioglimento della Cassa — non si giustifica in alcun modo la necessità di una proroga al 30 giugno 1982 della Cassa del Mezzogiorno;

rilevato infine che l'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 679, conferma la validità degli atti e provvedimenti adottati e l'efficacia dei rapporti giuridici sorti in applicazione delle norme del decreto-legge 28 settembre 1981, n. 541, e che tale articolo rappresenta pertanto una conversione surrettizia di un decreto-legge decaduto per decorrenza dei termini costituzionali, essendo comunque riservata alla legge ordinaria la possibilità di regolare i rapporti giuridici sorti sulla base di decreti non convertiti;

considerando pertanto la palese incostituzionalità del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 679, per contrasto con il secondo e terzo comma dell'articolo 77 della Costituzione;

delibera

di non passare all'esame del disegno di legge n. 3006.

MILANI, GIANNI, CATALANO, CRUCIANELLI, MAGRI, CAFIERO.

L'onorevole Mellini ha facoltà di svolgere la sua pregiudiziale di costituzionalità.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, colleghi, credo che la monotonia dei nostri argomenti non sia una notazione che ne faccia venir meno il valore, ma semmai l'aumenta, perché è di tutta evidenza che è indicativa di una patente violazione dell'articolo 77 della Costituzione la reiterazione di decreti-legge non convertiti. Il fatto che in una seduta dell'Assemblea si debba assistere alla votazione di tre decreti-legge, che sono stati ripresentati dal Governo dopo che i primi tre non erano stati convertiti in legge, significa che l'abbandono del presupposto della straordinarietà della decretazione d'urgenza è confermato. Quale altra prova volete per dimostrarvi che vi è un'aperta violazione dell'articolo 77 della Costituzione? Il fatto che le stesse osservazioni per tre volte, in una seduta della Camera, sono riconfermate senza alcun timore di smentita, tanto che per tre volte discutiamo di decreti-legge emanati dopo che quelli presentati in precedenza non erano stati convertiti, dimostra a che punto siamo giunti. La prova che ogni argine, posto dall'articolo 77 della Costituzione, è stato abbattuto e che pertanto, come dicevo prima, non ci troviamo di fronte alla violazione dell'articolo 77 della Costituzione, bensì alla sua abrogazione da parte del Governo e di questa maggioranza che vota contro le pregiudiziali, è di tutta evidenza. Ormai la nostra opposizione è al regime e non al Governo o alla maggioranza, in quanto questi ultimi ritengono che rientri nei loro poteri modificare, senza l'osservanza delle forme previste dalla Costituzione, la Costituzione stessa. Questa è la constata-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

zione che dobbiamo fare. Il significato della nostra pregiudiziale di costituzionalità è questo: non vogliamo dare per scontato il fatto che la Costituzione sia stata cambiata; violatela — come state facendo —, ma non accetteremo mai, come regola comune, che arbitrariamente, attraverso queste vostre interpretazioni di comodo e di regime, abroghiate la nostra Costituzione. Nella Costituzione del vostro regime noi non ci riconosciamo. La Costituzione che consente al Governo la decretazione d'urgenza, senza l'osservanza dei limiti imposti dall'articolo 77, non ci appartiene, non è cosa nostra, bensì cosa vostra. Noi non accettiamo questa regola di fatto che voi volete sostituire a quella scritta nella Costituzione. Pertanto, insisteremo a ripetere le stesse cose per combattere questa nostra battaglia.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Gianni ha facoltà di svolgere la pregiudiziale di costituzionalità Milani.

**ALFONSO GIANNI.** Tra i casi, tutti clamorosi, che abbiamo già esaminato nel corso di questa seduta, di malafede costituzionale e di un certo modo di governare da parte delle compagini governative che si sono succedute, il caso rappresentato da questo decreto-legge è ancor più clamoroso. Esso merita di essere messo in luce, seppure nella generale distrazione.

Il fatto che ci troviamo in una situazione di «già detto» non è colpa nostra; io so che abbiamo affermato le stesse cose nella seduta del 9 aprile 1981, se non sbaglio. Non è nostra la colpa se il decreto-legge in esame — ad eccezione della data di scadenza — è identico a quello che ci ha fatto sollevare eccezioni di costituzionalità e di merito nell'aprile dello scorso anno. In questo caso, tuttavia, vi sono circostanze aggravanti. La relazione scritta al disegno di legge di conversione non dice alcune cose essenziali; non spiega perchè (qualora mi ascoltasse vorrei saperlo dal ministro) questo decreto-legge — riproducendo un decreto-legge non convertito, che fissava la scadenza della Cassa per il Mezzogiorno al 30 settembre

1982 — fissa la scadenza al 30 giugno 1982, affermando che sembra ragionevole ritenere che la nuova disciplina organica possa entrare in vigore entro quest'ultima data.

Signor Presidente, noi ci troviamo in una situazione analoga a quella dell'aprile 1981, quando si concordò da parte delle forze di opposizione — che avevano presentato emendamenti specifici in proposito — con il sottosegretario Giglia, che la durata della proroga non sarebbe stata fissata al 31 dicembre 1981, come era nel decreto-legge originario del febbraio dello stesso anno; quel termine sarebbe stato fissato al settembre 1981. Il Governo Forlani riteneva che vi fosse tempo utile per poter discutere una normativa organica sugli interventi pubblici nel Mezzogiorno.

Ciò non è avvenuto, e la relazione al disegno di legge di conversione in esame non lo dice affatto. Si fa finta che non fosse intercorso questo accordo e di accordo si trattò perchè — sulla base della modifica della durata di quella proroga — le forze di opposizione ritirarono alcuni emendamenti che proponevano tale modifica. Dunque, questo decreto-legge che viene reiterato ha un nome preciso: è un broglio puro e semplice, senza mezzi termini, infingimenti o paludamenti di sorta! È un venir meno ad accordi precisi!

Era giusto ritenere che, entro il 30 settembre 1981, si sarebbe varata una nuova normativa sugli interventi pubblici nel Mezzogiorno? Non sta a me affermarlo, ma non è questo il punto! Tutte le leggi relative all'intervento straordinario nel Mezzogiorno sono a scadenza, con durata decennale. Tutti sapevano che il 30 dicembre 1980 non sarebbe stata più in vigore la legislazione per il Mezzogiorno. Lo si sapeva cinque anni addietro, dieci anni addietro. Non vi era, dunque, alcun presupposto sostenibile di necessità e di urgenza per il decreto del febbraio 1981, come non ve ne era per il decreto del settembre 1981, come non ve ne è per il decreto del 26 novembre 1981, attualmente in discussione. Dico, anzi, che, se

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

c'è un esempio che è stato portato nel dibattito nel paese attorno al problema dei decreti-legge e attorno alle modifiche regolamentari della Camera sui decreti-legge, questo è stato costituito proprio dalla scandalosa volontà di reiterare decreti-legge in materia di legislazione sul Mezzogiorno, quando c'è una commissione bicamerale che dovrebbe esaminare determinate questioni, quando si sa con dieci anni di anticipo la data in cui certe leggi scadranno. Cos'è che si inceppa nel meccanismo? È la burocrazia che tende a riprodurre se stessa? Sono gli uffici del Ministero competente o di altri Ministeri che non producono idee traducibili in nuove leggi? Sono gli uffici legislativi dei gruppi parlamentari che sono tardivi nell'esaminare il problema in termini concreti e non di chiacchiere? Sono non volontà politiche? È un insieme di cose. Certamente, si tratta di un sistema di potere che ha cementato per trent'anni e più un blocco sociale di potere, su cui si regge il primato del partito di maggioranza relativa, che è duro a morire. Ed altre forze politiche, altri esponenti di queste forze politiche che hanno rilevanti incarichi ministeriali pensano di conquistare questo blocco di potere, senza però abbatterne i cardini, i meccanismi di funzionamento. Da qui, quindi, un abbraccio di amorosi consensi, per cui di proroga in proroga la Cassa per il Mezzogiorno riproduce se stessa e con se stessa riproduce la mentalità, il modo di funzionare, le condizioni di degrado del Mezzogiorno.

Ho già detto il 9 aprile 1981, intervenendo in sede di discussione sulle linee generali, portando dati e cifre, che noi non possiamo più parlare di limiti dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Dobbiamo parlare di un fallimento storico dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, perchè, a fronte delle cifre erogate, non corrisponde, da nessun punto di vista, relativo o assoluto, alcun minimo sviluppo del Mezzogiorno. Ciò è quantificabile e dimostrabile. Centri-studi di più parti politiche, anche al di fuori del nostro paese, lo hanno detto e lo hanno ripe-

tuto, analizzando anche le cause di questo fenomeno. Certo, non è tutta responsabilità della Cassa per il Mezzogiorno, che ha attraversato diverse fasi nella sua attività in trent'anni, non tutte così pesantemente negative come questa. Ma certamente il prorogare la sua esistenza è oggi una delle concause di un peggioramento sempre maggiore della situazione.

Ma vi è dell'altro. Tralascio ogni altra considerazione in materia di costituzionalità. Del resto, dal punto di vista generale, le considerazioni sarebbero analoghe a quelle che ho già svolto prima, parlando di tutt'altro decreto. Ma vorrei richiamare l'attenzione — si fa per dire — su un punto su cui già richiamammo l'attenzione nell'aprile 1981. Mi riferisco a questo benedetto articolo 4, il quale arropa a sè la facoltà di regolare i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto n. 541 del 29 settembre 1981, che non è stato convertito in legge. Quindi, in questo caso, abbiamo un decreto che non solo proroga un decreto non convertito, ma addirittura sana i rapporti giuridici sorti in base ad un decreto-legge che non è diventato legge operativa, violando a mio (modesto, naturalmente) parere il dettato costituzionale, che stabilisce che sono le Camere che possono regolare con legge i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti. Siamo di fronte ad un capovolgimento sostanziale del modo di legiferare, siamo di fronte ad un capovolgimento dei rapporti tra Governo e Parlamento, con gli effetti, con le distorsioni che ciò produce nel concreto della situazione sociale e politica del nostro paese.

Ecco quindi i motivi, di costituzionalità ma anche di merito, per i quali raccomando l'approvazione della nostra questione pregiudiziale di costituzionalità.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

**RAFFAELE VALENSISE.** Ho chiesto di parlare per dichiarare il nostro voto favorevole nei confronti delle questioni pregiudiziali di costituzionalità presentate.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

Vorrei soltanto osservare che l'articolo 1 contiene una normativa che, a nostro giudizio, aggiunge alle valutazioni di costituzionalità che sono state fatte un altro elemento di incostituzionalità, perchè con tale articolo si conferisce *a posteriori* validità a norme di pregressi decreti non convertiti. Poichè, come dice la Costituzione, i rapporti giuridici nati sotto l'impero di decreti non convertiti debbono essere regolati con legge, la norma dell'articolo 1 ha in sè un altro elemento di incostituzionalità. Di qui — lo ripeto — il nostro voto a favore delle questioni pregiudiziali di costituzionalità presentate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Sarò brevissimo, signor Presidente. Anche il gruppo comunista voterà a favore delle questioni pregiudiziali di costituzionalità presentate, per una serie di motivi formali e di merito. In primo luogo si tratta di un decreto-legge reiterato, del quale è discutibile la necessità e l'urgenza. Era infatti prevedibile la scadenza della Cassa per il Mezzogiorno, ed erano regolati i meccanismi ed i comportamenti della pubblica amministrazione a seguito di tale eventuale scadenza.

In secondo luogo — e questi sono i motivi di merito — è da molto tempo all'esame di questo ramo del Parlamento un progetto di legge organico di intervento nel Mezzogiorno. Tale provvedimento giace da così lungo tempo in Commissione perchè il succedersi di governi e di ministri non ha consentito di concretizzare un orientamento unitario nell'ambito della maggioranza.

Ed allora i decreti-legge come questo, tra l'altro riccamente dotati dal punto di vista finanziario, sono in realtà niente altro che un mascheramento della volontà di continuare con il vecchio tipo di intervento, che a parole si dice di voler modificare. Ciò è quanto basta affinché questo decreto non sia convertito e si interrompa un tipo di intervento nel Mezzogiorno che non è stato certo tale da deter-

minare modifiche e miglioramenti sostanziali.

PRESIDENTE. Avverto che è pervenuta alla Presidenza richiesta di votazione segreta sulle pregiudiziali di costituzionalità presentate. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità Mellini e Milani.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	401
Maggioranza . . . . .	201
Voti favorevoli . . . . .	173
Voti contrari . . . . .	228

(La Camera respinge).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Achilli Michele  
 Aglietta Maria Adelaide  
 Aiardi Alberto  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alessi Alberto Rosario  
 Alici Francesco Onorato  
 Alinovi Abdon  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Allocca Raffaele  
 Ambrogio Franco Pompeo  
 Amici Cesare  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreotti Giulio

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

Anselmi Tina  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese  
Armato Baldassarre  
Armella Angelo  
Armellin Lino  
Arnaud Gian Aldo  
Artese Vitale  
Astone Giuseppe  
Augello Giacomo Sebastiano  
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio  
Baldassi Vincenzo  
Balestracci Nello  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Bandiera Pasquale  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria I.  
Bassanini Franco  
Bassetti Piero  
Bassi Aldo  
Battaglia Adolfo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Belussi Ernesta  
Benedikter Johann detto Hans  
Berlinguer Giovanni  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianco Gerardo  
Bianco Ilario  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Boato Marco  
Bocchi Fausto  
Boffardi Ines  
Bogi Giorgio  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonino Emma  
Borgoglio Felice

Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bova Francesco  
Branciforti Rosanna  
Briccola Italo  
Brini Federico  
Brocca Beniamino  
Broccoli Paolo Pietro  
Bruni Francesco  
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo  
Caccia Paolo Pietro  
Cacciari Massimo  
Caiati Italo Giulio  
Calaminici Armando  
Calonaci Vasco  
Cappelli Lorenzo  
Cappelloni Guido  
Capria Nicola  
Caradonna Giulio  
Caravita Giovanni  
Carelli Rodolfo  
Carlone Andreucci Maria Teresa  
Carmeno Pietro  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrà Giuseppe  
Carta Gianuario  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Casati Francesco  
Catalano Mario  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Ceni Giuseppe  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Chirico Carlo  
Ciannamea Leonardo  
Ciccardini Bartolomeo  
Cicciomessere Roberto  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Ciuffini Fabio Maria

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Colonna Flavio  
Colucci Francesco  
Cominato Lucia  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corà Renato  
Corradi Nadia  
Corvisieri Silverio  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Cravedi Mario  
Cristofori Adolfo Nino  
Cuminetti Sergio  
Curcio Rocco

Dal Castello Mario  
D'Alema Giuseppe  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
Da Prato Francesco  
De Caro Paolo  
De Cinque Germano  
De Cosmo Vincenzo  
De Gennaro Giuseppe  
De Gregorio Michele  
Dell'Andro Renato  
Del Rio Giovanni  
De Mita Luigi Ciriaco  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giovanni Arnaldo  
Drago Antonino  
Dulbecco Francesco  
Dutto Mauro

Ebner Michael  
Erminerò Enzo  
Esposito Attilio  
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faccio Adele  
Faenzi Ivo  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco

Fiandrotti Filippo  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Elio  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Forte Salvatore  
Foschi Franco  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Frasnelli Hubert  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Gambolato Pietro  
Gandolfi Aldo  
Garavaglia Maria Pia  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gatti Natalino  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giudice Giovanni  
Goria Giovanni Giuseppe  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Gualandi Enrico  
Gui Luigi  
Gullotti Antonino

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Ichino Pietro  
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
Laganà Mario Bruno  
La Ganga Giuseppe  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

Lanfranchi Cordioli Valentina

La Penna Girolamo

La Rocca Salvatore

Lattanzio Vito

Lenoci Claudio

Leone Giuseppe

Lettieri Nicola

Lo Bello Concetto

Lobianco Arcangelo

Loda Francesco

Lodolini Francesca

Lombardo Antonino

Lucchesi Giuseppe

Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino

Macciotta Giorgio

Magnani Noya Maria

Malvestio Piergiovanni

Mancini Vincenzo

Manfredi Manfredo

Manfredini Viller

Mannino Calogero

Mannuzzu Salvatore

Mantella Guido

Marabini Virginiangelo

Margheri Andrea

Maroli Fiorenzo

Masiello Vitilio

Mastella Clemente

Matrone Luigi

Mazzarrino Antonio Mario

Mazzotta Roberto

Mellini Mauro

Meneghetti Gioacchino Giovanni

Menziani Enrico

Merloni Francesco

Merolli Carlo

Meucci Enzo

Minervini Gustavo

Molineri Rosalba

Mora Giampaolo

Moro Paolo Enrico

Motetta Giovanni

Napoli Vito

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro

Onorato Pierluigi

Orione Franco Luigi

Orsini Gianfranco

Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile

Pallanti Novello

Palopoli Fulvio

Pandolfi Filippo Maria

Pani Mario

Pastore Aldo

Patria Renzo

Pavolini Luca

Pecchia Tornati M. Augusta

Peggio Eugenio

Pellizzari Gianmario

Pennacchini Erminio

Perantuono Tommaso

Pernice Giuseppe

Perrone Antonino

Pezzati Sergio

Picano Angelo

Piccinelli Enea

Piccoli Flaminio

Piccoli Maria Santa

Pierino Giuseppe

Pinto Domenico

Pisanu Giuseppe

Pisicchio Natale

Pisoni Ferruccio

Pochetti Mario

Politano Franco

Postal Giorgio

Prandini Giovanni

Preti Luigi

Principe Francesco

Proietti Franco

Pucci Ernesto

Pugno Emilio

Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria

Quieti Giuseppe

Raffaelli Edmondo

Raffaelli Mario

Ramella Carlo

Rauti Giuseppe

Reggiani Alessandro

Reina Giuseppe

Revelli Emidio

Ricci Raimondo

Rizzo Aldo

Roccella Francesco

Roccelli Gian Franco

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

Rodotà Stefano  
Romano Riccardo  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossi Di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Saladino Gaspare  
Salvato Ersilia  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sandomenico Egizio  
Sanese Nicola  
Sanguineti Edoardo  
Santuz Giorgio  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Vincenzo  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Servadei Stefano  
Sicolo Tommaso  
Signorile Claudio  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Spagnoli Ugo  
Spaventa Luigi  
Sposetti Giuseppe  
Stegagnini Bruno  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Tassone Mario  
Teodori Massimo  
Tesi Sergio  
Tesini Aristide  
Tessari Alessandro

Tessari Giangiacomo  
Tiraboschi Angelo  
Tocco Giuseppe  
Tombesi Giorgio  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Trombadori Antonello  
Trotta Nicola

Urso Giacinto  
Usellini Mario

Vagli Maura  
Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavagnin Antonio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Aniasi Aldo  
Campagnoli Mario  
Cavaliere Stefano  
Colombo Emilio  
Corder Marino  
Fanti Guido  
Fontana Giovanni Angelo  
Rubino Raffaello  
Sanza Angelo Maria  
Scalfaro Oscar Luigi

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

Scovacricchi Martino  
Sterpa Egidio

**Votazione segreta  
di disegni di legge.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2988, oggi esaminato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 660, relativo al trasferimento delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC e all'etichettatura di prodotti alimentari secondo la direttiva CEE» (2988):

Presenti e votanti .....	403
Maggioranza .....	202
Voti favorevoli .....	223
Voti contrari .....	180

*(La Camera approva).*

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3004, oggi esaminato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 677, concernente contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali» (3004):

Presenti e votanti .....	407
Maggioranza .....	204
Voti favorevoli .....	232
Voti contrari .....	175

*(La Camera approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbate Fabrizio  
Abete Giancarlo  
Accame Falco  
Achilli Michele  
Aglietta Maria Adelaide  
Aiardi Alberto  
Alberini Guido  
Alborghetti Guido  
Alessi Alberto Rosario  
Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Aliverti Gianfranco  
Allegra Paolo  
Allocca Raffaele  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Andreoli Giuseppe  
Andreotti Giulio  
Anselmi Tina  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese  
Armato Baldassarre  
Armella Angelo  
Armellin Lino  
Arnaud Gian Aldo  
Artese Vitale  
Astone Giuseppe  
Augello Giacomo Sebastiano  
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio  
Baldassi Vincenzo  
Balestracci Nello  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Bandiera Pasquale  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria I.  
Bassanini Franco  
Bassetti Piero  
Bassi Aldo  
Battaglia Adolfo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Belussi Ernesta  
Benedikter Johann detto Hans  
Berlinguer Giovanni  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Bernardini Vinicio

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianco Gerardo  
Biasini Oddo  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Boato Marco  
Bocchi Fausto  
Boffardi Ines  
Bogì Giorgio  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonino Emma  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bova Francesco  
Branciforti Rosanna  
Briccola Italo  
Brini Federico  
Brocca Beniamino  
Broccoli Paolo Pietro  
Bruni Francesco  
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo  
Caccia Paolo Pietro  
Cacciari Massimo  
Caiati Italo Giulio  
Calaminici Armando  
Calonaci Vasco  
Cappelli Lorenzo  
Cappelloni Guido  
Capria Nicola  
Caradonna Giulio  
Caravita Giovanni  
Carelli Rodolfo  
Carloni Andreucci Maria Teresa  
Carmeno Pietro  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrà Giuseppe  
Carta Gianuario  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio

Casalinuovo Mario Bruzio  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Catalano Mario  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Ceni Giuseppe  
Cerrina Ferrari Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Chirico Carlo  
Ciannamea Leonardo  
Ciccardini Bartolomeo  
Cicciomessere Roberto  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Ciuffini Fabio Maria  
Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Colonna Flavio  
Colucci Francesco  
Cominato Lucia  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corà Renato  
Corradi Nadia  
Corvisieri Silverio  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Cravedi Mario  
Cristofori Adolfo Nino  
Cuminetti Sergio  
Curcio Rocco

Dal Castello Mario  
D'Alema Giuseppe  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
Dal Prato Francesco  
De Caro Paolo  
De Cosmo Vincenzo  
De Gennaro Giuseppe  
De Gregorio Michele  
Dell'Andro Renato  
Del Rio Giovanni  
De Mita Luigi Ciriaco  
De Poi Alfredo  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giovanni Arnaldo

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

Drago Antonino  
Dulbecco Francesco  
Dutto Mauro

Ebner Michael  
Erminero Enzo  
Esposito Attilio  
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faccio Adele  
Faenzi Ivo  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvesto  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fiori Giovannino  
Fiori Pubblio  
Fontana Elio  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Forte Salvatore  
Foschi Franco  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Frasnelli Hubert  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Gambolato Pietro  
Gandolfi Aldo  
Garavaglia Maria Pia  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gatti Natalino  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giudice Giovanni Giuseppe  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio

Greggi Agostino  
Gualandi Enrico  
Gui Luigi  
Gullotti Antonino

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Ichino Pietro  
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
Laganà Mario Bruno  
La Ganga Giuseppe  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Lattanzio Vito  
Lenoci Claudio  
Leone Giuseppe  
Lettieri Nicola  
Lo Bello Concetto  
Lo Bianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodolini Francesca  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Magnani Noya Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Manfred  
Manfredini Viller  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo  
Margheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Masiello Vitilio  
Mastella Clemente  
Matrone Luigi  
Mazzarrino Antonio Mario  
Mazzotta Roberto  
Mellini Mauro  
Meneghetti Gioacchino Giovanni

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

Menziani Enrico  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Meucci Enzo  
Minervini Gustavo  
Molineri Rosalba  
Mora Giampaolo  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Nespolo Carla Federica

Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orione Franco Luigi  
Orsini Gianfranco  
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palopoli Fulvio  
Pandolfi Filippo Maria  
Pani Mario  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pavolini Luca  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Peggio Eugenio  
Pellizzari Gianmario  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pinto Domenico  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Postal Giorgio  
Prandini Giovanni  
Preti Luigi  
Principe Francesco

Proietti Franco  
Pucci Ernesto  
Pugno Emilio  
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria  
Querci Nevol  
Quietì Giuseppe

Raffaelli Edmondo  
Raffaelli Mario  
Ramella Carlo  
Rauti Giuseppe  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Revelli Emidio  
Ricci Raimondo  
Rippa Giuseppe  
Rizzo Aldo  
Roccella Francesco  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Romano Riccardo  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossi Di Montelera  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Saladino Gaspare  
Salvato Ersilia  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sandomenico Egizio  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Edoardo  
Santagati Orazio  
Santuz Giorgio  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Vincenzo  
Scozia Michele

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Servadei Stefano  
Sicolo Tommaso  
Signorile Claudio  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Spagnoli Ugo  
Spaventa Luigi  
Sposetti Giuseppe  
Stegagnini Bruno  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Tassone Mario  
Teodori Massimo  
Tesi Sergio  
Tesini Aristide  
Tessari Alessandro  
Tessari Giangiacomo  
Tiraboschi Angelo  
Tocco Giuseppe  
Tombesi Giorgio  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Trombadori Antonello  
Trotta Nicola

Urso Giacinto  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vagli Maura  
Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio

Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavagnin Antonio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Aniasi Aldo  
Campagnoli Mario  
Cavaliere Stefano  
Colombo Emilio  
Corder Marino  
Fanti Guido  
Fontana Giovanni Angelo  
Rubino Raffaello  
Sanza Angelo Maria  
Scalfaro Oscar Luigi  
Scovacricchi Martino  
Sterpa Egidio

**Per lo svolgimento di interpellanze.**

ANDREA MARGHERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA MARGHERI. Preannuncio che domani chiederò all'Assemblea di fissare la data di svolgimento della mia interpellanza n. 2-01384, presentata l'11 novembre 1981, relativa alla politica metanifera del paese ed al gasdotto in costruzione.

Auspico una risposta del Governo al riguardo.

PRESIDENTE. Nella seduta di domani lei chiederà una risposta al Governo, ma lei sa anche che esiste una programmazione dei lavori dell'Assemblea, cui ci si deve attenere. Vi deve essere una compatibilità tra la fissazione della data di svolgimento dell'interpellanza ed il programma dei lavori dell'Assemblea.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

ANDREA MARGHERI. Sono d'accordo, signor Presidente.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signora Presidente, innanzitutto non sono molto d'accordo con questa sua interpretazione del regolamento, poiché l'articolo 137 del regolamento, fino a prova contraria, non è stato modificato e dunque l'Assemblea può decidere di fissare la data di svolgimento di documenti del sindacato ispettivo.

Preannuncio che domani chiederò la fissazione della data di svolgimento della mia interpellanza n. 2-01446, relativa alle dichiarazioni rese da Lino Salvini alla Commissione parlamentare di indagine sulla loggia P2, in ordine all'amicizia che sarebbe intercorsa tra il ministro della difesa Lagorio e Licio Gelli.

Ho avuto a questo proposito, signora Presidente, notizia — notizia di stampa, non in seno alla Commissione difesa o dall'ufficio di presidenza della stessa — che il ministro Lagorio intenderebbe rispondere su questo argomento proprio in Commissione. Vorrei sollevare alcune perplessità sull'opportunità che questo tipo di dibattito, che coinvolge il Governo (la mia interpellanza è rivolta essenzialmente al Presidente del Consiglio) su una questione di tale importanza, possa essere effettuato nell'ambito della Commissione difesa. La Commissione sarebbe probabilmente più interessata ad ascoltare il ministro in relazione ad altre questioni, come quelle concernenti, ad esempio, l'organizzazione del SISMI e così via.

Sollecito quindi il Governo a rispondere a questa interpellanza ed agli altri strumenti del sindacato ispettivo presentati sullo stesso argomento in Assemblea.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo.

### Annunzio di interrogazioni e di interpellanze

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

### Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

### Ordine del giorno della seduta di domani

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 15 gennaio 1982 alle 9,30

1. — *Interrogazioni.*

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia e Spagna in materia di sicurezza sociale e accordo amministrativo per l'applicazione della convenzione, firmati a Madrid il 30 ottobre 1979. (2454)

— *Relatore:* Bonalumi.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione della convenzione sul riconoscimento degli studi e dei diplomi relativi all'insegnamento superiore negli Stati della Regione Europa, adottata a Parigi il 21 dicembre 1979. (2650)

— *Relatore:* Belussi.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Approvazione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sul riconoscimento dei titoli ac-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

cademici, concluso a Vienna il 24 luglio 1972. (2651)

— *Relatore*: Lombardi.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia e Svezia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmata a Roma il 6 marzo 1980. (2798)

— *Relatore*: De Carolis.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

S. 832 — Adesione all'accordo istitutivo della Banca africana di sviluppo, adottato a Karthoum il 4 agosto 1963, nonché ai relativi emendamenti, e loro esecuzione (*Approvato dal Senato*). (2506)

— *Relatore*: Malfatti.

Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'aiuto alimentare, aperta alla firma a Washington dall'11 marzo al 30 aprile 1980. (2530)

— *Relatore*: Gunnella.

Norme interpretative dell'accordo di coproduzione cinematografica italo-francese del 1° agosto 1966, reso esecutivo con il decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1968, n. 1339, e con la legge 21 giugno 1975, n. 287. (2589)

— *Relatore*: Speranza.

### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

*Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Satanassi n. 4-11736 del 7 gennaio 1982.*

**La seduta termina alle 20,15.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI*

AVV. DARIO CASSANELLO

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MANLIO ROSSI*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 23,10*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

*RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,  
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE*

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La V Commissione,

considerato che l'ENI sta attuando nel settore meccano-tessile ex EGAM un piano di ristrutturazione e di riorganizzazione del settore, piano che comporta un drastico programma di ridimensionamento di attività e conseguente riduzione dei posti di lavoro e che, in tale negativa prospettiva, lo stabilimento del gruppo TEMATEX di Vergiate dovrebbe venir chiuso, mentre per lo stabilimento San Giorgio di Sestri Ponente è prevista una ristrutturazione con conseguente riduzione di personale;

mentre prende atto che in relazione a tali programmi le forze sindacali hanno intrapreso alcune iniziative tendenti ad impegnare il Ministero delle partecipazioni statali e l'ENI a riconsiderare il problema e sottolinea che, a seguito di un incontro presso il Ministero, si è deciso di costituire una commissione formata da rappresentanti del Ministero e dei sindacati, la quale dovrà riesaminare in particolare il problema « TEMATEX di Vergiate »;

vista la situazione dello stabilimento San Giorgio, per il quale le proposte del piano non sembrano garantire una più razionale funzionalità ed una conseguente sensibile riduzione dei costi; lasciando aperto il confronto tra le forze sindacali ed il Ministero e l'ente circa i problemi occupazionali, rileva con preoccupazione la vasta azione messa in atto contro la San Giorgio ed attuata da parte del settore privato del meccano-tessile che opera in concorrenza;

atteso che assume una notevole rilevanza la notizia che una azienda privata avrebbe chiesto al Ministero delle partecipazioni statali di incorporare lo stabilimento San Giorgio, con l'evidente scopo di poter controllare un settore produttivo che, se riorganizzato secondo il piano di inve-

stimenti annunciato, costituirà una forza concorrenziale di notevole peso;

impegna il Governo, e per esso il Ministro delle partecipazioni statali:

a) a sollecitare con la massima urgenza l'ENI e, conseguentemente, il gruppo SAVIO, a continuare senza sospensioni, dilazioni o riduzioni, il programma di investimenti ed il potenziamento dello stabilimento San Giorgio di Sestri Ponente;

b) a scoraggiare l'azione di attacco e di discredito tentata contro la San Giorgio e l'intero settore pubblico del meccano-tessile, evitando di offrire spunti polemici e di critica come è avvenuto nel convegno tenutosi a Brescia nella prima decade dello scorso mese di dicembre.

(7-00153) « MANFREDI MANFREDO, CATTANEI, FARAGUTI, BOFFARDI, GAMBOLATO, RICCI, SANTI, ZOPPI, SCAIOLA ».

La XIII Commissione,

premesso che la crisi dell'industria chimica italiana si è paurosamente aggravata, come testimoniano il *deficit* cronico (oltre 3.000 miliardi) della nostra bilancia commerciale, le centinaia di miliardi di perdite accumulate dai maggiori gruppi chimici pubblici e privati, le migliaia di lavoratori in cassa integrazione senza una prospettiva certa di ripresa del lavoro;

tenuto conto della minacciata riduzione dei posti di lavoro negli stabilimenti del sud (circa 3.000), e del nord, nonché del ritardo accumulato nella riattivazione della produzione in numerosi impianti e della perdurante confusione di linee nei massimi vertici degli enti circa le prospettive;

considerate le difficoltà, la mancata ricapitalizzazione della Montedison e il conflitto che tutt'ora perdura nel rapporto tra ENI e la Montedison;

considerato inoltre che il rischio di un declino industriale è tanto più grave perché riguarda un settore di grande rilievo tecnologico le cui produzioni per oltre l'80 per cento contribuiscono in modo determinante ad altri processi industriali

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

e che la crescente dipendenza dell'Italia dai mercati esteri rischia di condizionare negativamente un più vasto arco di settori industriali e di porre in discussione non solo la permanenza dell'Italia tra i paesi industriali avanzati ma persino la sua indipendenza;

nella consapevolezza che quanto sopra è dovuto alla assenza di politiche economiche e industriali adeguate, che ha superato ogni limite nella mancata razionalizzazione e integrazione delle produzioni e nella rinuncia da parte del Governo e delle partecipazioni statali a svolgere un qualsiasi ruolo di coordinamento e di guida del settore, e che, se è in gioco il posto di lavoro di migliaia di operai, di tecnici e di impiegati, ciò è dovuto in particolare:

1) al mancato rispetto dell'accordo sindacale sottoscritto il 19 febbraio 1981 alla presenza del Ministro del lavoro tra sindacato unitario e gruppo Montedison ed in particolare:

a) al mancato avvio di programmi per il consolidamento delle strutture di ricerca finalizzate all'obiettivo dello sviluppo produttivo;

b) alla riduzione dei livelli occupazionali al di sotto di quanto previsto dalle intese, e comunque in modo incompatibile con il mantenimento delle capacità produttive;

2) all'inconsistenza delle linee contenute nel documento del 20 maggio, sugli indirizzi di razionalizzazione del settore chimico, riguardante:

a) la ripartizione dei comparti con un polo pubblico e con un polo privato;

b) la razionalizzazione dei settori produttivi;

c) il finanziamento finalizzato al potenziamento produttivo e occupazionale;

constatato che non sono ancora scongiurate le minacce di chiusura degli stabilimenti meridionali della Montedison a cominciare da Brindisi; che si è riaccesa tra ENI e Montedison la guerra chimica; che il Governo ha preannunciato modifi-

che e ridefinizioni degli obiettivi del piano chimico;

mentre ribadisce che la chimica deve essere considerata un settore strategico ed è perciò necessario contenerne il rilancio gestionale, produttivo, innovativo e occupazionale;

impegna il Governo

a) a sospendere ogni ulteriore iniziativa che porti alla diminuzione della occupazione e alla chiusura di impianti;

b) a promuovere iniziative tese a concordare, con le forze sociali, una programmazione che garantisca la finalità e la produttività degli interventi e i tempi di realizzazione dei programmi;

c) a formulare un programma di graduale rinnovamento delle produzioni degli stabilimenti di fibre, garantendo in ogni caso i livelli di occupazione mediante credibili attività sostitutive;

d) a realizzare autonomi piani di ricerca nel campo dei processi di ristrutturazione tecnologica e dei prodotti, puntando a superare l'attuale grave disavanzo della bilancia commerciale nel campo delle importazioni della tecnologia e ad aprire nuove possibilità per l'industria nazionale nella chimica secondaria e fine;

e) ad evitare il riaprirsi di forme di concorrenza distorte tra i diversi gruppi nazionali al di fuori di qualsiasi disegno di programmazione e con il rischio di attribuire alle società pubbliche le perdite e le eccedenze di occupazione;

f) a consolidare l'occupazione nel Mezzogiorno anche attraverso opportuni adeguamenti dei tempi di elaborazione dei programmi e degli strumenti legislativi;

g) a definire programmi di riqualificazione e di formazione del personale, avvalendosi anche dei contributi finanziari della Comunità economica europea purché si attengono alla logica dei programmi suesposti

(7-00154) « FURIA, ZOPPETTI, MACCIOTTA, BELARDI MERLO, BRINI, PALLANTI, RAMELLA, ICHINO, CASTELLI MIGALI, FRANCESE, ROSOLEN, TORRI, DI CORATO, MIGLIORINI, GRADUATA ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BOFFARDI, CAVIGLIASSO E BIANCHI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione che si è venuta a creare nell'ENPAO (Ente nazionale di assistenza e previdenza per le ostetriche), dopo l'approvazione della legge n. 127 del 2 aprile 1980.

Risulta agli interroganti che richieste di restituzione di quote contributive non sono state prese in considerazione né si è provveduto a liquidare le pensioni maturate dopo l'approvazione della legge.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative il Ministro intenda assumere per rimuovere tale situazione e quali elementi sia in grado di fornire sullo stato del bilancio dell'ENPAO.

(5-02769)

**SPERANZA, DE POI, PISONI, SEDATI, SALVI, BELUSSI, GALLI LUIGI E CATTANEI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative il Governo intenda prendere al fine di assicurare in modo organico e programmato rapporti costanti e approfonditi con i più influenti mezzi di comunicazione dei paesi esteri, che consentano di far conoscere e correttamente interpretare la politica estera italiana, la situazione e i fatti che caratterizzano la vita del nostro paese e quanto è utile per valorizzare nel mondo la specificità italiana.

In particolare, per sapere se le nostre rappresentanze dispongono di uffici stampa che, per capacità del personale, per mezzi finanziari disponibili e per direttive centrali, siano adeguati alle complesse esigenze di rapporto con il mondo giornalistico, con l'editoria, con gli ambienti radio televisivi nei paesi stranieri, almeno in quelli più interessanti per i nostri obiettivi statuali.

Sembrando comunque necessario dotare il nostro paese di strumenti operativi

in un campo — quello della presenza nell'opinione pubblica straniera tramite i *mass-media* — che è indispensabile curare per suscitare condizioni di supporto a qualsiasi iniziativa di politica estera, di commercio internazionale, di incremento delle relazioni culturali, si chiede se il Ministro degli affari esteri non ritenga giunto il momento di potenziare l'ufficio stampa del Ministero, di promuovere periodici incontri degli addetti stampa delle nostre rappresentanze, di offrire visite programmate in Italia a giornalisti stranieri, d'istituire borse di studio e organizzare seminari di studio per esponenti dell'informazione, in modo da realizzare in questo ambito un significativo salto di qualità, rinunciando, ove sia necessario per limiti di bilancio, a iniziative tradizionali che oggi risultano di scarsa utilità.

(5-02770)

**BOCCHI, MACCIOTTA, MARGHERI E BALDASSI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei licenziamenti preannunciati dall'amministratore delegato della Fidenza Vetraria, società del gruppo Montedison;

quale giudizio formuli sulla sensibile riduzione della occupazione e della base produttiva che in tal modo si determinerebbe;

se non ritenga che tale ulteriore smantellamento del patrimonio produttivo sia la conseguenza della politica di smobilizzazione attuata dal gruppo dirigente della Montedison e costituisca anche la conferma, come da tempo ripetutamente denunciato dal PCI, del fallimento della operazione di « privatizzazione » del gruppo milanese, proposta dalla democrazia cristiana ed attuata da un Ministro socialista, senza alcuna garanzia in relazione al mantenimento dell'occupazione e delle capacità produttive;

quali iniziative intenda assumere per impedire che sia realizzato il negativo piano della Montedison, già contestato dai

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

lavoratori, dalle organizzazioni sindacali, dalle istituzioni e dalle forze politiche locali, che determinerebbe, nell'immediato, una preoccupante tensione per l'occupazione nella zona e potrebbe preludere ad ulteriori ridimensionamenti e persino al definitivo smantellamento degli impianti.

(5-02771)

CORVISIERI, CERQUETTI, ZANINI E BONCOMPAGNI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —

premessò che numerosi giornali hanno riportato una dichiarazione resa in seduta pubblica dall'ex gran maestro della massoneria Salvini alla Commissione d'inchiesta sulla Loggia P-2 e in base alla quale il Ministro Lagorio in tempi passati aveva affermato di essere amico di Licio Gelli;

premessò che nella scorsa primavera, dopo la pubblicazione degli elenchi degli iscritti alla P-2 e le smentite di alcuni alti ufficiali, il Ministro Lagorio dichiarò di prestare più fede alle dichiarazioni dei presunti « piduisti » che non alla verità emergente dagli elenchi di Gelli;

premessò che il Ministro Lagorio ha adottato blande misure amministrative nei confronti degli ufficiali risultati effettivamente iscritti alla P-2 fino al punto di reintegrare il generale Vitaliano Gambarotta nella carica di comandante del 20° CMZ e del presidio di Livorno —

se il ministro intende esprimere il suo pensiero sulla dichiarazione di Salvini che potrebbe anche essere stata fatta per gettare una grave ombra sulla figura del ministro stesso e, di conseguenza, su possibili connessioni tra alti ufficiali iscritti alla P-2 e ministro della difesa.

(5-02772)

PASTORE, BERNINI, TESSARI GIANGIACOMO E BRUSCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a) il cosiddetto « siero di Bonifacio » continua ad essere prodotto artigianalmen-

te e distribuito in tutta Italia dal dottor Liborio Bonifacio;

b) che tale siero viene quotidianamente usato da ammalati, affetti da cancro, di cui numerosi in gravi condizioni o addirittura in fasi terminali —

1) quali elementi sono a disposizione del Governo circa la presunta azione anticancerogena del siero;

2) quali accertamenti biochimici e microbiologici sono stati compiuti dall'Istituto superiore di sanità e a quali risultati sono pervenuti detti accertamenti;

3) le conoscenze di cui è in possesso il Governo circa la tecnica di produzione del siero; in particolare quali garanzie offrono, dal punto di vista igienico-sanitario, le modalità di produzione del prodotto.

(5-02773)

CERRINA FERONI, COMINATO, CACCIARI, MARRAFFINI E MARGHERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere —

premessò che l'edizione del piano energetico nazionale, conosciuta e discussa dal Parlamento, indicava con chiarezza la scelta del porto di Trieste quale unico terminale carbonifero dell'Adriatico;

considerato che l'edizione definitiva dello stesso piano energetico propone invece inopinatamente una non meglio precisata « soluzione integrata » tra Trieste e Porto Levante, senza che il Parlamento abbia potuto conoscere e discutere della opportunità ed utilità di questa soluzione;

valutato che pare improbabile che, nel breve volgere di un mese, il Ministro dell'industria abbia potuto predisporre quel « progetto di massima » per Porto Levante che il piano energetico nazionale afferma esistere (P.E.N., pagina 76);

visto che lo stesso piano energetico sembra escludere che l'eventuale terminale carbonifero di Porto Levante possa essere utile al rifornimento alle centrali

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

ENEL, ad alto consumo unitario, situate all'interno, « le quali possono essere unicamente rifornite via ferrovia » (P.E.N., pagina 79), mentre studi anche recenti escludono che l'utenza industriale dello *hinterland* padano sia, anche solo potenzialmente, grande utilizzatrice di carbone —:

quali considerazioni ed elementi sopravvenuti alla prima stesura del piano energetico ed al dibattito in Parlamento abbiano indotto il Ministro ad includere Porto Levante quale 2° terminale carbonifero dell'Adriatico;

in cosa consiste il « progetto di massima » per Porto Levante ed in particolare se sia stata effettuata anche una prima valutazione del rapporto costi/benefici;

se, ed eventualmente quali, centrali elettriche alimentate a carbone dovrebbero essere servite dal terminale carbonifero di Porto Levante e quali sono i ragionevoli tempi di entrata in esercizio di queste centrali;

quali siano gli attuali consumi di carbone dell'industria dell'*hinterland* padano e quali quelli potenziali, anche attraverso una riconversione spinta degli impianti, che potrebbero essere utilmente riforniti dal terminale carbonifero di Porto Levante;

in definitiva, quali siano le utilità alle quali il terminale carbonifero di Porto Levante risponde, considerato che « la puntuale localizzazione dei porti dovrà essere effettuata sulla base dell'analisi costi/benefici e tenendo conto della valorizzazione delle infrastrutture esistenti » (delibera CIPE 4 dicembre 1981) e che non appaiono facilmente comprensibili le ragioni della localizzazione di due grandi terminali carboniferi a così breve distanza l'uno dall'altro, ancorché situati in due diverse regioni. (5-02774)

SCARAMUCCI GUAITINI E CIUFFINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono

a conoscenza del disegno perseguito dalla direzione del gruppo Saffa di procedere alla chiusura dello stabilimento sito ad Ellera-Corciano (Perugia), nonostante si tratti di una struttura moderna, con una manodopera altamente qualificata e con potenzialità, dunque, di ristrutturazione e riconversione produttiva nell'ambito del gruppo.

Per conoscere —

rilevato che in detta fabbrica i lavoratori sono in assemblea permanente dal 27 ottobre 1981 e che iniziative di solidarietà nei loro confronti per la difesa del posto di lavoro sono state assunte dalle stesse istituzioni locali;

ricordato che il gruppo Saffa percepisce nell'ambito della quota di fiamme assegnate dal CIF anche quella per lo stabilimento di Ellera-Corciano —:

1) quali iniziative intendano assumere al fine di scongiurare la chiusura dello stabilimento;

2) se, in particolare, il Ministero delle finanze non ritenga opportuno intervenire prontamente al fine di riservare allo stabilimento di Ellera-Corciano le quote di mercato e di produzione fin qui assegnate, impedendo il trasferimento delle stesse verso altri stabilimenti del gruppo. (5-02775)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che Eurosia Visaggi, detenuta nella sezione femminile del carcere di Viterbo in attesa di giudizio per associazione sovversiva e banda armata, imputazione da cui si proclama innocente, ha richiesto da due mesi e mezzo la possibilità di essere adeguatamente curata per un neo in attività, che non esclude una degenerazione neoplastica, e che, a fronte del parere favorevole del medico di parte, dottoressa Giuseppina Fortuna dell'ospedale San Andrea di Roma, e del giudice istruttore dottor Priore, il direttore sanitario dell'istituto di Viterbo, interpellato dal vicedirettore del carcere dottor Ursilio, si è opposto al tra-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

sferimento della detenuta in una struttura ospedaliera idonea alle analisi del caso - quali provvedimenti intenda adottare il Ministro affinché per l'ostinata ed inspiegabile opposizione del direttore sanitario non si rischi di compromettere gravemente la salute di Eurosia Visaggi. (5-02776)

DULBECCO E PASTORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a) se è a conoscenza che nelle prime ore del giorno 29 dicembre 1981, un automobilista ha perso la vita travolto dalle acque del torrente « Prino », in località Garbella di Imperia Porto Maurizio, su un guado provvisorio dell'Aurelia di recente costruzione;

b) se era stata predisposta una attenta sorveglianza dato che l'acqua, già dodici ore prima dell'incidente, si avvicinava pericolosamente alla carreggiata;

c) i criteri tecnici che hanno guidato la costruzione del guado provvisorio quando era evidente che in caso di parziale piena del torrente la stessa costruzione avrebbe rappresentato un ostacolo al regolare defluire delle acque;

d) il costo complessivo della costruzione del primo guado, della demolizione dello stesso e della costruzione di un secondo;

e) se corrisponde a verità quanto denunciato dal sindaco di Imperia e cioè che l'ANAS avrebbe provveduto a deviare il traffico senza avvertire l'amministrazione comunale;

f) quali provvedimenti urgenti si intende adottare per garantire un traffico sicuro e celere sulla statale n. 1, una arteria vitale per l'economia della provincia di Imperia. (5-02777)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intende smentire le gravi dichiarazioni rese da Lino Salvini davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 sui rapporti

di amicizia che il ministro interrogato avrebbe intrattenuto con Licio Gelli.

(5-02778)

TAGLIABUE E PASTORE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere - premesso che:

a) la magistratura genovese, nei giorni scorsi, ha emesso provvedimento di scarcerazione nei confronti di Lucio Mausoleo e di altri personaggi recentemente arrestati per traffico di eroina;

b) numerosi tossicomani imputati di spaccio di modiche quantità di droga (soprattutto di droghe leggere) restano invece incarcerati per lunghi periodi -

quale sia il pensiero del Governo sul provvedimento in oggetto; e in particolare se il Governo ritenga o meno che mandare in libertà imputati di spaccio, colti in flagrante, contrasti con le reiterate affermazioni di una lotta senza quartiere alla droga e soprattutto impedisca l'esplicitarsi di una incisiva azione da parte delle forze dell'ordine e della popolazione contro il dilagare del fenomeno-droga.

(5-02779)

PASTORE E DULBECCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che secondo notizie riportate dagli organi di informazione:

a) nel mese di ottobre 1981 la stragrande maggioranza degli studenti dell'Istituto tecnico industriale « Galileo Ferraris » ha aderito a manifestazioni spontanee per la pace svoltesi nella città di Savona;

b) gli studenti in oggetto hanno presentato motivate giustificazioni per l'avvenuta assenza dalle lezioni;

c) la professoressa Liana Mantegna, preside dell'Istituto, si è rifiutata di accettare le giustificazioni degli alunni;

d) in conseguenza di questa decisione la stessa preside dell'Istituto ha com-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

minato il « sette » in condotta a tutti gli studenti « colpevoli » di pacifismo;

e) la decisione in oggetto non è stata condivisa dagli altri docenti dell'Istituto -:

tutti gli elementi di cui il Governo è in possesso circa la dinamica dei fatti denunciati in premessa;

il parere del Governo sull'operato della preside dell'Istituto, che, a giudizio degli interroganti, appare profondamente lesiva dei diritti civili degli studenti.

(5-02780)

CURCIO, CIUFFINI, ALBORGHETTI, GEREMICCA, ALINOV, FORTE SALVATORE E COLOMBA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dei problemi creati nei comuni della Basilicata e della Campania colpiti dal sisma del 23 novembre 1980 dalla fissazione dei limiti di convenienza da parte dello stesso Ministero dei lavori pubblici per la riparazione e l'adeguamento degli edifici danneggiati dal sisma.

Per sapere - premesso che si ritiene giusto il limite fissato dell'80 per cento del costo della nuova costruzione a condizione che si tratti di edifici posti fuori dalla delimitazione dei centri storici e per eventuali edifici anche all'interno di essi per i quali i piani di recupero prevedano la ristrutturazione edilizia - se non ritiene che per gli altri casi, e cioè per gli edifici situati nei centri storici e per i quali i piani di recupero prevedano la ristrutturazione edilizia - se non ritiene che per gli altri casi, e cioè per gli edifici situati nei centri storici e per i quali i piani di recupero prevedano interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e risanamento conservativo, il limite di convenienza debba essere portato al 100 per cento del costo della nuova costruzione con l'aggiunta dell'incidenza del costo della demolizione che in certe situazioni per problemi di accessibilità, organizzazione del cantiere, trasporti, incide notevolmente.

Poiché questi oneri aggiuntivi inciderebbero comunque sul costo della nuova costruzione, non si vede perché debba essere penalizzata la scelta della riparazione ed adeguamento degli edifici esistenti laddove gli strumenti urbanistici ne prevedano la conservazione.

Si chiede di sapere se il Ministro non ritiene, per gli edifici sottoposti a vincolo di restauro conservativo, che il limite di convenienza, oltre a tenere conto dei problemi posti precedentemente, debba tener conto di un'ulteriore quota da stabilirsi opportunamente che consenta comunque di non demolire edifici di valore storico e che soprattutto ne consenta il restauro.

(5-02781)

ICHINO, GRANATI CARUSO E GALLI MARIA LUISA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se corrisponde al vero che il signor Franco Bastardi, attualmente detenuto nel carcere di Rebibbia, condannato per vari reati dei quali il più grave è quello di furto d'auto, ha già scontato tre anni di riformatorio e dieci anni di reclusione, e deve scontarne ancora 17.

Qualora ciò corrisponda al vero, si chiede se il Ministro non ritenga giusto provvedere favorevolmente, per quanto di sua competenza, sulla domanda di grazia presentata dal Bastardi, tenuto conto che questi ha sempre tenuto buona condotta in carcere, ha una moglie malata ed una figlia in tenera età alle quali invia tutto il guadagno del suo lavoro, ed il giudice di sorveglianza - in considerazione di tutto ciò - gli ha già concesso vari permessi per la visita alla famiglia.

(5-02782)

FRANCESE, BELLOCCHIO E VIGNOLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso:

che in data 18 dicembre 1980 venne siglato presso il Ministero del lavoro un accordo relativo ai vari stabilimenti della Società Olivetti, che è tuttora in corso di attuazione:

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

che il 29 aprile 1981 con riferimento agli stabilimenti del sud e soprattutto a quello di Pozzuoli, fu raggiunta una nuova intesa fra la Olivetti e la Federazione lavoratori metalmeccanici in base alla quale le parti concordarono il ricorso alla cassa integrazione guadagni con sospensione a 0 ore per 450 dipendenti dello stabilimento di Pozzuoli, da reintegrare nell'attività produttiva in relazione allo stato di avanzamento operativo del disegno di legge n. 1885 presentato il 16 luglio 1980 contenente norme sull'obbligo da parte di determinate categorie di contribuenti di far uso di speciali registratori di cassa;

che successivamente le parti si incontravano in sede sindacale il 23 luglio 1981 ed il 16 settembre 1981 per concor-

dare le modalità di avvicendamento del personale sospeso dal lavoro ed in cassa integrazione guadagni;

che contemporaneamente molte pressioni sono state fatte dal sindacato dei lavoratori ai vari ministri interessati per una rapida discussione ed approvazione del provvedimento -

i motivi in base ai quali a tutt'oggi e nonostante una interrogazione presentata da numerosi deputati comunisti al Ministro del lavoro che non ha sortito alcun risultato apprezzabile, il disegno di legge n. 1885, presentato il 16 luglio 1980, non ha avuto da parte del Governo adeguato sostegno nel corso del suo *iter* parlamentare. (5-02783)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**BIONDI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - in relazione alla decisione assunta dalla sezione istruttoria della Corte d'Appello di Napoli nei confronti di Elena Massa, con cui è stato accolto l'appello del pubblico ministro avverso il provvedimento di scarcerazione, a suo tempo adottato dal giudice istruttore presso il tribunale di Napoli, della giornalista per mancanza di indizi - se le notizie preventivamente fornite sulla decisione presa prima ancora che l'ordinanza della Corte di Napoli fosse stata emessa e depositata in cancelleria non costituiscono, oltre che una sconcertante anticipazione di un provvedimento di giustizia ancora da emanare, una sostanziale violazione del segreto della camera di consiglio, se non addirittura di quello istruttorio; inoltre, se e quali iniziative intenda assumere di fronte ad un episodio che non giova certo a rafforzare la fiducia dei cittadini nelle decisioni giudiziarie. (4-11944)

**TATARELLA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, in relazione alla grave situazione di dissesto della galleria appenninica di valico del canale principale (accertata solo un anno dopo il sisma del novembre 1980) e in considerazione dell'assoluta inerzia della regione Puglia, se gli interventi da effettuarsi, per un prevedibile costo di diversi miliardi, vengano finalizzati all'ormai indispensabile raddoppio quanto meno dei tratti in galleria del suindicato canale invece che a operazioni di centinatura e rappezzo.

Ciò anche in considerazione del fatto che tutte le predette gallerie, per una lunghezza complessiva di circa ottanta chilometri, sono da anni soggette a fenomeni di schiacciamento e smottamento, che impongono radicali opere di ricostruzione, opere quanto mai indispensabili in quanto

il canale principale, costruito circa settant'anni addietro, costituisce l'unica fonte di approvvigionamento della Puglia centrale, in mancanza di un sistema integrato di acquedotti in quella zona.

Per sapere quali interventi si intenda assumere nei confronti del comune di Caposele che, dopo il sisma del 1980, e malgrado reiterate diffide dell'EAAP, ha occupato, installando manufatti, le zone di rispetto delle sorgenti di Caposele. (4-11945)

**SCALIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui l'INPS non ha ancora provveduto a istituire la sede zonale a Caltagirone, voluta dall'intera popolazione di quel comprensorio territoriale formato da ben quindici comuni. L'attesa si protrae, ormai, da oltre cinque anni, e ciò malgrado le condizioni estremamente favorevoli, sotto ogni profilo finanziario, offerte all'INPS dall'Opera Pia « Mons. Gerbino » del comune di Caltagirone.

L'interrogante chiede, pertanto, se il Ministro intenda rendersi interprete della aspettativa di tutta la zona del comprensorio per la realizzazione dell'iniziativa, in coerenza con la conclamata esigenza e volontà dell'INPS di attuare un funzionale decentramento. (4-11946)

**ERMELLI CUPELLI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - premesso:

che numerose imprese, prevalentemente del settore calzaturiero, della provincia di Ascoli Piceno, si trovano in una situazione di grave disagio per il ritardo con cui vengono effettuati i rimborsi IVA da parte dell'ufficio provinciale;

che tale ritardo viene a determinare una notevole carenza di liquidità che ad oggi è valutata nell'ordine di qualche decina di miliardi;

che la mancanza di liquidità sta recando grave pregiudizio all'equilibrio economico e produttivo della zona, già pre-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

cario, tanto che rischia di alterare il quadro occupazionale -:

1) il numero delle pratiche tuttora giacenti presso l'ufficio IVA di Ascoli Piceno;

2) il numero delle pratiche esperite rispettivamente negli anni 1980 e 1981;

3) quali provvedimenti il Governo intenda adottare affinché vengano rimosse le cause che rendono tale servizio non rispondente alle esigenze degli imprenditori interessati. (4-11947)

RENDE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che con l'articolo 1 della legge 29 luglio 1980, n. 385, fino all'entrata in vigore di apposita legge sostitutiva delle norme dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale con sentenza n. 5 del 1980, per tutte le espropriazioni di aree edificabili, l'indennità è provvisoriamente commisurata, anche agli effetti degli articoli 12, 15 e 17 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, salvo conguaglio, a seconda che le aree da espropriare siano esterne ai centri edificati delimitati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, al valore agricolo mentre per quelle comprese nei centri edificati è commisurata al valore agricolo medio della coltura più redditizia moltiplicato per un coefficiente da 2 a 5 se l'area ricade nel territorio di comuni con popolazione fino a 100.000 abitanti e da 4 a 10 se l'area ricade nel territorio di comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti -:

a) se siano da considerare, a tali effetti, aree comprese nei centri edificati quelle attualmente incluse nei programmi, di fabbricazione o nei piani regolatori dei comuni, successivamente adottati o approvati, e se non siano, ovviamente, da ritenere superate le vecchie perimetrazioni dei centri edificati delimitati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, che non avevano tali strumenti urbanistici;

b) se non sia, pertanto, opportuno dare tempestive istruzioni a tutti gli enti preposti alle espropriazioni dei terreni di cui all'articolo 1, primo comma, della legge 29 luglio 1980, n. 385, nel senso che le aree da espropriare siano da considerare comprese nei centri edificati dei comuni se nei programmi di fabbricazione o nei piani regolatori, successivamente adottati od approvati, siano state incluse per l'edificazione di qualsiasi tipo (industriale, popolare, ecc.), per evitare numerose controversie giudiziali fra i privati e i detti enti preposti. (4-11948)

RENDE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto segue:

1) la Chiesa di Sant'Adriano a San Demetrio Corone (Cosenza), risalente all'anno 1000 e contenente i più importanti affreschi bizantini della Calabria, attualmente in fase di parziale restauro da parte della sovrintendenza, è completamente incustodita e può essere depauperata delle sue inestimabili ricchezze in qualsiasi momento;

2) l'adiacente Collegio italo-albanese, carico di glorie risorgimentali e noto per aver dato alla impresa di Garibaldi uomini valorosi e intellettuali come Domenico Mauro ed altri, giace nel più totale abbandono e degrado tant'è che l'ente morale che lo gestisce da due secoli e mezzo è stato costretto a proporre la cessione al comune di San Demetrio Corone per la misera somma di 84 milioni e senza che vi preesista alcun vincolo monumentale ed artistico.

In relazione a quanto sopra, e considerato l'eccezionale valore storico e monumentale del complesso, l'interrogante chiede se il Ministro non reputi opportuno:

1) disporre l'immediata ed adeguata custodia dei beni artistici racchiusi nella Chiesa di Sant'Adriano posta in località isolata ed alla periferia di San Demetrio Corone:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

2) disporre l'apposizione di adeguati vincoli monumentali e paesagistici al complesso comprendente anche il Collegio italo-albanese onde evitare che qualsiasi destinazione possa alterarne l'autenticità e l'insieme;

3) disporre l'inserimento di quest'ultimo negli itinerari dell'epopea garibaldina e fra le iniziative rivolte a ricordare l'impresa dei Mille;

4) valutare l'opportunità di esercitare il diritto di prelazione per l'acquisto e l'utilizzo del predetto immobile che è stato la fucina di numerosi patrioti e letterati che hanno onorato e arricchito con la loro vita la causa del Risorgimento.

(4-11949)

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia conoscenza del disagio creato nell'opinione pubblica a seguito di notizie apparse sulla stampa in merito ad ipotizzate violazioni del segreto istruttorio circa la vicenda giudiziaria relativa al delitto Grimaldi. Tali riferite violazioni potrebbero provocare equivoci e dubbi lasciando supporre una volontà di preconstituire il giudizio sulla vicenda.

(4-11950)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere -

premessi che la signora Stefanelli Marisa, già dipendente dall'Ospedale civile di Gallipoli, in data 7 maggio 1979 ha presentato ricorso alla Corte dei conti avverso il decreto n. 3168 del Direttore generale degli Istituti di previdenza, affinché le venisse riconosciuta l'infermità invalidante per ipertensione essenziale;

considerato che la Corte dei conti, sezione terza, giurisdizionale, pensioni civili, con nota del 13 maggio 1981, protocollo n. 103689, ha comunicato all'interessata di avere accolto la istanza disponendo che « l'Amministrazione, entro 90 giorni dalla presente, vi dia immediata esecu-

zione » ed essendo passati molti mesi - quali sono le cause che finora hanno impedito di dare esecutività alla pratica entro i 90 giorni prescritti. (4-11951)

RIPPA E PINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se rispondano al vero le voci che circolano negli uffici del Commissariato straordinario per le zone terremotate, ora ufficio stralcio, cioè che le cifre relative al numero di richieste di contributo per riattazioni e piccole riparazioni (ordinanza 80) siano state alterate, gonfiandole per favorire l'afflusso di nuovi finanziamenti.

In relazione a questi fatti, gli interroganti chiedono di conoscere:

quante sono le richieste per piccole riparazioni finora presentate;

quante localizzate a Napoli, quante nei singoli comuni del resto della regione Campania, della Basilicata e della Puglia;

quante di queste richieste sono state evase fino ad oggi;

in base a quali criteri di priorità sono stati attribuiti i fondi fino ad ora spesi e infine quali misure si intendono adottare perché i lavori vengano effettuati senza derogare ai progetti presentati e senza eseguire a spese dell'erario opere di manutenzione. (4-11952)

SANTI. — *Ai Ministri della sanità, del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

è stata pubblicata sulla stampa ligure la notizia relativa a un deposito di circa 10 miliardi lasciato giacente per un anno presso la Cassa di risparmio di La Spezia da parte della XIX USL ligure con sede in La Spezia;

ciò su cui preme particolarmente richiamare l'attenzione è, oltre all'incom-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

prensibile inutilizzazione del denaro da parte dell'USL in oggetto, il fatto che tale somma sia rimasta in deposito ad un tasso di interesse del 3 per cento. Tale tasso risulta decisamente irrisorio rapportato alla cifra del deposito e al tasso che gli istituti creditizi concedono ai clienti di « riguardo » ma soprattutto tenendo conto degli alti tassi che vengono pretesi dagli enti pubblici a cui viene erogato il credito: particolarmente da quelle Casse di risparmio che avrebbero istituzionalmente come compito quello di sostenere le attività pubbliche e di difendere il risparmio;

questa gestione antisociale dei tassi è particolarmente praticata oltre che nei confronti degli enti pubblici anche nei confronti di quelle categorie di cittadini che per la loro natura, come nel caso dei pensionati, risultano socialmente indifese posta la loro impossibilità, o per la esiguità dei depositi o per motivi di natura individuale, a seguire l'andamento dei tassi bancari contrattandone il rialzo, e a cui vengono praticati tassi bassissimi in una misura umiliante perseguendo la vecchia politica di dare sempre e comunque tassi maggiori a chi più ha, anche se la somma dei piccoli depositi è decisamente superiore alle fortune personali depositate da parte di coloro che rientrano in detta valutazione -

se il Governo non ritenga opportuno esperire un controllo in merito al caso di La Spezia, onde permettere un corretto ricalcolo degli interessi, e più in generale per conoscere l'estensione del fenomeno segnalato.

Si chiede inoltre di conoscere se il Governo non concordi sulla necessità di utilizzare gli strumenti a sua disposizione onde imporre alle aziende di credito la istituzione per i pensionati di un tasso garantito e gestito automaticamente dagli istituti stessi, sia in aumento che in diminuzione senza limitazione di importo depositato, con i livelli in essere usati nei confronti di dipendenti di enti pubblici o aziende private che godano di tale convenzione. (4-11953)

SANTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

i cittadini di Framura e di Carrodano hanno manifestato contro la discarica di rifiuti solidi urbani posta sulle alture del passo del Bracco in località Pian dei Viaggi utilizzata, oltre che dai citati comuni, anche da Sestri Levante, Lavagna e Zoagli;

grave disagio nei cittadini è provocato dai miasmi provenienti dalla discarica e soprattutto dai fumi prodotti dalla combustione dei materiali in essa riversati, ma ciò che particolarmente preoccupa le popolazioni della zona è l'accertamento di una quantità di piombo superiore a quella consentita dalla legge, e di probabile natura organica, nelle acque di tre località (Teise, Boscaccio, Tre Fontane e Costa di Castagnola) tanto da farle dichiarare non potabili -

quali elementi siano a conoscenza del Governo in proposito e quali iniziative si vogliano intraprendere onde promuovere il necessario intervento delle competenti autorità locali finalizzato a garantire l'osservanza delle norme di tutela della salute pubblica e di salvaguardia del patrimonio agricolo ed ecologico della zona in oggetto. (4-11954)

SANTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere - premesso che:

la possibilità di integrare il sistema viario internazionale nel campo dei trasporti commerciali con una rete di comunicazioni fluviali è una delle carte più importanti che il nostro paese può giocare nel senso di una positiva soluzione alla problematica dei trasporti e dei consumi energetici;

tale soluzione è interamente sfruttata in altri paesi altamente sviluppati in Europa e nel mondo: è perciò incomprensibile come importanti iniziative intraprese come quella relativa al porto di Cremona

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

sul Po non riescano a trovare la loro conclusione operativa -

in relazione al porto di Cremona: quale sia lo stato di avanzamento dei lavori; quale sia l'impegno finanziario finora sostenuto a tal fine e quale sia previsto ulteriormente; quali siano ad oggi gli ostacoli che impediscono la prosecuzione dei lavori attualmente sospesi e, infine, quali interventi il Governo intenda intraprendere onde consentire il completamento delle opere in oggetto. (4-11955)

SANTI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere - premesso che:

le recenti nevicate hanno messo in luce gravi carenze da parte degli enti locali preposti alla manutenzione delle vie di comunicazione: tali ritardi sono originati in molti casi da imprevidenza o disorganizzazione ma in molti altri casi la loro origine è dovuta alla carenza di personale degli organismi da mobilitare;

in tal senso si potrebbe citare la situazione dell'azienda della nettezza urbana della città di Genova, che risulterebbe deficitaria di circa 500 addetti rispetto alla forza necessaria all'espletamento delle sue funzioni;

tali carenze di organico sono addebitabili alle restrizioni del bilancio nelle quali operano le pubbliche amministrazioni -

se il Governo non ritenga necessario un intervento da parte dello Stato onde verificare la reale situazione del settore e consentire che, almeno nelle realtà di maggiore carenza di personale, si ponga rimedio, con quanto di positivo ciò comporterebbe in termini occupazionali e di fornitura del servizio. (4-11956)

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per conoscere - in relazione alla situazione strategica dell'isola di Pantelleria (per la quale il trattato di pace del 10 febbraio 1947 prevede la smilitarizzazione ai sensi dell'articolo 49,

parte IV, sezione II), la cui importanza è venuta sensibilmente a crescere in seguito alla prevista installazione della base missilistica a Comiso e agli impegni presi per la protezione militare di Malta - se risultano vere le voci secondo cui il colonnello Gheddafi avrebbe comperato circa 100 ettari di terreno nell'area di Gelfiser e Monastir, mentre risulta che vi sia proibizione di legge per acquisti da parte di stranieri di terreni nelle aree di frontiera.

Per conoscere inoltre in quale concezione difensiva si inquadrano la costruzione della base di Montagna Grande e le basi NATO di cui pare sia prevista la creazione ed infine quale utilizzo è previsto per la strada della Ghirlanda e se questa può costituire in emergenza una pista di atterraggio. (4-11957)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il contenuto degli studi eseguiti nell'ambito del contratto della vendita dei cacciamine della ditta Intermarine in cui si dimostra che i cacciamine possono raggiungere il mare senza che venga aperto il ponte. (4-11958)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, anche in relazione alla moralizzazione della spesa pubblica e dei vincoli relativi al tetto della spesa, se l'uso degli aerei militari per trasporto persone sia limitato al disimpegno di compiti di servizio oppure sia consentito anche per usi privati. (4-11959)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se gli è noto che le forze armate, presso le quali era prevista la distribuzione gratuita delle divise al solo personale di truppa ed ai sergenti e sergenti maggiori (e gradi corrispondenti), hanno recentemente disposto l'estensione del suddetto beneficio anche ai marescialli ed agli ufficiali di ogni grado.

Premesso che l'interrogante si è fatto promotore sin dalla scorsa legislatura di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

una proposta di legge che prevedeva la estensione di tale beneficio a tutto il personale, si chiede di conoscere:

se una così importante innovazione possa essere adottata con provvedimento amministrativo;

se una così ingente somma possa essere dirottata da altri impieghi per iniziativa della gerarchia, senza autorizzazione di legge;

se tutto ciò non confermi quanto si va da tempo sostenendo in materia di bilancio, che cioè la disponibilità e l'impiego delle somme è esclusivamente devoluta alle singole amministrazioni statali, in larga misura incontrollata ed incontrollabile;

se non trovino conferma, in questo come in tanti altri casi, i dubbi e le perplessità sulla necessità di imporre un più corretto e controllato impiego delle somme destinate alla difesa;

se questi fatti non dimostrino quanto poco valide siano state le argomentazioni portate avanti in talune affermazioni pubbliche di qualche componente del vertice militare. (4-11960)

**ACCAME.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per impedire quanto da tempo si va manifestando nei reparti di impiego a seguito della applicazione della cosiddetta legge « ponte », che ha proiettato in avanti l'iter di carriera del personale con la conseguenza del « pagamento » delle tabelle con personale che non possiede sufficiente preparazione ed esperienza. Tale inconveniente, per ammissione degli stessi comandi, ha fatto scendere paurosamente l'efficienza dei reparti in quanto ha portato a far ricoprire incarichi di responsabilità a persone non abbastanza esperte che avrebbero avuto bisogno di essere dotate di ben altra esperienza, preparazione ed anzianità.

Per conoscere, ancora, se gli è noto che il personale volontario difetta in ge-

nere di quella professionalità richiesta in sempre maggiore misura, con conseguente, continuo aumento del divario fra il livello di preparazione acquisito e quello che sarebbe invece necessario, con conseguenze che incominciano ad interessare alcuni aspetti inerenti la dedizione e l'applicazione.

Per conoscere, infine, se gli è noto che il problema dell'allineamento tabellare all'effettiva capacità ed esperienza del militare, cioè l'invio del maresciallo o del capo di 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> o 3<sup>a</sup> classe lì dove attualmente è previsto l'impiego di un sergente o un sergente maggiore (o 2<sup>o</sup> capo) non è questione da sottovalutare e trattare con leggerezza, in quanto le infrastrutture logistiche, specie sulle navi, non consentono di ospitare indifferentemente l'uno o l'altro sottufficiale, aventi gradi differenti, senza creare senso di frustrazione, malcontento e disincentivazione.

Premesso che, in questa grave situazione, il comportamento ed il rendimento del personale di leva, sempre per ammissione degli stessi comandi, è da considerarsi più che buono, si chiede quali provvedimenti si intenda adottare per allineare l'insegnamento negli istituti militari di ogni ordine e grado (accademie, scuole allievi sottufficiali e centri di addestramento) alle reali esigenze delle forze armate che, disponendo di apparecchiature ed armi all'avanguardia nel settore tecnologico, hanno continuato a svolgere, nei predetti centri d'istruzione e d'addestramento, programmi inadeguati e superati con insegnanti non sempre qualificati; basti considerare che molti di questi, figli e parenti di dipendenti civili e militari della difesa, non sono in possesso neppure del necessario titolo accademico. (4-11961)

**ACCAME.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che il decreto 19 maggio 1978 del Ministro della difesa, che sancisce il passaggio del personale militare al SISMI ed al SISDE, prescrive che lo stesso debba essere ceduto ed iscritto nei ruoli della

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

« riserva » su semplice richiesta della Presidenza del Consiglio, senza possibilità di opposizione da parte delle forze armate — con quale criterio vengono segnalati alla Presidenza i suddetti nominativi, per constatare che non vengano ancora quei criteri di cooptazione che permisero il formarsi nel SIFAR e nel SID di centri di potere a carattere mafioso, spesso in concorrenza se non in contrapposizione fra loro con l'insorgere di scandali che hanno portato alla paralisi completa degli istituti.

Per conoscere se è vero che lo stesso decreto stabilisce che il predetto personale possa in qualsiasi momento rientrare nell'ambito della forza armata di appartenenza con diritto alla ricostruzione della carriera, prescindendo da tutti gli obblighi prescritti dalla legge (comando di reparti, direzioni, imbarchi, obbligo di volo, eccetera), favorendo così oltre ogni modo il suddetto personale che, come noto, usufruisce attualmente di una indennità mediamente pari al 50 per cento degli interi emolumenti mensili e che con il predetto provvedimento, rientrando anche solo qualche mese prima del congedo nella propria forza armata si troverebbe nelle condizioni di scavalcare persone, verosimilmente, più meritevoli sia dal punto di vista operativo, sia dal punto di vista militare.

Per sapere se non ritenga quindi, per quanto precede, che l'applicazione del suddetto decreto sia umanamente, moralmente e tecnicamente inaccettabile.

Per conoscere inoltre il suo pensiero sul seguente passo del suddetto decreto dove si stabilisce che « la gerarchia, nell'ambito del personale addetto al servizio, è determinata dalla collocazione funzionale nel servizio, prescindendo dalla qualifica ricoperta nell'amministrazione, forza armata o corpo armato di appartenenza », passo che sembra rivoluzionare il concetto stesso di gerarchia in un organismo che su questo assunto rigidamente si struttura.

Sembra appena il caso di evidenziare che essendo altamente improbabile che un ufficiale non generale o un sottufficiale possano essere chiamati, in forza del suddetto principio, ad assumere la direzione del servizio, v'è da credere che il suddetto

decreto servirà purtroppo a legittimare (non si sa quanto, visto che è in evidente violazione della legge 10 aprile 1954, n. 113) atti di prevaricazione ed abusi che ormai da troppo tempo vengono compiuti nel servizio in nome di superiori interessi che non sempre sono evidenti.

Basta scorrere la relazione del generale Beolchini, presidente della Commissione d'inchiesta militare sui fatti che interessarono il SIFAR nel giugno-luglio 1964, per rendersi conto di quanto ciò sia reale e provato. (4-11962)

*ACCAME. — Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se è vero che anche per il 1982 si continuerà a tenere in servizio centinaia di ufficiali con le più svariate, pretestuose motivazioni: esigenze di forza armata ed esigenze Gabinetto difesa e Ministeri vari come per il gruppo esperti verifica ed accelerazione investimenti pubblici, servizio tecnico ispettivo popolazioni sinistrate, centro raccolta ed elaborazione dati presso il Ministero del bilancio. Qualora ciò dovesse risultare vero, si chiede se tutto ciò non concorra non poco a creare quel senso di frustrazione nelle nuove leve che si vedono compresse e tradite nelle loro giuste aspettative di pervenire a posti di responsabilità dalla presenza di persone che non hanno più nulla da chiedere e, forse, da dare e nel contempo gonfi senza giustificazione le spese militari nel settore del personale.

Per conoscere se non si convenga nella valutazione che la presenza di elementi militari nelle infrastrutture di altri Ministeri, con funzioni dirigenziali ed ispettive improprie, concorra ad accentuare il malcontento, i malintesi ed i risentimenti fra mondo civile e militare, che sarebbe quanto mai opportuno evitare. (4-11963)

*ACCAME. — Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in relazione alla risposta alla interrogazione n. 4-09157 dello stesso interrogante, se

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

non rilevi una profonda contraddizione in termini in quanto, ammesso « che sono in corso gli adempimenti diretti ad accertare sul piano disciplinare le posizioni dei singoli dipendenti degli organismi di informazione e sicurezza », che tutti ormai sanno essere massicciamente implicati nella vicenda P 2, si vuole sostenere che « la garanzia sul funzionamento dei servizi è fornita, tra l'altro, dal rilascio ai dipendenti di nulla osta di segretezza previo esperimento di ampi ed approfonditi accertamenti ».

Per conoscere, in conseguenza, se quanto sopra non fa dubitare sull'ampiezza e sull'approfondimento di tali accertamenti in quanto numerosissimi ufficiali sono risultati iscritti alla P 2, tanto è vero che sono stati successivamente allontanati, senza che nulla risultasse alla nostra autorità nazionale, alla sicurezza: tutti ufficiali di primissimo piano ed in possesso dei più alti livelli di classifica di segretezza. Da ciò forse dipende la scarsa garanzia che danno i servizi sul loro funzionamento. (4-11964)

ACCAME. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in relazione alle informazioni concernenti il ferimento, avvenuto a Roma il pomeriggio del 6 gennaio 1982, del quarantunenne vicecapo della DIGOS romana Nicola Simone di Salerno — se, alla luce delle prime risultanze delle indagini e da una prima analisi dei fatti, sia stato possibile definire o almeno ipotizzare con elevato grado di verosimiglianza l'area eversiva di presumibile appartenenza degli attentatori e, in caso affermativo, quale essa sia.

Per conoscere altresì se risponde a verità che l'attuale vicecapo della DIGOS romana aveva seguito presso la questura di Roma — nel non breve periodo di tempo, dal 1970 al 1978 — le inchieste sulla eversione di destra e, in caso affermativo, quali siano state le principali di esse che egli avrebbe personalmente seguito.

Per conoscere infine se, anche successivamente alla data di assunzione dell'attua-

le incarico alla fine del 1981, le inchieste da lui condotte abbiano prevalentemente interessato una determinata area di eversione e, in tal caso, di quale colore esse siano state. (4-11965)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente che in numerosi collegi, scuole militari di ogni ordine e livello e presso i reparti sono ancora ampiamente praticati il « nonnismo », la « spivolatura » e la « spinguinatura » in un clima di sopraffazione e di violenza, a danno degli ultimi arrivati, che si traduce di riflesso, seppure occasionalmente, in comportamenti violenti anche esterni.

Per conoscere, in particolare, se è al corrente che si compiono ancora (alle soglie del 2000!) pratiche di sevizie come quella di incatenare le reclute costringendole a « fare il cane » come è scritto in una recente lettera al *Tirreno* 8 gennaio 1982 o, come nel collegio Morosini, a « fare all'amore con le colonne e con gli alberi », ad « agitare le braccia come ali », a « brucare l'erba », a « fare la pallina di ping-pong » fra due allievi anziani che simulano di giocare, ecc., violenze gratuite messe in atto da gente che ha solo uno o qualche anno più del nuovo venuto, per il piacere sadico di far « morire » chi non può difendersi, poiché l'omertà, per paura delle botte, è alla base di tutto.

Trattasi di pratiche in buona auge all'epoca del regime fascista e tollerate, se non favorite, dalla gerarchia anche se dovrebbero essere state da lungo tempo vietate. È in questa atmosfera di tolleranza, se non di connivenza, che si compiono tragedie come quella del marinaio Capuozzo, morto nel Maricentro di La Spezia, e veri e propri atti di teppismo come quello cui è rimasto vittima il giovane Salutati, presso il collegio Morosini, a seguito del quale il giovane è rimasto lungamente degente.

Per conoscere se gli risulta che, per i dissidi interni, sempre latenti fra corsi, spesso dagli scherzi pesanti si passa alle maniere forti, fra l'indifferenza dei respon-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

sabili, che in nome della logica del *divide et impera* dimentica le proprie non lievi responsabilità di avere in consegna elementi spesso minorenni e che la sicurezza e l'ordine del personale nell'interno delle installazioni militari sono la responsabilità prima della funzione di comando. Non è concepibile infatti che giovani chiamati ad assolvere un obbligo costituzionale definito sacro, siano costretti, per sottrarsi alla spirale della violenza imperante in alcuni ambienti, all'autolesionismo procurandosi delle ferite e che giovani, affidati dalle famiglie a collegi militari di grosso prestigio, si vedano costretti a ritirarsi dopo pochi giorni dall'inizio dei corsi. È fuori di dubbio che tutto questo avviene o con la connivenza dei responsabili, che non possono ignorare quanto avviene loro intorno, o per mancanza di sorveglianza da parte del personale di servizio (il caso Capuozzo insegna), ma comunque sempre per grave negligenza da parte dei comandi.

Conseguentemente si chiede se si intende promuovere una indagine su quanto ormai troppo di frequente sta accadendo, prendendo severissimi provvedimenti nei riguardi della gerarchia che tollera o addirittura promuove questo stato di cose, con particolare riferimento, per quanto attiene al personale militare di leva, alle caserme dei paracadutisti di Livorno e Pisa, nei cui reparti c'è stato chi ha dato prova lo scorso anno di essere aduso alla violenza, anche in manifestazioni esterne (si ricorda che in merito non si è più saputo se e quali provvedimenti disciplinari sono stati presi nei riguardi dei responsabili) e, per quanto si riferisce ai giovani studenti dei collegi militari, al collegio navale Francesco Morosini di Venezia, dove sembra che gli atti di violenza siano giornalieri.

Una indagine presso il collegio navale per accertare lo stato effettivo delle cose non dovrebbe offrire particolari difficoltà, considerato che basterebbe interrogare gli allievi che si sono ritirati, dopo solo qualche giorno dall'inizio dell'anno scolastico, fra i quali il figlio di un noto giornalista che, sul finire del 1979, lasciò il collegio impressionato dal clima di violenza che regnava nell'istituto. (4-11966)

GAROCCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso e constatato il gravissimo stato di disagio economico nel quale viene a trovarsi il personale docente e non docente all'atto del collocamento a riposo, poiché, molto spesso, contrariamente a quanto disposto dall'articolo 162 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1973, n. 1092, detto personale è costretto ad una attesa che talvolta dura parecchi mesi per incassare il primo rateo della pensione provvisoria — quali misure intende prendere il Ministro anche intervenendo presso il provveditore agli studi di Milano, per eliminare lo stato di disagio suddetto. (4-11967)

ROMANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga di dover adottare per il ripristino della legalità spregiudicatamente violata dalla giunta municipale di Sant'Arzenio (Salerno) che, con delibera n. 308 dell'11 dicembre 1981, nominava la commissione giudicatrice per la copertura di un posto di portiere, uno di telefonista, uno di autista, uno di addetto alla lavanderia, uno di cuoco, uno di meccanico, 12 di addetti agli ospiti della casa di riposo per anziani, in aperta violazione delle norme di cui alla delibera n. 17 del 20 novembre 1981 della commissione regionale per l'impiego della Campania, che fanno obbligo agli enti pubblici territoriali ed istituzionali di assumere il personale operaio tramite la sezione circoscrizionale competente anche per le assunzioni da effettuare in esito a procedure concorsuali per le quali non siano ancora iniziate le relative prove di selezione.

All'interrogante appare chiaro che la nomina della commissione giudicatrice del concorso ne prepara l'espletamento in violazione del predetto decreto. (4-11968)

ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire presso il prefetto di Salerno per

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

ché sia revocata la designazione del signor Fedele Carrino, funzionario della prefettura, a membro della commissione giudicatrice per vari posti di lavoro di cui alla delibera n. 308 dell'11 dicembre 1981 della giunta municipale di Sant'Arsenio.

L'espletamento del concorso, infatti, violerebbe palesemente le norme tassativamente fissate dalla delibera n. 17 del 20 novembre 1981 della commissione regionale per l'impiego della Campania, che fanno obbligo agli enti pubblici territoriali ed istituzionali di assumere il personale operaio per il tramite delle sezioni circoscrizionali competenti, anche nel caso in cui i relativi bandi di concorso siano stati pubblicati, quando, alla data del 20 novembre 1981, non siano ancora iniziate le prove di selezione (articolo 4 secondo comma, della delibera predetta). (4-11969)

DI CORATO, SICOLO E GRADUATA.  
— *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se sono a conoscenza dello stato di crisi dell'Alfa Romeo « filiale di Bari » e se ritengono legittima la richiesta dell'azienda di mettere in cassa integrazione per un anno 54 dipendenti su un organico di 66 unità lavorative, e come potrebbe l'azienda, con tale richiesta di cassa integrazione, far fronte alla sua attività con i restanti 12 dipendenti.

Per conoscere se dietro la ingiustificata richiesta della cassa integrazione non si nasconde l'obiettivo della chiusura delle filiali di Cosenza e di Ancona (pertanto si prospetta la chiusura della filiale di Bari), e se l'azienda, invece, sta tentando di percorrere la strada seguita dalla BMW che ha eliminato la vendita ed il servizio di assistenza in proprio, affidandoli direttamente a concessionari privati.

Infine, per conoscere quali provvedimenti i Ministri intendano prendere per garantire gli attuali livelli di occupazione dei dipendenti che eventualmente saranno posti in cassa integrazione, e se i Mini-

stri non ritengano invece di convincere l'Alfa Romeo:

a) a non insistere nella richiesta di cassa integrazione dei 54 dipendenti della filiale di Bari;

b) a rilanciare l'attività produttiva sul piano delle vendite del nuovo e dell'usato e del servizio di assistenza per proprio conto come avviene in altre filiali di case automobilistiche, ad esempio la FIAT. (4-11970)

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde al vero e se sono al corrente che, nel giugno 1976, il comune di Forlì, amministrazione a guida comunista, ha chiesto la bollatura e pagato il relativo importo all'ufficio del registro di Forlì di tre cambiali per complessive lire trecentosessantamila (bollo corrispondente di duemilioni e settantamila lire).

Poiché dette cambiali risultano emesse dall'avvocato Carlo Gotti Porcinari a favore della « SpA OMSA - Calzificio » di Faenza e della « SAOM-SIDAC » di Forlì, si chiede di conoscere il motivo per cui il comune di Forlì si sia assunto l'onere di pagare detta bollatura.

Poiché dette cambiali dovevano essere allegate agli atti inerenti al fallimento OMSA e SAOM-SIDAC e poiché gli atti allegati alla procedura fallimentare furono senza dubbio vagliati tanto dal sostituto procuratore della Repubblica dell'epoca che dal giudice delegato e dal curatore del fallimento, l'interrogante chiede, altresì, di conoscere, sulla base di queste valutazioni, perché non venne dato rilievo al fatto che il comune, con denaro pubblico, aveva effettuato un pagamento di lire 2.070.000 relativo al costo dei bolli che si riferivano ad un atto di privati che regolavano cambiariamente i loro rapporti; e se non ritenga che da ciò possa derivarsi la sussistenza di responsabilità anche penalmente apprezzabili in linea di omissioni di atti d'ufficio. (4-11971)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

POLITANO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza degli orientamenti che, in contrasto con i precedenti impegni, avrebbe assunto la società « Cemensud », di andare alla chiusura, in prospettiva, dei cementifici di Vibo Valentia e Catanzaro Sala, dando così un ulteriore grave colpo ai precari livelli occupazionali e al già debole tessuto industriale della provincia di Catanzaro;

quale azione concreta intendano svolgere per impedire lo smantellamento dei due stabilimenti, operando, invece, per il loro rilancio, possibile sulla base dell'attuazione del progetto presentato dai sindacati tendente alla ristrutturazione degli impianti per renderli al massimo produttivi. (4-11972)

POLITANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere cosa intenda fare nel concreto per valorizzare seriamente, dopo averla solennemente inaugurata, l'aerostazione di Lamezia Terme, incrementando i voli, rendendo funzionali gli impianti e, per intanto, facendo recedere l'ALITALIA dalla decisione assunta di chiudere l'ufficio regionale di rappresentanza di Catanzaro, la cui soppressione non contribuirebbe certamente al potenziamento dello scalo internazionale di Lamezia ed all'ulteriore sviluppo del turismo. (4-11973)

DULBECCO E PASTORE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

a) se è a conoscenza che da mesi allo scalo ferroviario di Ventimiglia, quasi quotidianamente, si registrano infortuni (di cui due, nell'ultimo quadrimestre, mortali) fra gli addetti ai lavori;

b) quali provvedimenti intende assumere immediatamente al fine di ottenere che, per quanto è possibile, sia garantita l'incolumità fisica dei lavoratori. (4-11974)

DULBECCO E PASTORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto l'ANAS ad iniziare i lavori di variante della statale 548 di valle Argentina nella zona « campo Marzio castello San Giorgio » in difformità da quanto previsto dal piano regolatore del comune Arma Taggia (Imperia) nonostante a parere di esperti consultati dall'amministrazione comunale la soluzione adottata risulti non solo più onerosa ma meno valida sul piano tecnico. (4-11975)

CIRINO POMICINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se, in ordine al complesso caso giudiziario legato al brutale assassinio della signora Anna Parlato Grimaldi avvenuto a Napoli nel marzo del 1981, il Governo è a conoscenza del fatto che un giornale romano ha pubblicato, prima ancora che essa fosse assunta dal collegio giudicante, i risultati della ordinanza della sezione istruttoria della Corte di appello di Napoli sul ricorso presentato dal pubblico ministero avverso la decisione del giudice istruttore che nell'ottobre scorso aveva emesso ordinanza di scarcerazione per la giornalista Elena Massa arrestata sotto l'accusa di omicidio.

Per sapere quali iniziative il Governo intende assumere:

a) per accertare e chiarire, ad una opinione pubblica profondamente turbata, quali sono stati e quali restano gli obiettivi perseguiti dal giornale in questione con la pubblicazione della citata notizia anticipatrice dell'ordinanza giudiziaria;

b) per garantire, in questo come in tutti gli altri casi, la salvaguardia del segreto istruttorio la cui frequente violazione diventa di volta in volta strumento di pressione impropria. (4-11976)

MARABINI. — *Al Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali i 110 dipendenti dell'Autogrill Motta di Cantagallo sull'auto-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

strada del Sole, in comune di Casalecchio sul Reno, a seguito dell'incendio del 22 ottobre 1981 che non ha reso più agibile lo stabile, non hanno ancora usufruito della cassa integrazione, tenuto presente che nel suddetto autogrill si sviluppa una attività commerciale.

Per sapere quali passi il Ministero dell'industria intenda compiere, dato che l'azienda potrebbe benissimo aprire il bar e il supermercato ovest in un'ala dello stabile che è ormai praticamente attivata e dove potrebbero trovare occupazione a turno 20 persone al giorno. In tale modo si darebbe lavoro ad un considerevole gruppo di lavoratori e si offrirebbe alla numerosa utenza un servizio indispensabile. (4-11977)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano l'esame del ricorso gerarchico n. 55292 prodotto in data 4 luglio 1978 dal signor Umberto Di Giannantonio, nato a Raiano il 15 gennaio 1923 e residente in Pescara, avverso la determinazione negativa numero 2614283-Z del 27 gennaio 1978, relativa alla pratica di pensione di guerra contraddistinta dal numero di posizione 9085115/D. (4-11978)

SOSPURI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di abbandono e di conseguente degrado nel quale è tenuta l'antica Badia di Santa Sabina, in San Benedetto dei Marsi.

Per sapere, inoltre, se è a conoscenza che la parte posteriore della stessa Cattedrale è stata adibita a deposito di materiali ed attrezzi utilizzati per la raccolta dei rifiuti solidi urbani; e quali interventi intenda promuovere presso la regione Abruzzo e la soprintendenza ai monumenti de L'Aquila per porre fine allo sconcio denunciato. (4-11979)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali valutazioni intenda esprimere in re-

lazione alla lettera recentemente inviatagli dal sindacato FAILT-CONFAIL attraverso la quale si fa esplicito riferimento al troppo facile ricorso alla cassa integrazione guadagni per i lavoratori dipendenti dalla « Monti confezioni d'Abruzzo », che ha i propri stabilimenti in Montesilvano (Pescara).

Per sapere, inoltre:

1) se è vero che in dieci anni la citata azienda ha usufruito della cassa integrazione guadagni per circa 50 miliardi di lire;

2) se non ritenga dover aderire alla richiesta di indagine, auspicata dagli stessi lavoratori, sui fatti denunciati. (4-11980)

SOSPURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga dover immediatamente intervenire allo scopo di evitare la temuta soppressione dell'osservatorio astronomico di Collurania, in Teramo.

Per sapere, inoltre:

1) se è vero che tale soppressione sarebbe la conseguenza delle mire di acquisizione delle avanzatissime attrezzature scientifiche dell'osservatorio da parte dell'università di Napoli, la cui cattedra di astronomia è detenuta dall'attuale direttore di Collurania;

2) quali altri motivi, noti al Governo, renderebbero opportuno il provvedimento del quale trattasi e che sta generando diffuso e giustificato malcontento in tutti i teramani. (4-11981)

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che il comune di Fiuggi (Frosinone) gestisce la Casa di riposo « Hermitage » ove sono ospitati alcune decine di anziani connazionali profughi dall'Africa - se è a conoscenza delle continue proteste originate dalla scadente qualità del vitto e dal trattamento in genere.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

Per conoscere quali iniziative e/o indagini sono state disposte per accertare la fondatezza dei rilievi mossi e rimuovere i motivi delle lamentele. (4-11982)

RAUTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se è a conoscenza del gravissimo disservizio nell'erogazione dell'energia elettrica che in Picinisco, comune montano della provincia di Frosinone, ha provocato l'unanime e sdegnata reazione della popolazione che, in segno di protesta, ha deciso di non pagare le relative bollette esattoriali;

quali iniziative sono state assunte dall'ENEL per porre riparo al lamentato disservizio. (4-11983)

RAUTI. — *Al Ministro per gli affari regionali e al Ministro del tesoro.* — Per sapere se corrisponde al vero:

a) che a favore della XIV Comunità montana del Lazio « Valle del Comino » con capoluogo in Atina (Frosinone) sono stati, in diverse occasioni, erogati quasi nove miliardi di lire, a tutt'oggi non impegnati;

b) che tale situazione sarebbe generalizzata in tutto il Lazio, ove alcune stime farebbero ascendere addirittura ad oltre cento miliardi l'ammontare dei finanziamenti concessi alle varie Comunità montane e, da queste, non utilizzati.

Quanto avanti premesso, per ulteriormente conoscere:

1) se i finanziamenti sono stati concessi per la realizzazione di opere già progettate, nel caso quali, o per necessità funzionali proprie delle citate comunità;

2) in quali date sono stati concessi i singoli finanziamenti;

3) gli istituti bancari ove sono depositate le somme inutilizzate ed i relativi tassi di interesse;

4) a quanto ammonta la perdita di valore reale, causa la svalutazione, di tale ingente patrimonio finanziario. (4-11984)

RAUTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere se corrisponde al vero:

1) che la signora Daniela Vittozzi, consigliere comunale del PCI di Sgurgola (Frosinone) ha costruito senza autorizzazione un edificio di notevoli proporzioni di tre piani, ciascuno di circa 280 metri quadrati;

2) che il primo piano dell'immobile è adibito a pubblico locale di ristoro;

3) che il piano regolatore generale adottato nell'estate del 1980 destina l'intera contrada « Carpine », ove sorge il segnalato immobile, a zona agricola salvo una limitatissima area destinata allo sviluppo turistico alberghiero e coincidente esclusivamente con la proprietà della predetta signora Vittozzi;

4) che il piano regolatore generale di Sgurgola è stato redatto dall'architetto Sapio, noto esponente del PCI ciociaro nonché membro della giunta provinciale di Frosinone.

Posto ciò, si chiede ulteriormente di conoscere se i competenti organi di controllo, ai diversi livelli, hanno disposto una verifica al fine di accertare:

a) se nel corso del proprio lavoro l'architetto Sapio abbia o meno rilevato l'esistenza dell'enorme immobile fuori legge;

b) quali sono le conseguenze immediate che possono scaturire dall'insediamento della zona indicata nell'area di sviluppo turistico-alberghiero, in base a quali valutazioni logiche ciò è avvenuto, quali eventuali sanatorie si rendono con ciò applicabili anche ai fini del rilascio di ulteriori licenze o autorizzazioni di gestione alberghiera;

c) se risulta che, nella redazione del piano regolatore generale di Sgurgola, pre-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

mure analoghe siano state adottate per salvaguardare la posizione dei piccoli proprietari di abitazioni abusive spinti a ciò dalla necessità di ottenere una casa per la propria famiglia. (4-11985)

**RAUTI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che l'azienda consortile per i trasporti del Lazio (ACOTRAL) ha installato un proprio deposito-officina in località San Domenico, nella cinta urbana del comune di Sora (Frosinone), e nei locali di un ex opificio originando numerose, continue e notevoli proteste della popolazione che si è rivolta, con ricorsi e denunce, anche all'autorità giudiziaria —:

se corrisponde al vero che l'ACOTRAL ha abusivamente installato in quel deposito e quindi al centro di una zona intensamente abitata ed a pochissima distanza dall'ospedale civile, un serbatoio di carburante di notevoli dimensioni;

se la posa in opera del serbatoio è stata effettuata nel pieno rispetto delle norme sulla pubblica incolumità;

se il competente comando dei vigili del fuoco ha verificato l'efficacia delle norme di sicurezza e delle precauzioni nell'uso dell'impianto con particolare riferimento alle possibili conseguenze nocive e di pericolo per la popolazione della zona. (4-11986)

**BENCO GRUBER.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere le ragioni per le quali nell'ambito dei piani di investimento dell'Ente autonomo del porto di Trieste non è previsto con carattere di urgenza l'ampliamento del molo VII per l'attracco di navi convenzionali di grande stazza il cui progetto è ingiustificatamente in attesa dell'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

L'adeguamento del molo VII alle necessità del traffico containerizzato si rende particolarmente urgente nei confronti dell'intensa attività realizzatrice dei con-

correnti porti jugoslavi e agli effetti della produttività dell'Ente autonomo del porto di Trieste le cui spese crescenti debbono essere ripartite su corrispondenti volumi di traffico. (4-11987)

**BOZZI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se è a conoscenza che da lungo tempo in quasi tutte le rivendite di tabacchi di Roma e provincia — e sicuramente anche di altre città — vi è scarsa o nessuna disponibilità di sigarette dei tipi « Esportazioni e super senza filtro » e « Nazionali semplici »;

se e quali provvedimenti s'intendono adottare per soddisfare adeguatamente la richiesta di tali tipi di sigarette, tenuto anche conto del fatto che la richiesta stessa è per lo più avanzata da persone a basso reddito. (4-11988)

**GUARRA E TATARELLA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'esatta posizione che viene ad assumere nell'ambito della politica urbanistica ed in particolare della casa l'Associazione nazionale istituti autonomi e consorzi regionali IACP, dato che, conosciuta come soggetto associativo di natura privata, sta svolgendo in questi ultimi tempi funzioni proprie di organismi pubblici determinando una situazione di estrema confusione nel settore delle competenze proprie degli enti pubblici che operano nel settore della casa. In particolare:

a) si chiede se sia legittimamente compatibile che l'ANIACAP, in quanto associazione di natura privata, possa essere costituita nei suoi organi, quali: il consiglio direttivo, la consulta dei Consorzi regionali IACP, la commissione consultiva, i comitati, i gruppi di lavoro, da personale direttivo e da membri consiliari degli IACP e dei consorzi regionali, da amministratori e funzionari degli IACP e dei loro consorzi, che come è noto sono enti pubblici;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

b) si chiede se l'ANIACAP, pure essendo associazione di natura privata, non risulti, in effetti, finanziata con le quote associative versate da enti pubblici associati (IACP e consorzi regionali IACP) e con somme incassate per qualunque altro titolo, quali, ad esempio, quelle corrisposte da enti ed organi statali, come il CER-CIPE, per progetti su temi di ricerca.

Nell'uno e nell'altro caso si tratta comunque di fondi pubblici: i primi, derivanti delle quote « b » per « Spese generali e di amministrazione » versate agli IACP, a norma dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972, dagli assegnatari, per canoni di locazione; i secondi, da finanziamenti da parte della pubblica amministrazione, in quanto il CER ha la facoltà, anche in deroga alle vigenti norme sulla contabilità generale dello Stato e sulle spese di conto dello Stato, di determinare criteri e modalità di impiego, sino al tre per cento dei fondi di cui alla legge n. 457 del 1978 (articoli 2 e 3), per l'anagrafe degli assegnatari di abitazioni di edilizia residenziale e per iniziative di ricerche e sperimentazioni nel settore dell'edilizia residenziale;

c) si chiede quali criteri e motivi possano avere indotto il CER a deliberare e stipulare, quindi, convenzioni, nel breve periodo di cinque mesi, dal dicembre 1980 all'aprile 1981, con l'ANIACAP, per un finanziamento complessivo di lire 1.257.000.000 per i seguenti quattro progetti:

1) di consulenza ed assistenza tecnica sul tema « Anagrafe dell'utenza e censimento del patrimonio pubblico »;

2) sul tema « Procedure di programmazione ed attuazione degli interventi di edilizia residenziale pubblica: analisi e proposte »;

3) sul tema « La domanda di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e la potenzialità operativa della struttura attuativa (IACP) »;

4) sul tema « I costi dell'edilizia residenziale pubblica: strumenti di conoscenza e di contenimento »;

d) si chiede come il Presidente dell'Associazione, di natura privata, ANIACAP, abbia potuto, di conseguenza, rivolgersi a Presidenti di enti pubblici, ad essa associati (IACP e consorzi regionali IACP), comunicando loro di aver incluso, in gruppi di lavoro, personale tecnico, dagli stessi dipendente, presupponendo una lunga distrazione dalla normale attività di lavoro presso gli IACP e consorzi, anche in ore di ufficio, certamente con grave nocumento della funzionalità operativa degli enti pubblici, già molto bassa;

e) si chiede, infine, se si possa considerare giuridicamente ammissibile l'interscambio di personale direttivo tra ANIACAP-CER-IACP.

Si rimane, infatti, oltremodo perplessi e preoccupati (per gli immancabili riflessi negativi in merito all'obiettività delle decisioni amministrative) per il fatto che elementi, già dell'IACP, siano transitati nell'organico del CER, mentre elementi direttivi già dell'ANIACAP (associazione privata) siano stati, successivamente, nominati con decreto del Ministro dei lavori pubblici e presidente del CER, suoi rappresentanti presso il CER (ente amministrativo dello Stato), per poi entrare a far parte dell'IACP (ente pubblico), quali coordinatori di settori di attività. (4-11989)

GUARRA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

1) che il « canone sociale » nella edilizia residenziale pubblica avrebbe dovuto diversificarsi in rapporto alle diverse situazioni territoriali, alla capacità economica media, alle condizioni abitative del nucleo assegnatario nelle diverse aree comprensoriali, allo stato di senescenza degli alloggi (vedasi legge n. 865 del 1971 e decreto del Presidente della Repubblica n. 1035 del 1972);

2) che la legge n. 513 del 1977 ha cercato, pur con numerose riserve, di perseguire tali criteri, creando 4 fasce di ca-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

none (una forfettaria per i meno abbienti, una ridotta del venticinque per cento, una minima ed una, transitoriamente, raddoppiata per i più abbienti) diversificate oltre che per la diversa capacità economica media, anche per lo stato di invecchiamento degli alloggi, per le condizioni abitative del nucleo familiare e per una situazione territoriale comprensoriale vasta (Italia centro-settentrionale, Italia centro-meridionale ed insulare);

3) che il legislatore ritenne molto opportunamente di dover escludere dall'ambito di applicazione della legge n. 392 del 1978 tutta la edilizia residenziale pubblica (articolo 26, lettere *b*) e *c*), considerando, come dal CER esplicitamente documentato, per edilizia residenziale pubblica quella realizzata o recuperata da enti pubblici a totale carico o con il concorso o contributo dello Stato o delle regioni, nonché quella acquistata, realizzata o recuperata da enti pubblici non economici per le finalità sociali proprie dell'edilizia residenziale pubblica;

4) che il decreto-legge n. 629 del 1979, articolo 22, modificato dalla legge n. 25 del 1980, nel rivalutare giuridicamente la figura dell'« assegnatario », statuisce molto sveltamente l'applicazione del « regime di equo canone » alla edilizia residenziale pubblica, anziché della « Norma sulla disciplina delle locazioni degli immobili urbani » abrogando di fatto l'articolo 22 della legge n. 513 del 1977 per tutti gli assegnatari con capacità reddituale superiore alla media;

5) che il CIPE, accogliendo le proposte del gruppo di lavoro del CER, purtroppo non molto vicino ideologicamente alle tesi sostenute dal proprio presidente e ministro dei lavori pubblici, ha « delegificato » un provvedimento che anziché perseguire le direttive della legge n. 865 del 1971 o del decreto del Presidente della Repubblica n. 1035 del 1972, si adagia sulla legge n. 392 del 1978, per la sola valutazione del *quantum*, nel mentre fa rifiorire « l'istituto della revoca », di fatto abrogato dall'articolo 22 della legge n. 513

del 1977; introduce la disposizione dell'annullamento delle assegnazioni ad opera del sindaco; dispone il cambio dell'alloggio sovradimensionato, per depauperazione numerica del nucleo familiare di origine; lega il canone degli assegnatari, per la massima parte lavoratori a reddito dipendente, unicamente al reddito complessivo dell'anno precedente, penalizzando così per oltre dodici mesi tutti quei nuclei familiari il cui reddito da un anno all'altro subisce una notevole riduzione; dispone più elevati canoni per tutte le fasce di reddito; promuove forme di delazione da parte dell'inquilinato; favorisce la disgregazione fisica e morale della famiglia;

6) che la crisi dell'edilizia non può essere imputata agli assegnatari ma alla inerzia operativa delle istituzioni dello Stato e delle regioni come pure degli enti pubblici di edilizia residenziale pubblica;

7) che il mutamento della politica sulla casa non è stato legittimato da alcuna decisione legislativa del Parlamento, per cui il CER/CIPE, « delegificando » (termine di nuovo conio), hanno in verità legiferato al di fuori della naturale sede istituzionale;

8) che l'equo canone non può ritenersi applicabile né in tutto né in parte alla edilizia residenziale pubblica;

9) che il presidente del CER, in quanto ministro proponente di un disegno di legge sulla edilizia residenziale pubblica, avrebbe potuto attendere, dato l'ormai lungo tempo trascorso dal CER stesso per la determinazione dei « criteri », differirne la trattazione per la successiva presentazione al CIPE, essendo attuale l'esame del Parlamento di numerosi disegni e proposte di legge « sulla ristrutturazione degli enti di edilizia residenziale pubblica e sui riscatti » per motivi di rispetto verso il Parlamento e per non creare altro elemento di confusione e di disturbo alla attività legislativa del Parlamento stesso -:

a) se il CER, nel proporre al CIPE i « criteri generali per le assegnazioni e la

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

determinazione dei canoni di alloggi di edilizia residenziale pubblica », di carattere amministrativo, abbia operato entro i limiti di una norma direttiva di principio, di competenza del potere legislativo. In caso affermativo, quale; se quella della legge n. 865 del 1971, della legge n. 513 del 1977, della legge n. 392 del 1978, della legge n. 25 del 1980, tra loro contraddittorie, oppure, nessuna;

b) se la normativa sull'equo canone possa essere applicata alla edilizia residenziale pubblica, in quanto per sua costituzione, destinazione, gestione, questa ha caratteristiche del tutto peculiari e non può essere paragonata a quella privata. Per sapere, in ogni caso, se la legge n. 392 del 1978 possa essere applicata per una minima parte della norma, nonostante l'articolo 79 consideri nulli i patti contrari alla legge o in contrasto con le disposizioni della normativa. In caso affermativo, perché agli assegnatari di edilizia residenziale pubblica, ad equo canone, non deve essere applicato l'articolo 59 della legge n. 392 del 1978, ma viceversa debbono essere considerati decaduti con atto amministrativo, dopo solo due anni dall'accertamento del maggior reddito familiare;

c) quale articolo della Costituzione italiana vieti ai singoli componenti del nucleo familiare di migliorare le condizioni culturali, professionali, e di conseguenza economiche, pena la espulsione da un alloggio di edilizia residenziale pubblica, ottenuto in precedenza a seguito di concorso pubblico, e nonostante l'articolo 22 della legge n. 513 del 1977 abbia, di fatto, abrogato l'istituto della revoca;

d) quale articolo della Costituzione italiana penalizzi l'invecchiamento ed il conseguente depauperamento numerico del nucleo familiare pena il trasferimento dei sopravvissuti in altro alloggio di edilizia residenziale pubblica, con la conseguente necessità per l'assegnatario di disfarsi della mobilia e dei ricordi;

e) come abbia potuto il CER affidare nel periodo 1979-80, lo studio di for-

mulazione dei « criteri di assegnazione e determinazione dei canoni di edilizia residenziale pubblica », ad un gruppo di lavoro di burocrati politicizzati e molto vicini agli IACP ed all'ANIACAP, senza una direttiva di principio;

f) se non si ritenga opportuno invalidare la delibera del CIPE del 19 novembre 1981, in attesa che il Parlamento ridefinisca una direttiva o meglio una norma di principio sulla politica della casa di edilizia residenziale pubblica;

g) perché molti IACP, tra cui quello di Roma, abbiano deciso di applicare, solo per la parte economica, l'equo canone addirittura dal 1° agosto 1978, nella misura adeguata al 1° agosto 1983, ed apportando aggiornamenti annuali del settantacinque per cento della variazione ISTAT, non intendendo applicare la disciplina transitoria prevista dagli articoli 62 e 63 della legge, per cui gli assegnatari di edilizia residenziale pubblica vengono e verranno per il futuro penalizzati di canoni sempre più elevati di quelli dell'edilizia privata;

h) perché molti IACP non abbiano applicato, in attesa dei « criteri emanati dal CIPE », l'equo canone dal 1° agosto 1983 a norma del primo comma dell'articolo 62 della legge n. 392 del 1978;

i) il motivo per cui gli assegnatari di edilizia residenziale pubblica, oltre a pagare attualmente e per il futuro, equi canoni molto più elevati di quelli dell'edilizia privata, debbano essere assoggettati a sanzioni di natura amministrativa, e non processuali ordinarie previste dal capo terzo, ma molto più gravi quali il cambio coatto di alloggio, la decadenza dal contratto, non previste, d'altra parte, dall'articolo 59 della legge n. 392 del 1978;

l) perché il CER-CIPE, in merito alla nota errata applicazione dell'equo canone alla edilizia residenziale pubblica, non siano intervenuti, in precedenza, per dettare criteri di applicazione limitando la eccessiva autonomia, nel merito, di molti istituti. (4-11990)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

SANTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

per gli handicappati e particolarmente per i miodistrofici i cui *handicaps* purtroppo sono tuttora irreversibili e progressivi, le provvidenze previste o in corso sono irrisorie e inique, per cui i suoi riflessi altro non sono che maggiori sofferenze per coloro che di sofferenze molte già soffrono, ancorché colpiti da un triste destino;

nonostante tutte le attese degli handicappati si viene oggi a privare queste persone, in parte o in tutto, degli aiuti (modesti) che dopo anni si era riusciti ad ottenere, affinché al posto dell'emarginazione subentrasse l'integrazione nel tessuto sociale, cui essi giustamente aspirano; si intenderebbe infatti proporre dei tagli alle spese che interessano l'assegno di accompagnamento istituito con la legge del marzo 1980, e così pure per l'acquisto delle carrozzelle, e contestualmente sarebbe stato sospeso il progetto a favore degli handicappati, addirittura senza indicare se questa interruzione sarà temporale;

questo non può essere un modo significativo per risparmiare ben poco nell'ambito di un programma deflattivo, oppure per conquistare qualche vantaggio nell'area delle economie europee. Non si tratta di difendere forme corporative, che così spesso sono presenti nel nostro paese, ma è sufficiente ricordare che una persona, che si trova in condizioni fisiche difficili, talvolta gravissime, ciò non di meno ha il diritto innegabile di vivere assieme a tutti gli altri e uno Stato democratico deve assicurare le più complete possibilità per un suo inserimento civile —

se il Governo non ritiene opportuno modificare tale situazione, onde favorire l'inserimento nella società dell'handicappato, operare perché l'organizzazione dei presidi ospedalieri delle unità sanitarie locali sia dotata di *équipes* per la rieducazione motoria, perché le sedi regionali istituiscano dei fondi per tale assistenza, ed altri per dare contributi atti all'acquisto di protesi a seconda delle necessità di ogni singola unità sanitaria locale. (4-11991)

CARAVITA, STEGAGNINI E TASSONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la commissione elettorale del consiglio scolastico provinciale di Milano, dopo oltre un mese dallo svolgimento delle elezioni, pare non sia ancora in grado di comunicare, in tempi ragionevolmente brevi, i risultati delle elezioni stesse e quali provvedimenti intenda adottare per garantire il rapido spoglio delle schede.

L'attuazione degli adempimenti della suddetta commissione elettorale è urgente, sia per dare rapido avvio ai lavori del consiglio scolastico provinciale, sia per restituire al più presto all'insegnamento il personale docente distaccato presso la commissione stessa, onde evitare il superamento della data del 30 aprile. In caso diverso la scuola verrebbe privata di docenti titolari distaccati per le operazioni di cui sopra con aggravio della spesa pubblica. (4-11992)

CARAVITA, STEGAGNINI E TASSONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui non si è ancora data pratica attuazione al disposto della legge n. 928 del 22 novembre 1980, che stabilisce l'emanazione di bandi di concorso riservati ai presidi incaricati, nonostante il fatto che, in data 7 dicembre 1981, nella risposta ad una analoga interrogazione, si fosse dichiarato che l'esame della documentazione da parte della Corte dei conti stava per essere completato.

Una intera categoria di educatori, che svolge da anni delicate mansioni senza alcun corrispettivo economico, attende, ormai da oltre un anno dalla approvazione della legge, che venga posto termine ad una situazione che non solo lede le legittime attese dei docenti incaricati della presidenza, ma compromette la stessa funzionalità della scuola.

Gli interroganti chiedono in particolare al Ministro se è al corrente della grave situazione venutasi a creare nella scuola milanese, dove oltre 200 presidi incaricati, a causa del ritardo dei bandi di con-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

corso riservati, hanno programmato azioni tese a bloccare il funzionamento della scuola ricorrendo tra l'altro anche alla minaccia di dimissioni generalizzate.

Gli interroganti sottolineano infine che anche tutte le forze politiche milanesi hanno sollecitato la più tempestiva ed urgente iniziativa del ministro della pubblica istruzione per l'indilazionabile emanazione dei bandi di concorso riservati. (4-11993)

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - premesso che i servizi postali di Niscemi (Caltanissetta) richiedono un urgente ed inderogabile potenziamento in relazione alle necessità del comune che ha visto un incremento del traffico postale - quali iniziative intenda adottare per il potenziamento dei servizi postelegrafonici di detto comune ed in particolare per la costruzione del nuovo edificio per l'ufficio poste e telecomunicazioni, costruzione affidata alla Italtel, tenendo presente che il comune di Niscemi ha comunicato da circa un anno la nuova ubicazione di detto ufficio. (4-11994)

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'agricoltura e foreste e della marina mercantile e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere - premessa la drammatica situazione occupazionale nel territorio di Gela con la presenza di circa 5.000 disoccupati, aggravata dal persistere di circa 650 lavoratori in cassa integrazione guadagni speciale; considerata la richiesta della Federazione unitaria di Gela per l'appalto ed esecuzione delle opere previste dal progetto speciale n. 2; per la costruzione di circa 120 alloggi per i lavoratori del settore industria; per l'ampliamento delle strutture del porto Isola di

Gela; per la realizzazione dei depuratori per acque reflue della città; per investimenti ENI in direzione di una reale diversificazione produttiva verso settori di avanguardia; per lo sviluppo del centro di ricerca mineraria settore AGIP-GELA; per lo sviluppo della ricerca con particolare riferimento al settore agricolo accompagnato dalla creazione di centri di assistenza tecnica; per l'istituzione di corsi di formazione per operatori agricoli; per l'assunzione, alle dirette dipendenze dell'ANIC, dei lavoratori degli appalti il cui utilizzo risulta legato al ciclo produttivo dello stabilimento - quali provvedimenti e iniziative hanno preso e intendono prendere con carattere d'urgenza perché venga a cessare la grave situazione prospettata. (4-11995)

**RUSSO FERDINANDO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per conoscere -

premessi che, con recente provvedimento legislativo, è stata disposta la immissione in ruolo dei ricercatori (ex contrattisti a tempo definito) e che tra essi sono da ascrivere ricercatori medici che in questi anni hanno svolto, anche se solo parzialmente, la loro attività libero-professionale nelle ore extra impegni ospedalieri;

considerato che in atto non è ancora definita uniformemente la figura dei ricercatori medici presso le università italiane e che tali ricercatori percepiscono una retribuzione ridotta;

considerato inoltre che il personale medico-ospedaliero e quello universitario, in base alla normativa vigente, ha la facoltà di optare per il tempo pieno o per quello definito -

quali iniziative e quali provvedimenti intendano adottare, con urgenza, per dare ai ricercatori medici la stessa possibilità di optare per il tempo pieno o per quello definito al fine di evitare un ulteriore esodo dalle università agli ospedali da parte dei ricercatori. (4-11996)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere —

premessò che la direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Palermo, sin dall'ottobre '81 ha chiesto la istituzione di due nuove zone di recapito per il comune di Trabia (Palermo);

atteso che la Direzione centrale ULA, rappresentava alla predetta direzione ed alla Direzione compartimentale che non è possibile autorizzare la istituzione delle due nuove zone richieste se non sussistono eccezionali motivi che ne giustifichino la istituzione;

considerato che tale richiesta riveste per il predetto centro del palermitano particolare importanza per lo sviluppo industriale, turistico e commerciale della zona;

considerato, altresì, che l'amministrazione centrale delle poste e delle telecomunicazioni, con le organizzazioni sindacali ha concordato delle specifiche linee programmatiche, in merito, attraverso l'accordo del 22 luglio 1981, che ora vengono a vanificarsi per la posizione assunta recentemente dalla Direzione centrale ULA, e ritenendo che tale decisione sia dovuta a carenza di elementi informativi sulla necessità dell'apertura delle due nuove zone di recapito —

quali provvedimenti intenda adottare per disporre un'ulteriore indagine al fine di realizzare la revisione e la istituzione delle due nuove zone di recapito nel comune di Trabia. (4-11997)

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere —

premessò che al numero 3 delle dichiarazioni a verbale dell'accordo collettivo nazionale per la regolamentazione dei rapporti con i medici specialisti ambulatoriali è stabilito che entro 30 giorni dalla pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica che rende ese-

cutivo l'accordo dovrà essere definito un apposito accordo integrativo per la peculiare posizione dei medici fiduciari ambulatoriali delle sopresse « Gestioni e servizi di assistenza sanitaria delle Casse marittime Adriatica, Tirrena e Meridionale » per gli infortuni sul lavoro e le malattie, in rapporto alle particolari prestazioni connesse con l'accertamento dei requisiti di idoneità psicofisica ai servizi della navigazione di cui al decreto-legge 14 dicembre 1933, n. 1773, alla legge 28 ottobre 1962, n. 1602, all'articolo 323 del codice della navigazione, all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 620/10 e con ogni altra attività di medicina legale, anche di carattere amministrativo, non previste dal precedente accordo collettivo;

considerato che esistono gli ambulatori per i marittimi nei principali porti italiani e che questi garantiscono il massimo di assistenza —

quali iniziative ritenga di adottare per definire e rendere immediatamente operante tale accordo integrativo e per risolvere i problemi sanitari dei marittimi imbarcati, evitando i danni che si hanno sia per le imbarcazioni sia per i marittimi all'estero, in quanto per l'assistenza i marittimi dovrebbero rivolgersi ai Consolati e non ai sanitari convenzionati e analogamente in Italia, in quanto l'organizzazione delle USL non permette di realizzare quella rapida assistenza che è richiesta per le peculiari caratteristiche della vita e dell'attività dei marittimi.

(4-11998)

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato si è uniformata o meno all'articolo 1 della legge 3 giugno 1978, n. 228, che modifica l'articolo 222 del testo unico del 1934 elevando a 35 anni il limite massimo di età per la partecipazione ai pubblici concorsi.

Per conoscere — poiché sembra che nei bandi di concorso indetti con decreto ministeriale 18 aprile 1980, n. 998, sia stato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

previsto come limite massimo l'età di 30 anni - quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per l'esatta applicazione della legge. (4-11999)

CAPPELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso:

che nel 1978 la regione Emilia-Romagna elaborò un « piano di intervento per il potenziamento e l'ammodernamento delle strutture abitative agricole della regione », inoltrato, dopo l'esame favorevole dei Ministeri del tesoro e degli affari esteri, al « Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa » per l'approvazione e per ottenere il relativo finanziamento mediante mutuo;

che il « Fondo » nello stesso anno approvò il piano assicurando il finanziamento per 38.385 milioni da erogarsi in più *tranches*;

che a seguito di detta approvazione, nel novembre 1978 gli operatori agricoli inoltrarono le domande e gli uffici preposti emisero i nulla osta per la concessione di mutui, assorbendo tutta la disponibilità assegnata;

che il « Fondo » nel 1979 erogò le prime due *tranches* per un importo di 18 miliardi circa -;

1) le ragioni per le quali il Ministro non ha firmato il decreto di copertura del rischio di cambio anche per le *tranches* successive, vanificando, in tal modo, le ulteriori offerte del « Fondo » e determinando un grave stato di disagio per i coltivatori che hanno da tempo concluso le opere di costruzione e riattamento delle abitazioni, ricorrendo al credito ordinario, in attesa del regolamento delle operazioni con l'arrivo delle successive *tranches* del « Fondo »;

2) come questo atteggiamento negativo del Ministro possa conciliarsi con il fatto che lo stesso ministro ha firmato, e firma, dei decreti di copertura del rischio di cambio per altre iniziative, anche nella stessa regione Emilia-Romagna, presentate in epoche più recenti del piano a cui si fa riferimento. (4-12000)

CAPPELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso:

che per effetto di quanto previsto nell'articolo 10 della legge n. 160 del 1975, le pensioni d'importo leggermente superiore al minimo alla data di decorrenza originaria, non beneficiando nell'anno successivo della perequazione automatica, sono ricadute nella disciplina delle pensioni integrate al trattamento minimo;

che l'articolo 16 della legge n. 843 del 1978, secondo comma, ha ovviato a tali inconvenienti solo per le pensioni con decorrenza 1° gennaio 1978;

che in tal modo si è creata una assurda ed illogica disparità di trattamento fra le pensioni aventi decorrenza anteriore e posteriore al 1° gennaio 1978, che è estremamente urgente e necessario eliminare per non confermare una palese ingiustizia -

quali iniziative intenda assumere per mantenere, ai fini dell'applicazione della perequazione automatica, la natura di trattamento superiore al minimo alle pensioni che alla data di decorrenza erano tali (decorrenza anteriore al 1° gennaio 1978). (4-12001)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere cosa risulta al Governo circa la posizione del signor Guglielmo Casciello, detenuto nel supercarcere di Trani.

Per sapere se risponde a verità che la Corte d'assise d'appello di Napoli ne avrebbe disposto la scarcerazione, avendo il Casciello riportato una condanna inferiore al periodo di carcerazione preventiva: lo stesso sarebbe però tuttora detenuto, a seguito degli incidenti verificatisi il 28 dicembre 1980 in quel carcere.

Per sapere, premesso quanto sopra esposto, quali inchieste sono state effettuate al fine di stabilire le responsabilità del Casciello, e a quali risultati hanno condotto. (4-12002)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**GRIPPO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se e quali indagini verranno esperite per accertare le responsabilità della manifesta violazione del segreto istruttorio e del segreto d'ufficio con la pubblicazione su un quotidiano romano della notizia - poi rivelatasi esatta in ogni dettaglio - dell'accoglimento da parte della sezione istruttoria presso la Corte d'appello di Napoli del ricorso del pubblico ministero avverso la scarcerazione della giornalista Elena Massa.

Si chiede ancora di conoscere se addirittura non si configuri in tale ipotesi una violazione di legge più grave avendo in pratica la notizia di stampa diffuso un provvedimento giudiziario prima ancora che l'organo magistratuale competente ad emetterlo si riunisse e lo adottasse (la notizia è apparsa in data 10 gennaio 1982, l'ordinanza della sezione istruttoria è stata emessa in data 11 gennaio 1982. (3-05410)

**BARACETTI, MIGLIORINI, COLOMBA E CUFFARO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premezzo:

che il commissario straordinario dei gruppi Maraldi e Safau in amministrazione straordinaria (di cui molte aziende sono presenti in Friuli-Venezia Giulia) ha fatto presente al Ministero dell'industria che, di fronte a numerosi casi di escussione da parte di aziende di credito della garanzia statale prevista dalla legge Prodi, il Ministro del tesoro non ha mai provveduto a soddisfare gli impegni garantiti;

che di conseguenza il sistema bancario si rifiuta di concedere ulteriori finanziamenti alle imprese in amministra-

zione straordinaria determinando in tal modo la necessità di interrompere l'attività produttiva e di avviare entro breve tempo la liquidazione delle società interessate -

se il Presidente del Consiglio dei ministri è a conoscenza di questa gravissima situazione determinata dall'inammissibile ritardo nell'intervento del Ministero del tesoro e quali provvedimenti ha assunto o intende assumere per evitare le allarmanti conseguenze preannunciate dal commissario straordinario dei gruppi Maraldi e Safau. (3-05411)

**LO PORTO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il pensiero del Governo intorno alle notizie che danno per certa la violazione dello spazio aereo italiano ad opera di paesi stranieri.

In particolare, per sapere se risponda a verità che l'aereo libico caduto in Calabria - un MIG 23 di fabbricazione sovietica, dotato di dispositivi anti-radar - sorvolasse l'Italia in missione di spionaggio. (3-05412)

**SATANASSI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui il Ministro del tesoro non abbia ancora provveduto a soddisfare gli impegni relativi alla garanzia statale ai sensi della legge n. 95 del 1979 a favore del gruppo Maraldi in amministrazione straordinaria.

Tale atteggiamento determina gravi conseguenze nella normale conduzione delle imprese in quanto il sistema bancario si rifiuta di concedere ulteriori finanziamenti non sorretti da garanzia statale con la minaccia impellente di provocare l'interruzione dell'attività produttiva e la messa in liquidazione delle società interessate, prospettiva ancora più preoccupante in quanto verrebbe ad ostacolare la stipula di importanti commesse sul mercato internazionale e la conclusione della trattativa avviata per la cessione del gruppo ad un nuovo imprenditore. (3-05413)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

TESSARI ALESSANDRO, BONINO, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, CICCIO-MESSERE, FACCIO, MELEGA, MELLINI, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA E TEODORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se corrisponda al vero che una cittadina italiana, la signora Clara Piovani, abitante in via Bitinia 19, Roma, nata il 23 gennaio 1917, non vedente, dipendente dell'INADEL, non possa usufruire della pensione degli enti locali perché il 23 gennaio 1982 compirà l'età di 65 anni pur mancandole solo tre mesi per raggiungere il minimo.

Per sapere se il Ministro non ritenga che, corrispondendo al vero quanto sopra, l'intero sistema pensionistico debba essere riformato per evitare che la società offra ad un cittadino alla fine della sua vita produttiva la più cinica e indifferente disumanità. (3-05414)

VAGLI, VIOLANTE, BOTTARI, ONORATO E SALVATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se e quali accertamenti siano stati disposti - sulla base di precisi elementi emersi nel corso del dibattito parlamentare del 16 marzo 1981 - in ordine al registro ricorsi tenuto dal procuratore della Repubblica di Lucca.

In particolare, se gli risulti che:

1) in tale registro erano state iscritte non soltanto denunce anonime ma oltre 40 denunce firmate e relative a fatti di notevole rilevanza penale;

2) il procuratore della Repubblica aveva disposto l'invio di quelle denunce nell'archivio della procura della Repubblica, senza alcune iscrizioni nel registro generale e senza richiesta di archiviazione al giudice istruttore;

3) dette denunce, a seguito della iniziativa parlamentare e del clamore suscitato dagli accesi commenti in quell'ufficio giudiziario e sugli organi di stampa, siano state iscritte nel registro generale ed abbiano dato luogo in alcuni casi ad istruttorie sommarie da parte di sostituti (cfr.

n. 19/79 e 89/79 R.R.); in altri casi hanno addirittura dato luogo a rinvii a giudizio.

Per sapere se e quali indagini il Ministro ha svolto o intende disporre per accertare se in altri uffici giudiziari vi siano state iscrizioni di denunce non anonime e relative a fatti di apparente rilevanza penale, in registri diversi dal registro generale. (3-05415)

VAGLI, VIOLANTE, BOTTARI, ONORATO E SALVATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se gli risulta che alcuni giorni dopo che un sostituto procuratore presso la procura della Repubblica di Lucca aveva denunciato la esistenza di un registro illegale ove venivano iscritti esposti anche non anonimi ed anche contenenti specifiche notizie di reato, il procuratore della Repubblica di Lucca aveva trasmesso al procuratore generale di Firenze scritti anonimi e fotografie oscene riferentesi a quel sostituto procuratore, e che esse - senza informare il magistrato interessato - furono immediatamente trasmesse al Consiglio superiore della Magistratura, malgrado sia il procuratore della Repubblica di Lucca che il procuratore generale di Firenze sapessero, risultando dal fascicolo personale di quel sostituto e dai pareri dei Consigli giudiziari di Trento e di Firenze, che le fotografie, messe in circolazione in Bolzano nel 1975, erano state definite - da perizia disposta dal Consiglio superiore della Magistratura - « grossolani fotomontaggi » e che - di conseguenza - il Consiglio superiore della magistratura aveva archiviato la procedura ex articolo 2 a suo tempo avviata; archiviazione che si è rinnovata anche per le fotografie spedite al Consiglio Superiore della Magistratura dal procuratore generale di Firenze.

Per sapere quali iniziative intende prendere per accertare le responsabilità disciplinari dei magistrati autori dell'azione diffamatoria ad evitare il ripetersi di simili attacchi contro il prestigio di un altro magistrato. (3-05416)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere tutti i particolari sulla vicenda giudiziaria di Alessandro Pucci ventiduenne, studente del quarto anno di medicina all'università di Roma.

All'interrogante risulta che Pucci è stato arrestato il 28 agosto 1980 con altri giovani di destra nel quadro delle indagini per la strage di Bologna.

Rinchiuso per 55 giorni in isolamento al carcere di Piacenza, riportato in una cella normale, manifesta un crollo psicofisico; il 2 gennaio del 1981 il primario medico dell'ospedale civile di Piacenza certifica che Alessandro Pucci è in condizioni di prostrazione tali da non poter essere curato in carcere, pochi giorni dopo viene trasferito a Rebibbia e quindi a *Regina Coeli*.

Due mesi più tardi, dato che le sue condizioni sono peggiorate, è portato all'ospedale San Giovanni.

L'interrogante chiede di sapere se risponda a verità quanto segue:

il 15 luglio 81 nonostante l'aggravarsi delle condizioni che avevano determinato il ricovero, il giudice dottor Carlo Destro respinge l'istanza di libertà provvisoria;

il 30 luglio 1981 il giudice istruttore dottor Gennaro ordina una perizia medica affidata ai professori Raffaello Breda, Gaetano Scoca, Giusto Giusti;

depositata il 21 ottobre la perizia, il giudice istruttore dottor Carlo Destro ha nuovamente respinto l'istanza di libertà provvisoria, nonostante la perizia prevedesse un'esito letale;

il 23 novembre 1981 la sezione istruttoria della Corte di appello di Roma ha concesso ad Alessandro Pucci la libertà provvisoria per motivi di salute;

mentre la magistratura bolognese proscioglieva da ogni accusa il Pucci e il giudice Gennaro riteneva con sua ordinanza che non esistevano elementi per sostenere la partecipazione ad associazione sovversiva per bande armate, il dottor Cudillo spiccava altro mandato di cattura per

danneggiamento di una cabina dell'ACEA all'Acqua Acetosa;

il fatto contestato risale al 1978 e in merito Pucci ha fornito una valida documentazione per cui non era possibile imputargli tale reato;

il giudice istruttore dottor Carlo Destro rifiutava così l'estensione della decisione della sezione istruttoria della Corte d'appello al nuovo mandato di cattura, disponendo nuova perizia medico-legale nei confronti di Alessandro Pucci;

martedì 5, dimagrito di oltre 20 chilogrammi, tormentato da crisi nervose di sconforto, sfinito dall'alternarsi di speranze e delusioni Alessandro Pucci si strappa la cannula delle fleboclisi, rifiutando l'alimentazione parenterale e le cure mediche iniziando così uno sciopero totale della fame;

il Ministro di grazia e giustizia ordinava a questo punto l'alimentazione forzata salvandolo così da sicura morte.

Tutto ciò premesso si chiede di conoscere se il Ministro, nell'ambito delle sue competenze, intenda intervenire per una sollecita chiusura dell'istruttoria, per evitare che si verificino danni irreversibili nei confronti di Alessandro Pucci e della sua famiglia: il padre ha avuto un principio di infarto. (3-05417)

**TREBBI ALOARDI, FERRARI MARTE, GALLI LUIGI, MARGHERI E CACCIA.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — considerato che:

la grave decisione presa il 2 novembre 1981 dalla direzione ENI-SAVIO di procedere allo smantellamento della TEMATEX (Varese) fabbrica di 300 lavoratori del settore meccano-tessile, con struttura tecnicamente idonea e ristrutturata di recente, ha determinato una situazione insostenibile;

tali gravissime scelte sono state assunte in maniera unilaterale e in contraddizione con gli impegni presi e con gli indirizzi del piano concordato e sottoscritto

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

con le organizzazioni sindacali e approvato dal Parlamento con la legge n. 279 concernente il piano di risanamento del 1978 e ribadito dagli accordi del dicembre 1980;

nonostante i ripetuti interventi e le sei interrogazioni presentate sull'argomento da deputati di vari gruppi (e precisamente il 26 agosto 1980, il 26 novembre 1980, il 16 settembre 1981, il 14 novembre 1981, il 18 settembre 1981, il 10 dicembre 1981) e nonostante le ripetute richieste e sollecitazioni delle organizzazioni sindacali il Ministro delle partecipazioni statali non ha dato nessuna risposta -

se non ritenga opportuna una urgente convocazione delle parti (organizzazioni sindacali-direzione ENI-SAVIO e Ministro delle partecipazioni statali) e quali misure urgenti il Governo intende porre in essere per l'attuazione di provvedimenti volti alla soluzione positiva del problema occupazionale e produttivo. (3-05418)

IANNIELLO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei trasporti.* — Per sapere - premesso che con le dichiarazioni rese dall'ingegner Nordio, in occasione dell'inaugurazione dell'aerostazione di Lamèzia Terme, è stata, sostanzialmente, ribadita la volontà di smobilitare la direzione generale dell'ATI da Capodichino e di degradare l'azienda napoletana a rango di servizi sussidiari della compagnia nazionale di bandiera (Alitalia) privandola di ogni residua forma di autonomia decisionale - quali sono gli orientamenti del Governo in materia di politica del trasporto aereo.

La decisione di trasferire nella capitale uffici e servizi dell'ATI appare di una estrema gravità, in quanto si colloca in netto contrasto con gli impegni formali ribaditi nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri circa il potenziamento e lo sviluppo delle strutture operanti nel Mezzogiorno.

La soppressione dei centri decisionali, infatti, emargina ulteriormente l'economia meridionale, bloccando persino quei lievi sintomi di ripresa che erano cominciati ad

affiorare dopo le drammatiche distruzioni del terremoto del 23 novembre 1980.

Gli stessi incrementi di occupazione e di traffico aereo che, secondo Nordio, si sarebbero registrati nell'aeroporto di Capodichino, sono stati documentalmente smentiti dai sindacati durante lo sciopero dell'11 gennaio 1982. Essi, anzi, hanno sottolineato il calo inspiegabile delle ore di volo, nonostante i risultati positivi della gestione ATI. Il tipo di investimenti effettuati a Capodichino (ampliamento e potenziamento degli *hangars*) accreditano, anziché smentire, l'ipotesi che si intenda trasformare l'Azienda napoletana in una sorta di « Officina per la revisione e la riparazione degli aeromobili » con gestione diretta dell'Alitalia, anziché dell'Alfa-Romeo come era stato paventato negli ultimi tempi.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se e quale piano è stato predisposto per una organica soluzione del problema del trasporto aereo e degli aeroporti; quale ruolo viene riservato all'ATI dopo la nascita ed il potenziamento dell'Aeromediterranea, e quali prospettive si prefigurano per il progetto del nuovo aeroporto in Campania. (3-05419)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere - considerato l'enorme successo (di qualità artistiche e di applausi e consensi) sia del concerto di musiche chopiniane in onore del popolo polacco, organizzato prima di Natale sotto l'egida del Comitato tra Romani Pro Pio XII, sia del recentissimo concerto dell'Orchestra Filarmonica Polacca di Zielana Gora, che ha avuto luogo nell'alta sede della Camera dei deputati, promossa dal Presidente della Camera - se queste stesse realizzazioni, o altre del genere, non potrebbero essere ospitate (come coerente e doveroso contributo e solidarietà alla causa del popolo polacco, ed anche a compiacimento dei telespettatori italiani) dalla radio e dalla televisione di Stato, a diffusione nazionale. (3-05420)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se, seguendo l'esempio degli « amici » del rapito generale Dozier, e finalmente e definitivamente liberatosi dalle nuvole delle utopie e delle illusioni, il Governo non voglia adottare, in particolare nella « guer-

ra » di liberazione, dalla delinquenza terroristica, con tutti gli altri mezzi (leciti e possibili) anche il mezzo (elementare e normale » della « taglia » (anche non di due soli miliardi, considerati i danni molteplici, anche di natura strettamente economica, provocati dalla guerriglia terroristica). (3-05421)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere -

premessi che, secondo la dichiarazione resa in seduta pubblica, di fronte alla Commissione di inchiesta sulla Loggia massonica P2, dall'ex gran maestro del Grande Oriente d'Italia Salvini, rapporti di amicizia intercorrerebbero tra Licio Gelli e il Ministro della difesa Lagorio;

premessi altresì che è di tutta evidenza la necessità di chiarire la natura e i caratteri di tali rapporti, onde evitare il sospetto che l'azione del Governo e di altra istituzione dello Stato per sradicare il fenomeno eversivo della P2 possa essere paralizzata o ritardata da resistenze, complicità o connivenze nello stesso vertice dell'esecutivo, o dalla soggezione di alcuni suoi esponenti alle minacce e ai ricatti di Gelli e dei suoi complici -:

1) se il Presidente del Consiglio non ritiene necessario informare la Camera, con la massima sollecitudine, della natura e dei caratteri dei rapporti eventualmente intercorsi fra il Ministro della difesa e Licio Gelli o altri esponenti della Loggia P2;

2) se il Presidente del Consiglio è in grado di rassicurare la Camera e l'opinione pubblica circa l'infondatezza di ogni sospetto sulla possibilità che i predetti rapporti possano ostacolare o ritardare l'azione dei pubblici poteri nei confronti della P2;

3) se il Presidente del Consiglio ha provveduto a richiedere preventivamente ai membri del Governo una dettagliata e precisa dichiarazione circa l'esistenza e la natura dei rapporti eventualmente intercorsi tra ciascuno di essi e i vertici della P2; se, in mancanza, intende farlo ora; se intende adottare, di fronte a di-

chiarazioni che dovessero rivelarsi in avvenire mendaci, i provvedimenti necessari a garantire la necessaria credibilità del Governo nell'azione per far fronte all'emergenza morale, mediante l'invito alle dimissioni o, in mancanza di queste ultime, la proposta di revoca del ministro che si fosse reso responsabile di dichiarazioni menzognere su questioni di tanta gravità.

(2-01468) « BASSANINI, MILANI, RODOTÀ ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premissi:

che la CIGA-Hotels, dopo aver annunciato 620 licenziamenti, si ostina a rifiutare ogni confronto con le organizzazioni sindacali ed ha sinora fatto fallire i tentativi di mediazione messi in atto dal Ministro del lavoro;

che tali licenziamenti non sono giustificati da perdite di gestione ma da programmi di ristrutturazione i quali, se attuati, determinerebbero uno scadimento dei servizi e delle prestazioni offerte alla utenza da questa importante rete alberghiera, che è la più qualificata e prestigiosa del nostro paese;

che i giornali tedeschi e di altre nazioni a noi concorrenti hanno colto l'occasione dell'agitazione esistente nelle aziende alberghiere della catena CIGA per sostenere la tesi che non è conveniente recarsi a fare turismo in Italia ed invitare gli utenti europei a scegliere nuove destinazioni;

che ciò, nel momento in cui sono in corso le contrattazioni per la stagione turistica 1982, rischia di far perdere all'Italia affari e opportunità di carattere valutario ed economico -

quali provvedimenti il Governo intende assumere per far recedere la CIGA-Hotels dalla sua decisione, per assicurare la continuità di lavoro per tutti i dipendenti e per tutelare gli interessi della nostra economia turistica, dato che il pro-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

blema riveste importanza notevole anche sul piano dell'equilibrio della bilancia commerciale.

(2-01469) « PALLANTI, FAENZI, CERRINA FERONI, CAPPELLONI, SERRI, DA PRATO, DULBECCO, AMARANTE, MOSCHINI, BOTTARI, ONORATO, ALICI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se il Governo è cosciente:

1) che il complesso della vicenda urbanistica ed edilizia nel nostro paese costituisce non certo un vanto ma una vera e propria « vergogna » della rinnovata democrazia italiana;

2) che è urgente liberare l'Italia da questa vergogna anche, possibilmente, con una seria riforma che costituzionalizzi il diritto e la prassi urbanistica;

3) che il passaggio (in materia di licenze di costruzione) dal silenzio-rifiuto di 60 giorni al silenzio-assenso di 90 giorni, è non soltanto un fatto positivo per il rilancio edilizio ma anche una condizione, necessaria, di migliore efficienza amministrativa e di urgente moralizzazione amministrativa e politica;

4) che infine le relazioni (diffuse ed anche violente) di certi ambienti sono — purtroppo — la triste ma inequivocabile conferma alla necessità di moralizzazione, anche in questa specifica materia.

L'interpellante chiede se vi sia conferma circa la persistente (o meno) volontà del Governo di operare (secondo i suoi impegni programmatici) sulla « urgente » moralizzazione anche nel settore urbanistico ed edilizio, che ha le sue ripercussioni e conseguenze deleterie su tutto il territorio nazionale, in ciascuna delle oltre 8.000 amministrazioni comunali (anche in quelle dei comuni minori e fuori di ogni tentazione o fatto speculativo), in

particolare dopo che — nel 1967 — si volle a forza (come « riforma » anch'essa di utopia e di crisi) estendere ed imporre a tutti i comuni italiani i metodi statalistici ed in definitiva corruttori di una legislazione urbanistica risalente al ferragosto del 1942, mai seriamente riformata per adeguarla alle condizioni « nuove » della vita economica, sociale e politica dell'Italia democratica.

(2-01470)

« GREGGI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione, per conoscere il pensiero e gli orientamenti del Governo sul problema dell'apprendistato nelle botteghe artigiane.

Considerato che l'artigianato è una delle più tipiche, ed anche quantitativamente notevoli ricchezze del nostro paese; considerato che — a differenza di quanto fatalmente sta avvenendo nell'agricoltura, il numero degli artigiani e delle botteghe artigiane può — in una sana politica economica generale — crescere e non diminuire, a tutto vantaggio della economia, dall'arricchimento (civile, morale ed artistico) e della stabilità stessa (della democrazia e della libertà) nel nostro paese; considerato che ogni anno — tristemente — su circa 900 mila giovani che entrano nella carriera scolastica, soltanto poco più di 300 mila arrivano ad un diploma di qualificazione professionale, mentre in pratica 600 mila non completano la stessa scuola dell'obbligo a 14 anni, oppure non concludono alcun corso serio di qualificazione, e pertanto si presentano sul mercato del lavoro e nella vita senza nessuna specifica capacità professionale; considerato che in Italia, anche al di sopra di molteplici carenze legislative e governative, la forza della natura delle cose ha portato gli esercizi artigianali a crescere di numero e non a ridursi, ed a superare 1.500.000 unità; considerato infine che più dei due terzi dei due milioni circa di italiani attualmente senza

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

lavoro od in cerca di lavoro è costituito da giovani (quasi tutti non qualificati) tra i 15 ed i 28 anni (con responsabilità gravissime della organizzazione scolastica e dello Stato); l'interpellante chiede di sapere se il Governo non intenda affrontare finalmente (come qualificante e doverosa linea politica) il problema del potenziamento delle botteghe artigianali come vera e propria « scuola di preparazione profes-

sionale » (ed anche umana e sociale), liberando da dannose pastoie burocratiche l'assunzione di apprendisti, non soltanto sollevando da oneri insostenibili ma addirittura, in positivo, « compensando » gli artigiani del grandissimo servizio che essi possono e debbono rendere a tutta la Nazione, provvedendo alla preparazione professionale di giovani apprendisti artigiani.

(2-01471)

« GREGGI ».